ANNO XLI — TORINO, *Mercoledì 6 Febbraio 1907* — NUM. 37

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roma Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre; fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

[illegible]

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente), L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunzi economici* 40 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 4a pagina — *Piccola Cronaca*, in 2a, 3a e 4a pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

In che consisterà la vigilanza parlamentare sulle ferrovie di Stato.

Roma, 5, ore 21.

Verso la fine della settimana prossima il ministro dei lavori pubblici presenterà alla Camera il disegno di legge per la definitiva organizzazione dell'esercizio di Stato delle strade ferrate. Di quel disegno di legge farà parte l'istituzione di una Commissione parlamentare di vigilanza sulla gestione delle strade ferrate dello Stato, giusta l'annuncio datone sabato scorso alla Camera dal presidente del Consiglio. Come sarà composta e da chi sarà eletta questa Commissione di vigilanza? Quali saranno i suoi poteri? A quali inconvenienti potrà rimediare? Cominciamo col notare che sarà composta da un numero eguale di deputati e di senatori e che verrà eletta direttamente dalla Camera e dal Senato, col sistema del voto limitato, perchè sia in essa assicurata la rappresentanza della Minoranza delle due Camere legislative. Strano che, a proposito di questa Commissione, si sia parlato di gettoni o di medaglie di presenza: gli Uffici parlamentari sono tutti gratuiti e non è quindi possibile che si diano retribuzioni di sorta ai membri di una Commissione eletta dalla Camera e dal Senato. Non è infatti punto vero che i membri delle Commissioni parlamentari di vigilanza per il Debito pubblico, per la Cassa depositi e prestiti, per il fondo del culto e per l'emigrazione abbiano mai ricevuto gettoni di presenza. L'analogia della Commissione parlamentare di vigilanza sulla gestione delle strade ferrate con le Commissioni ora citate fa temere che al pari di esse quella debba riescire poco efficace. Mi è stato fatto però osservare che le Commissioni di vigilanza per il debito pubblico, per la Cassa depositi e prestiti e per il fondo per il culto hanno poco da fare perchè queste Amministrazioni funzionano regolarmente, mentre avrebbe molto da fare quella per la gestione delle strade ferrate, essendo addirittura pessimo il servizio ferroviario.

— Ma quali saranno i poteri della nuova Commissione? — ho chiesto ha chi avuto l'idea di istituirla.

— Eccetto che amministrare — mi è stato risposto — la Commissione parlamentare di vigilanza avrà tutti i poteri. Il Parlamento è sovrano e la Commissione eletta direttamente dal Parlamento avrà il diritto di inquirire su tutto e su tutti.

— Sarà dunque una Commissione di inchiesta con poteri illimitati?

— Una Commissione d'inchiesta permanente, che potrà riferire i risultati delle sue indagini, volta per volta e in tutte le occasioni, oltre a fare una relazione annuale. Poichè la Direzione generale delle strade ferrate ha avuto dal Parlamento una grande autonomia, il ministro dei lavori pubblici non può più rispondere che nominalmente dell'esercizio di Stato dinanzi al Parlamento.

— Ho avuto fin dal primo giorno la convinzione che il ministro dei lavori pubblici è diventato il cireneo del direttore generale, il quale fa quel che gli pare senza punto preoccuparsi nè del ministro, nè del Parlamento e purtroppo nemmeno del Paese.

— Ebbene, l'istituzione della Commissione parlamentare di vigilanza riparerà a questo grave inconveniente perchè la Direzione generale dovrà di ogni suo atto dare spiegazioni alla Commissione di vigilanza, qualora questa glie lo chieda. Prendiamo ad esempio il tanto deplorato e purtroppo non ancora cessato inconveniente del mancato riscaldamento dei treni. La Commissione di vigilanza avrà diritto di ricercare le cause di esso, di indagare quali ferrovieri avranno mancato al loro dovere, se essi saranno stati puniti e se le punizioni saranno state mantenute od applicate soltanto *pro forma*. Di ciò e della grande mancanza di disciplina, che adesso travaglia il personale delle ferrovie, il ministro dei lavori pubblici sa soltanto ciò che piace al direttore generale fargli sapere. Invece la Commissione parlamentare di vigilanza avrà diritto di sapere tutto, e nel caso che il direttore generale o i componenti la Direzione generale non facessero scrupolosamente il loro dovere, la Commissione di vigilanza si affretterebbe a denunciarli al Parlamento, che, nella sua permanente onnipotenza, farebbe presto a mettere tutti a posto.

— Ma i componenti la Commissione parlamentare di vigilanza potrebbero interloquire nelle discussioni della Camera e del Senato sull'esercizio delle Strade ferrate?

— Difficilmente potrebbero sottrarsi a questa necessità qualora venissero denunciati alla Camera ed al Senato gravi inconvenienti come quelli che adesso deplora tutto il paese. Certamente i membri della Commissione potrebbero dare spiegazioni più minute di quelle che può dare adesso il ministro dei lavori pubblici, appunto perchè la Commissione avrà diritto di vedere tutto e di chiedere su tutto le più minute spiegazioni.

Queste spiegazioni datemi da chi era in grado di darmele, a preferenza di qualunque altro, dimostrano all'evidenza come avessi pienamente ragione di sostenere fin dallo scorso anno che non fosse possibile la coesistenza di una Direzione generale completamente autonoma e di un regime parlamentare. Nei paesi retti a regime parlamentare ogni amministratore risponde della sua gestione dinanzi al Parlamento. La burocrazia è responsabile di fronte al ministro e questi di fronte al Parlamento. Poichè abbiamo voluto sottrarre la Direzione generale delle Strade ferrate alla dipendenza del ministro dei lavori pubblici e di ogni altro ministro, è necessario che si trovi il mezzo di renderla, in un modo o nell'altro, responsabile dinanzi al Parlamento. La cosa più semplice sarebbe quella di costringere il direttore generale a rendere conto della sua gestione dinanzi al Parlamento, ma a questa soluzione non si acconcerebbe il direttore generale per una ragione molto semplice. L'irritazione del paese e conseguentemente della Camera dei deputati contro la Direzione generale è tale, che il capo di questa sarebbe senz'altro colpito da un voto solenne di piena sfiducia il primo giorno della sua apparizione nell'aula di Montecitorio. Esclusa la responsabilità parlamentare del direttore generale, bisogna ricorrere ad un altro mezzo, ed ecco far capolino il controllo parlamentare attraverso alla istituzione della Commissione di vigilanza. Se questa sarà composta di uomini coscienti del loro dovere ed energici, di uomini che comprenderanno i bisogni urgenti del paese ed avranno il coraggio e la tenacia di reclamarne ad ogni costo l'immediata soddisfazione, la Commissione vivrà di vita onorata. Se invece lascerà il tempo che avrà trovato, sarà fatalmente necessario escogitare un altro mezzo più nuovo e più efficace, anche all'infuori del Parlamento. Lo *statu quo* non potrà durare in nessun caso, perchè l'esercizio di Stato non può essere più a lungo sinonimo di paralisi ferroviaria.

O.

L'insediamento del presidente Marcora alla Camera dei deputati.

Sull'allenamento della nostra Marina da guerra.

L'interrogazione sugli armamenti alla frontiera orientale.

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta del 5 febbraio.

Roma, 5, sera.

Presidenza del vice-presidente De Riseis.
La seduta comincia alle ore 14.5.

Interrogazioni.

CIUFFELLI, sottosegretario alla pubblica istruzione, dichiara all'on. Turati che si attende soltanto il consenso del ministro del tesoro per presentare un disegno di legge diretto a migliorare le condizioni degli insegnanti di ginnastica.

TURATI osserva che sono passati dieci mesi dall'approvazione dell'ordine del giorno col quale la Camera invitava il Governo a presentare entro tre mesi provvedimenti per riordinare l'insegnamento della ginnastica; ed esorta il Governo a provvedere seriamente, e, prima che ad ogni altra cosa, all'educazione fisica, coordinandola con l'istruzione militare.

Dopo alcune altre interrogazioni riguardanti interessi locali il PRESIDENTE mette ai voti la proposta della Giunta per convalidare l'elezione degli onorevoli Chiozzi, Bertesi e Sichel nei Collegi di Porto Maggiore, Carpi e Guastalla.

La proposta è approvata.

VISOCCHI e PAVIA, segretari, procedono al sorteggio degli Uffici.

Insediamento del presidente.

Il presidente della Camera sale ad occupare il suo seggio ed abbraccia il vice-presidente on. De Riseis. *(Scoppio generale di applausi)*

MARCORA, stando in piedi, pronuncia il seguente discorso, che deputati e ministri ascoltano stando essi pure alzati:

« *Onorevoli Colleghi!* — Giuseppe Biancheri, nel lasciare questo altissimo seggio, che per oltre un ventennio, anche nell'alternarsi delle politiche vicende, tenne con tanto decoro, un voto supremo esprimeva per la prosperità e la grandezza della Patria. *(Vivi applausi)*

« Concedetemi che con lo stesso voto, il quale si sovrappone ad ogni controversia di partito e di idee, io mandi il saluto a voi, a cui debbo e serberò la più profonda, deferente gratitudine, e in nome vostro l'augurio di lunga e prospera vita all'illustre vegliardo, la cui competenza ed imparzialità rimangono nobile ammaestramento ed insuperato esempio ai successori. *(Vivissimi applausi)*

« Conscio dei miei doveri, ma più ancora dei vostri diritti singoli e collettivi, abbandonando, finchè io resti a questo posto, qualsiasi prevenzione o ricordo di parte, sarà per me unico titolo di onore sapere che alla imparzialità mia doverosa ed assoluta corrisponda il conforto della vostra fiducia. Sarà suprema mia ambizione il meritarla. Ma il buon volere, che nella modestia delle mie forze dedicherò a dirigere i vostri lavori, rimarrebbe sterile senza il vostro costante, cordiale appoggio. In questo pienamente confido, come mi sento sicuro dell'attiva, intelligente cooperazione degli insigni colleghi dell'Ufficio di presidenza e di quella preziosissima dei funzionari, ai quali tutti mi lega ormai un'amicizia fraterna. *(Applausi)*

« Il concorso tenace della vostra volontà nello svolgimento dei lavori parlamentari è poi tanto più necessario, in quanto, di fronte al compito sempre più grave che incombe allo stato moderno, diviene sempre maggiore nei rappresentanti della nazione, il dovere di affrettarsi ad intenderne i sentimenti, a soddisfarne i bisogni. Occorre che niuna pubblica manifestazione sopravanzi mai la Camera sul terreno del progressivo sviluppo dei nostri ordinamenti, *(applausi)* ma che essa invece ne sia prudente e previdente precorritrice, ascoltando le voci della pubblica opinione e della stampa, che ne è la illuminata e sollecita interprete. *(Vivi applausi)*

« Gravi sono i problemi che si incalzano, di riforme sociali e giudiziarie, di opere pubbliche, e di alleviamenti tributari, concretati nei disegni di legge che saranno oggetto dei vostri studi. Mentre la prosperità economica per virtù d'impulsi e di ardimenti individuali si afferma rigogliosa in parecchie regioni, è indispensabile risvegliare ed integrare le energie di quelle altre che ben scarsi dominii hanno reso men preparati a tentare le nuove vie che le moderne legislazioni vanno di continuo aprendo, e provvedere a che i pubblici servizi e principalmente quello ferroviario *(vive approvazioni)* raggiungano lo scopo essenziale di secondare e giovare al mirabile progresso del Paese, del quale furono splendida testimonianza la coraggiosa conversione del Debito pubblico ed il recente fortunato successo dell'Esposizione mondiale di Milano.

« Nel lungo e faticoso cammino, onorevoli colleghi, nessuna incertezza ci arresti, ma ci arrida invece la sicura fede nello splendido avvenire che attende l'Italia nostra. *(Benissimo!)*

« Io sento quella fede o viva e forte come nei miei giovani anni. *(Benissimo! Bravo!)*. Di quell'avvenire difficilmente io godrò, ma ne ho piena, negli occhi della mente, la visione, perchè chi ha vissuto i giorni dell'Italia divisa e serva ed ha visto soltanto dalla indipendenza nazionale — il bene supremo senza il quale la stessa libertà è cosa vana — sorgere il miracolo unico nella storia della vertiginosa ascesa del Paese nostro alla dignità di Stato forte e geniale, vigoroso e pronto alle più gagliarde e liberali iniziative, non può non nutrire certezza delle maggiori fortune. *(Applausi vivissimi)*

« Nè queste mancheranno se l'opera nostra sarà rivolta, oltrechè al benessere materiale del popolo, al suo progresso intellettuale e morale, ad elevarne sempre più il sentimento del dovere e dell'onore, ad educarlo alle più alte idealità. *(Bravo!)*

« E' pure questo il programma che Vittorio Emanuele III, rivolgendo la parola ai rappresentanti della Nazione, additava comune al Principe e al Parlamento. *(Approvazioni; applausi)*

« Con tale invocazione, nel di lui nome sacro alle più gloriose tradizioni dell'Italia risorta, vi invito, onorevoli colleghi, con animo riboccante di affetto per voi tutti, a riprendere il corso dei nostri lavori. *(Vivissimi, generali, prolungati applausi)*

Alcuni disegni di legge.

TITTONI presenta due disegni di legge: per una convenzione di commercio e navigazione con l'Egitto, e per una convenzione internazionale per facilitare la missione dei bastimenti ospitalieri in tempo di guerra.

CAMERA presenta la relazione sul disegno di legge: « Provvedimenti per l'insegnamento industriale e commerciale », quindi la Camera approva senza discussione alcuni disegni di legge di minor importanza, e passa alla discussione del disegno di legge per

Alienazione di navi e acquisto di carbone

FRANCHETTI approva il disegno di legge, trattandosi di navi notoriamente non inservibili; però raccomanda al ministro, quanto alle navi, di fare ogni sforzo anche sui mercati esteri per evitare il pericolo di illecite speculazioni.

Quanto al carbone, si compiace che l'acquisto si stabilisca in modo indipendente, affinchè la provvista del carbone non sia subordinata alla eventualità della vendita delle navi e del prezzo che si potrà ricavarne.

Nota però che sarà impossibile ottenere un migliore allenamento della nostra gente di mare, se non si calcolerà almeno al doppio il consumo annuo del carbone, tanto più dato il proposto aumento del naviglio. In generale afferma che gli stanziamenti del carbone per le armi subacquee e per le munizioni sono insufficienti al bisogno.

La questione è sempre quella stessa sulla quale l'oratore ebbe a richiamare altre volte l'attenzione del Parlamento e si riassume nel seguente dilemma: O aumentare gli stanziamenti del bilancio o ridurre l'organico della flotta.

E quando si adotti la seconda soluzione, sarebbe necessario eliminare alcune unità, che invece si vogliono conservate e destinate a *formare* una squadra di difesa costiera, la cui efficacia è per lo meno dubbia.

L'oratore afferma la necessità di una flotta meno numerosa, ma più potente nel suo materiale, più esercitata nel suo personale, più perfetta nel suo ordinamento. Soltanto in questo modo la nostra marineria potrà essere annoverata fra le prime del mondo.

MIRABELLO, ministro della marina, non può non rilevare che molte delle importanti considerazioni svolte dall'onorevole Franchetti sono estranee all'oggetto del presente disegno di legge. Solo nota che egli non ha mai inteso consolidare il consumo del carbone; questo, anzi, è andato crescendo appunto perchè il ministro si è proposto di dare alla nostra marineria il maggiore allenamento possibile. Certamente di più si potrà fare se sarà possibile disporre di più larghi fondi.

Non ha poi mai pensato di organizzare una apposita squadra di difesa costiera; solo per alcuni punti particolarmente importanti ha provveduto perchè, in attesa di maggiori forze, la difesa provvisoria fosse sostenuta da navi, anche non modernissime, a quest'uopo destinate.

Quanto al programma delle costruzioni navali, ha già espresso altra volta il suo pensiero in proposito, e dimostra le ragioni per le quali non crede opportuno eliminare dai quadri altre navi.

Termina assicurando la Camera che la nostra marineria lavora con fede e con energia, e che questo lavoro dà eccellenti risultati.

ORLANDO SALVATORE, relatore, dimostra la opportunità delle presenti proposte così dal punto di vista della difesa nazionale come da quello della finanza. Si associa alle dichiarazioni del ministro circa l'allenamento del personale.

Nota in proposito che all'allenamento del personale potrà contribuire anche l'assunzione da parte dello Stato di alcune linee di navigazione. Dimostra che alcune navi, insufficienti come navi da battaglia, possono essere utilmente adibite alla difesa costiera.

Prega la Camera di approvare il disegno di legge.

MIRABELLO dimostra che l'Amministrazione della marina trae il massimo partito possibile dai fondi messi a sua disposizione.

Sono quindi approvati tutti gli articoli del disegno di legge.

Il PRESIDENTE annunzia che la Giunta delle elezioni, facendo quello che avrebbe dovuto fare l'Assemblea dei presidenti, ha proclamato eletto nel Collegio di Campobasso il signor Nicolangelo Baranello, dichiarando nello stesso tempo contestata l'elezione.

Sui pretesi armamenti sotterranei da parte dell'Austria.

TITTONI, ministro degli esteri, risponde ad una interrogazione degli onorevoli Loero e Magni nei seguenti termini: « Posso dichiarare nel modo più esplicito che le notizie di lavori sotterranei di difesa ed offesa che lo Stato Maggiore austriaco avrebbe iniziato in determinate miniere avanti l'ingresso in territorio austriaco e penetranti in territorio italiano nella provincia di Belluno, sono affatto insussistenti.

« Esiste una contesa privata fra una Società mineraria italiana ed una austriaca per le miniere di Vallalta in Val di Mis, affermandosi dalla Società italiana che la chiusura delle gallerie austriache sia stata erroneamente spostata, avvicinandola di alcuni metri nel nostro territorio; ma è questione di piccolissima importanza, la quale verrà risoluta nei modi che le leggi e norme internazionali stabiliscono. »

LOERO, anche a nome dell'on. Magni, indisposto, prende atto con soddisfazione di questa dichiarazione. Si augura che il nostro paese possa continuare con dignità a fruire dei benefici della pace, ma non può non ricordare come una nazione vicina ed alleata attenda alla costruzione di forti di sbarramento sopra le nostre frontiere. Valga questo ricordo di monito al Governo affinchè nelle nostre province prossime al confine orientale si provveda a quei pubblici lavori che gioveranno alla difesa nazionale, come, in tempo di pace, al progresso economico di quelle regioni. *(Bene!)*

GIOLITTI, rilevando una frase dell'on. Loero, non può non notare che si tratta di una contestazione di poco momento fra due proprietari di miniere. Non comprende come in siffatta questione possa entrare la dignità nazionale. *(Approvazioni)*

LOERO dichiara che non ha pensato nè inteso affermare che in siffatto incidente sia stata minimamente compromessa la dignità della nazione.

Sull'ordine del giorno.

CHIMIENTI chiede di poter svolgere sabato la sua proposta sull'indennità parlamentare.

GIOLITTI acconsente, e rimane così stabilito.

La seduta termina alle ore 19.5.

Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta.

Roma, 5, ore 20.

Quando il vice-presidente anziano De Riseis apre la seduta alle 14 precise, sono presenti appena una ventina di deputati. Al banco del Governo siede il solo on. …ertetti. Le tribune invece, per l'aspettativa dell'insediamento del presidente, sono affollate.

Durante lo svolgimento delle interrogazioni, al banco del Governo giungono i sottosegretari Facta, Aubry, Valleris, Colosimo, Ciuffelli, Fasce, Dari e Pozzo. I settori si popolano lentamente, ma i deputati non superano ancora il centinaio. La Camera comincia ad animarsi quando si svolgono le ultime interrogazioni. Il primo settore di sinistra è il più popolato. All'Estrema si notano gli onorevoli Costa, Bissolati e Morgari. Alle 15 comincia il sorteggio degli Uffici. I sottosegretari abbandonano il banco del Governo, al quale prendono posto l'on. Giolitti, Majorana, Viganò, Mirabello, Rava e Tittoni. I deputati durante la sospensione della discussione conversano fra loro ad alta voce e si formano varii gruppetti, fra cui è notato uno composto degli onorevoli Gorio, Carcano e Tecchio.

Terminato il sorteggio degli Uffici, il segretario della Presidenza, on. Cimati, suona il campanello ed entrano nell'aula parecchi deputati. Subito dopo dalla porta di sinistra fa la sua apparizione il presidente Marcora, seguito dal vice-presidente Gorio e dai segretari Rovasenda e Morandi.

Marcora rimane qualche secondo ai piedi della scaletta, perchè l'on. De Riseis non avverte la sua presenza; ma appena se ne accorge si leva dalla poltrona. Marcora si affretta a salire alla presidenza. L'on. De Riseis, abbandonando il seggio presidenziale, dice: « Invito l'on. Marcora ad occupare il seggio presidenziale. »

La Camera presenta un aspetto solenne. Sono presenti circa 250 deputati. Quando l'on. Marcora nella sua *irréprochable redingote* si avanza e sale al seggio presidenziale, la Camera si fa improvvisamente silenziosa. Tutti i deputati e i ministri si levano in piedi, eccettuati i socialisti. Appena il vice-presidente della Camera scambia con il nuovo eletto il bacio e l'abbraccio d'uso, scoppia un applauso scrosciante e calorosissimo, e siccome da un banco della tribuna della stampa si fa un cenno di zittio, l'applauso nell'aula si ripete più intensamente e ad esso con grande calore si associa pure per reazione la maggioranza della nostra tribuna per la circostanza più popolata del consueto. Il presidente Marcora ringrazia commosso, con cenni del capo, tutto intorno ed anche verso di noi. Poi comincia a leggere con voce vibrante il suo discorso, che almeno sei volte è interrotto da clamorosi applausi di tutta la Camera, ad eccezione dei pochi deputati socialisti presenti.

Alla fine del suo discorso l'on. Marcora riscuote da tutti i banchi costituzionali una vera ovazione; molti deputati salgono alla Presidenza per congratularsi con Marcora, il quale si intrattiene a parlare particolarmente con affabilità con Sonnino.

Si inizia quindi fra i commenti e i rumori dell'assemblea la discussione del primo progetto di legge all'ordine del giorno.

I deputati abbandonano l'aula, dove più non ne rimangono che una trentina. La discussione procede calma e con scarso interesse.

Discutendosi il disegno di legge per l'eliminazione delle navi radiate dai ruoli della forza combattante, il ministro della marina interrompe l'on. Franchetti, dicendogli: « I suoi calcoli sono errati! »

Franchetti: « Domando la parola per fatto personale! » E l'oratore conferma l'esattezza dei suoi calcoli e insiste sulla insufficienza degli stanziamenti destinati all'allenamento.

Mirabello (spazientito): « Lei, on. Franchetti, mi duole il dirlo, non è ben addentro a questa materia; e, se si vuole di più, come pare lei voglia, abbisognano maggiori fondi. »

Franchetti: « E' questo quello che io dicevo. »

Mirabello: « No, ella ha sempre negato i mezzi. »

Franchetti: « E' vero. » *(Ilarità)*

Il *presidente*, scampanellando, dà la parola al relatore.

Dopo la votazione a scrutinio segreto di quattro disegni di legge, ha la parola il ministro degli esteri, le cui dichiarazioni sono seguite dalla più viva attenzione della Camera. Interviene nella discussione anche l'on. *Giolitti*.

L'on. *Loero*, replicando per fatto personale, dice che l'Austria ha approfittato della situazione derivante dalla rientra per costruire delle strade.....

Giolitti: « Lo ha fatto nel suo territorio, e noi lo facciamo nel nostro. »

Loero: « E' appunto questo che chiedo! »

Mutamenti nel Consiglio di Stato

Roma, 5, ore 21.

(Per telefono alla Stampa).

Il *Giornale d'Italia* dice che Giolitti intende presentare subito alla Camera una nuova legge sul Consiglio di Stato, chiedendone l'urgenza e reclamandone l'integrale approvazione. Secondo il giornale, si crede che ciò avverrà nella prima settimana, al più, di marzo, onde si crede che la legge possa andare in esecuzione verso il mese di luglio. Promulgata la legge, si farà una serie considerevole di mutamenti nell'alto personale del Consiglio di Stato, di cui, secondo il giornale, ecco i principali: Il presidente Bianchi ed il consigliere Marzolani saranno collocati a riposo per aver raggiunto il limite di età. Al posto del commendatore Bianchi sarà nominato l'attuale presidente della quarta sezione comm. Giorgi. Per la composizione della nuova sezione (la quinta) si provvederà, sempre secondo il giornale, promovendo tre referendari: Merli, Di Fratta e Gherzi. Per gli altri posti il giornale raccoglie fra i nomi che si fanno i seguenti: prof. Schupfer, commendatore Alessio, on. Zeppa, senatore Badini-Confalonieri e colonnello Baroni. Per i presidenti della quarta, quinta e sesta sezione si fanno i nomi degli onorevoli Inghilleri, Malvano e Serena.

Le conclusioni del Comitato pei porti esclusi.

Roma, 5, ore 21.

Il Comitato parlamentare per i porti non inclusi nel disegno di legge ha approvato la relazione del presidente on. Giusso. La relazione è in corso di stampa e contiene le seguenti conclusioni, che furono approvate dall'assemblea dei deputati aderenti: 1.o che oltre ai 24 porti inclusi nel disegno di legge debbano essere altresì compresi tutti quelli pei quali esistono studi e proposte concrete e previsioni di spesa nella relazione della Commissione ministeriale; 2.o che le assegnazioni a questi ed altri porti siano specificati in tabelle così come nel disegno di legge riguardante i 24 porti compresi; 3.o che vengano fissate per legge con determinati criteri delle somme adeguate per provvedere alle poche opere che saranno riconosciute necessarie per gli altri porti amministrati dallo Stato e per quelli di maggiore importanza amministrativa dei Comuni; 4.o vengano fissate altre somme adeguate per la costruzione di stazioni e delle opere necessarie a facilitare l'imbarco e lo sbarco di merci nelle spiaggie dove ne sia maggiormente riconosciuto il bisogno; 5.o che il contributo degli enti locali per i porti di prima, seconda e terza classe siano ridotti della metà e ripartiti in venticinque anni dopo la completa esecuzione delle opere; 6.o che le opere per i porti di quarta classe e per quelli di cui al precedente numero 4 vengano fatte dallo Stato e il contributo degli enti locali sia limitato al 10 0/0 come per le Calabrie ripartito anch'esso in venticinque anni; 7.o che le somme da iscriversi ogni anno nel bilancio di Stato vengano versate direttamente dal tesoro alla Cassa depositi e prestiti in conto corrente fruttifero come si fa per le bonifiche; 8.o che fermi restando per il primo quinquennio gli stanziamenti proposti dalle due leggi, essi vengano fissati a cominciare dal 1906 in somme fra i nove e dieci milioni all'anno per un periodo di anni occorrente ad assicurare l'esecuzione integrale del programma portuario. Il detto periodo potrà essere reso più breve mediante mutui alla Cassa depositi e prestiti e alle Casse di risparmio. Il Comitato esecutivo, composto degli onorevoli Giusso, De Marinis, Tedesco, ha oggi presentato queste conclusioni alla Commissione parlamentare presieduta dall'on. Lacava.

Provvedimenti energici contro gli anarchici in Spagna.

Parigi, 5, ore 24,50.

Mandano da Madrid al *Temps*: « Dopo un maturo esame, il Governo ha deciso di adottare misure straordinarie di fronte ai frequenti attentati anarchici di Barcellona. I Corpi costituiti e molti personaggi influenti di Barcellona, come pure le Autorità ed il nuovo prefetto, hanno dimostrato la necessità di riorganizzare l'azione della giustizia. Su opinione conforme ed unanime del Consiglio di Stato e della Corte d'Appello di Barcellona e di Gerona, il Consiglio dei ministri ha dunque approvato ed il Governo ha decretato conformemente alla legge del 1904 che i processi degli anarchici saranno giudicati dai Tribunali comuni, composti solamente di magistrati, senza Giuria, nella provincia di Barcellona e di Gerona.

« La maggioranza della stampa applaude a questa decisione e spera che contribuirà a calmare l'allarme causato a Barcellona dagli anarchici. »

L'ETÀ DI PLUTONE.

Un uomo del ventesimo secolo, curioso dei drammi del *grisou* che riempiono i giornali, può rifare il viaggio classico e medioevale degli Inferni, discendendo in una miniera di carbone. Prima dell'arrivo i nervi sono scossi fortemente dalla trepidazione dell'ascensore incamminato a ritroso della sua legge naturale, che è di salire. A somiglianza del chiarore delle stazioni, dinanzi alle quali un treno fugge nella notte, grandi sprazzi di luce bagnata colpiscono il cristallo della cabina, interrompendo l'oscurità, e dispongono all'entrata nei regni bui. Sette od otto minuti bastano per frapporre la profondità d'un chilometro fra la luce gioconda della terra e il visitatore sgomento. Quando l'ascensore si ferma, egli entra in una cripta vasta e bassa e dove l'aria pare infusa di piombo. Le lampade velate da reti di metallo rischiarano i cavalli che trascinano le carrette ricolme del minerale e gli operai che le scaricano. Il fragore delle pietre e delle ruote a due passi di distanza, giunge affievolito e snaturato, come un suono trasmesso dal telefono. Gli uomini levano, verso chi sopraggiunge, la maschera nera che hanno in luogo del volto e che li fa tutti rassomiglianti l'uno all'altro, come gli incappucciati d'una congrega sinistra. Siamo nel regno delle ombre. Per entrare in un corridoio conviene chinarsi, altrimenti urteremmo del capo la vòlta. Nessuna sensazione fisica è soffocante quanto questa; colui che la soffre apprende che il destino dell'uomo è di fissare il cielo: *coelumque tueri*. Pare che tutto il peso della terra soprastante gravi sulle spalle: tanta terra da farne una montagna, da sorreggere una foresta, una città, un'umanità.... E più oltre bisogna chinarsi ancora. Bisogna piegarsi in due per strisciare verso il punto donde viene uno strepito secco, non più forte di quello che fanno gli insetti alla campagna nelle sere d'estate. Una luce di fantasmi lambisce un uomo sdraiato sul fianco: egli scheggia la roccia con una piccozza, e frena l'impulso delle braccia, che debbono aderire al corpo, perchè il poco spazio circoscrive il moto....

Un uomo? E' davvero un uomo? Per virtù d'adattamento può dunque un uomo passare tutta la vita nell'incubo? Poi che questo è un incubo: incubo lucido, nel quale la mente ragiona, ma il cuore reagisce, e pare di sentirlo gonfiarsi come il bicipite d'un atleta perchè il sangue non ristagni nelle vene. Uscendo a rivedere la terra, la terra dai mille colori e dai mille suoni, si sente la luce scivolar dolcemente sul petto e sulle braccia come l'acqua tiepida d'un bagno sulle membra infrante da una marcia. Intorno a noi si parla dell'alcool e del *grisou*: questi sono i pensieri dominanti nei paesi del carbone. Di alcool si vive e di *grisou* si muore.

***

Questa è la miniera.

E questa è la radice della società contemporanea. L'uomo che scavò per il primo i lugubri corridoi di questa necropoli di viventi e fondò la negra città plutonica, è stato il fondatore della nostra morale, il coloritore dei nostri gusti, l'artefice dei nostri pensieri. Voi, io, il primo che passa in questo momento per la strada, tutti i figli del secolo infine, siamo quali siamo e differiamo dai nostri padri perchè la energie raccolte nel carbone hanno plasmato un nuovo ambiente sociale che noi rechiamo nei nervi e nel cervello. Il carbone ha imposto la macchina, e la macchina ha asservito l'uomo. La macchina ha mutato la vita individuale e sociale: lo Stato, la morale, la proprietà, la famiglia, tutto.

La proprietà fondiaria, onde fu fondata la civiltà agricola, ha dovuto cedere, con l'avvento della macchina, alla proprietà mobiliare. La forza muscolare dei guerrieri feudali, fondamento delle signorie, ha dovuto piegare dinanzi alla coalizione degli intelletti astuti che governano i nuovi valori negli offici industriali e nei tribunali civili, nelle borse e nelle banche. La copia e la facilità della produzione ha diffuso il benessere, per cui le anime ammollite s'appagano d'un concepimento edonistico e materiale della vita, che esclude il gusto della contemplazione interiore, la facoltà del sacrifizio e dell'abnegazione, e che ha disperso il fiero e desolato corteggio delle virtù cristiane. L'intelletto affrancato dalla servitù ai bisogni materiali dell'esistenza, è diventato signore dell'umanità per abusare comicamente di se stesso e usurpare gli attributi d'ogni altro elemento vitale. Il carattere delle classi sociali è stato cambiato: i gentiluomini condannati, con la perdita del potere, ai piaceri forzati; la classe media giunta, per la detenzione dei nuovi valori, alla confisca di tutti i poteri a beneficio proprio; l'artigiano, che un tempo era chiamato « maestro », ridotto da quando si chiama operaio, a essere un prolungamento della macchina senza personalità e senza fisionomia.... le officine e le caserme soffocano, insieme col lavoro individuale, la vita domestica: la donna e il fanciullo sono aggiogati al lavoro, e la famiglia è dispersa. I paesi lontani si ravvicinano e un'altra forma di solidarietà è iniziata: la solidarietà nella terra in cui nascemmo.... L'industrialismo, che ci ha fatti quali siamo, è sorto dalla miniera. E se l'elettricità non ci libera, e non rende il lavoro alle case e i lavoratori a se stessi, e non disperde le bieche aggregazioni di schiavi nella officina, il carbone prepara forse al mondo l'ultima barbarie e il supremo asservimento del socialismo....

S'era mai dato, nella storia, un rivolgimento di costumi più rapido e più compiuto di quello che ha prodotto la sostituzione dell'energia del carbone all'energia delle braccia umane? Nel corso dell'ultimo secolo la fisonomia dell'umanità è mutata più rapidamente che non lungo i dieci che lo precedettero. Guardate, in un museo, l'armamentario della produzione qual'era nell'antichissima civiltà della Caldea e dell'Egitto. Fino al giorno che non appresero a sfruttare la possanza del carbone, il pane degli uomini continuò a esser macinato e cotto come a Ninive, le loro vesti filate e tessute come a Biblos o a Babilonia. La loro nutrizione fu alla mercè d'una grandinata o d'un passaggio di cavallette; l'avvicendamento delle civiltà alla mercè del maestrale che affogava una goletta o della tormenta che sbarrava un valico. Il carbone e la macchina a triplice espansione hanno così radicalmente mutato lo stato delle cose sociali, da esser possibile che noi rassomigliamo a un cittadino d'Atene o a un barone crociato più di quanto i nostri nipoti non rassomiglieranno a noi. Quante mai cose sono uscite da quel mondo sotterraneo che si convelle atrocemente a Sarreguemines e a Courrières! Quella larva umana, che abbiamo visto poc'anzi, coricata sul fianco entro un andito impraticabile, nell'atto di sgretolare una roccia, è stata arsa da un vapore micidiale che niuna preveggenza umana può ancora domare. Ebbene, quella larva, nella sua vita mortale sorda e scolorata come un sogno della morte, fu lo strumento primo di tutte le cose che sono l'orgoglio dei contemporanei: il nostro individualismo, il nostro *comfort*, la nostra democrazia. Strumento inconsapevole, sia pure. Ma che l'umanità usufruttuaria si raccolga per un istante su quella spoglia, ricongiunta dalla fiamma all'elemento possente e oscuro che fu tutto l'orizzonte dei suoi occhi contristati. Ne sorgerà un pensiero di pietà e di mortificazione. E sono questi i soli pensieri capaci di dare un senso ai nostri destini.

E poi che la poesia ha rialzato i classici altari del Fato, qualche poeta, di quelli che riescono a ordinare le vicende umane secondo un ritmo ideale che martella la loro fantasia, potrà adunque scoprire nelle frequenti convulsioni degli specchi carboniferi le collere d'un dio, datore di bene e di male, e capriccioso, come tutti gli iddii di cui abbiamo avuto nozione finora e che per questo appunto furono onorati di sacrifizi e libazioni. La nostra civiltà ha una sua mitologia, al pari delle società che l'hanno preceduta. Ma questa mitologia non è coerente con la realtà sostanziale della sua vita. Noi abbiamo deificato la Giustizia, la Verità, la Libertà e tante altre astrazioni imponderabili e intangibili, che, essendo fuor del caso di fare un torto o un favore, non possono essere oggetto d'una religione; e però il nostro secolo è irreligioso. Io propongo invece di adorare il dio Grisou.

Egli ci fa arrivare in America in sei giorni, egli arricchisce i produttori di coupons e i commutatori di turaccioli sterilizzati e di bottoni tagliati a macchina. Egli ha bruciato le ansie del vecchio mondo e ha instaurato il suffragio universale. E' un dio terribile che inferisce sopra tutto nel proprio tempio e si pasce del corpo dei suoi fedeli: gli specialisti di storia religiosa, a questo solo attributo, riconosceranno la sua divinità. Propiziamocelo. Nutrito del fumo di un sacrifizio innocente, egli risparmierà forse i poveri minatori. Noi lo onoreremo con cerimonie, durante le quali sprizzeranno dal suolo alti getti di vapore, e lo zolfo brucierà in luogo dell'incenso negli incensieri. Celebriamo la rivincita di Alberico e di Mime su Wotan, poi che i fati così hanno voluto. Il culto plutonico risponderà a una realtà, poi che l'età di Plutone è successa all'età di Giove, come questa successe all'età di Saturno. E bisogna anche rinnovare l'interpretazione del mito di Prometeo. L'eroe ha rapito la favilla al sole, ma non già scalando i cieli, sì bene discendendo nelle regioni degli Inferi. Poi che l'energia che dà moto alle macchine, onde l'anima e la società degli uomini furono trasformate, è calore e luce di sole, ma concentrata, solidificata e sepolta entro il carbone delle miniere.

I titani sarebbero adunque i minatori.... Ironia delle cose! Il mondo che essi hanno fondato, rubando la favilla al sole, non è riuscito ancora ad assicurarli contro gli incendi, e il rinnovamento della società non ha portato loro che la perdita dei privilegi delle antiche corporazioni. In compenso hanno avuto il suffragio universale.

Bergeret.

Lo stato di salute della principessa di Sassonia-Coburgo

Ci telegrafano da Sofia, 5, ore 21:

Lo stato di salute della principessa Clementina Sassonia-Coburgo è fuori pericolo. Il prof. Chiari, venuto qui per un consulto, è ripartito per Vienna. Il bollettino di stamane dice che le condizioni generali sono migliori. La temperatura è normale e il polso più forte e più regolare.

Il nuovo Codice penale militare

AL SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa).

Seduta del 5 febbraio.

Roma, 5, sera.

La seduta è aperta alle ore 15.

Presidenza del presidente Canonico.

Il PRESIDENTE comunica i ringraziamenti dei congiunti del compianto senatore Serrero per le onoranze rese alla sua memoria.

Il Senato quindi inizia la discussione dei disegni di legge: Codice penale militare; Codice di procedura penale militare; ordinamento giudiziario militare.

BRUSA osserva che il disegno di legge pel Codice penale militare importa due conseguenze: l'una l'espressione dei voti da parte del Parlamento; l'altra la procedura della redazione definitiva del Codice, che è delegata al Governo.

Lamenta che nei Governo manchi, da parecchi anni, un istituto essenziale per la buona fattura dei disegni di legge, specialmente per ciò che riguarda la forma.

L'oratore si intrattiene a parlare dell'indole delle disposizioni alle quali si informa il Codice penale militare. Osserva che davanti al Senato stanno tre Codici: il Codice penale militare, il Codice di procedura penale militare e l'ordinamento giudiziario militare, che il Governo credeva dovessero essere discussi ed approvati contemporaneamente. Ma la Commissione, considerando lo stato delle riforme che si preparano al Codice di procedura ordinario, ha creduto opportuno di limitare il suo esame soltanto al Codice penale militare, perchè potessero poi in seguito coordinarsi le disposizioni della procedura penale militare e dell'ordinamento giudiziario militare alle riforme della procedura penale ordinaria e dell'ordinamento giudiziario. Sotto questo punto di vista non può dissentire dalla Commissione.

Crede che si potrebbero, senza abolirli, trasformare i Tribunali militari come già si è fatto pel Tribunale supremo di guerra, perchè ciò renderebbe meno difficile la soluzione della grave questione della separazione del reato militare dal reato comune.

Esamina i caratteri del reato militare; rileva come bisogna distinguere l'offesa alla disciplina da quella al diritto comune, e che la stessa Germania ha in molti casi dimostrato di seguire il progresso più che non abbia il progetto in discussione, ed afferma che sono stati compresi nel Codice militare delitti che dovrebbero essere considerati del Codice penale comune. Fa una rapida rassegna dei titoli del libro secondo del progetto del Codice penale militare.

Quanto alla pena di morte, che è conservata nel progetto di legge, egli ricorda di essere stato sempre contrario ad essa perchè la crede assai meno efficace di quanto si creda da molti. Crede però che, pur volendola mantenere pei militari, sarebbe un vero progresso per la legislazione ammettere nel giudice la facoltà della scelta. Rileva che il giudice ha ben altre facoltà, ed in lui bisogna aver fiducia. Approva che sia stato introdotto nel Codice penale militare l'istituto della condanna condizionale, il quale giova alla sicurezza sociale.

PRIMERANO dice che il relatore ha accennato nella relazione ad un commissario, il quale propose l'abolizione della giurisdizione penale militare in tempo di pace, pure ammettendola in tempo di guerra ed a bordo delle navi militari nelle acque fuori dello Stato. Quel commissario fu l'oratore, e la proposta fu respinta dalla Commissione speciale.

Dichiara che non fu mosso a far tale proposta da soverchia mitezza d'animo, ma il suo movente principale fu che la giustizia penale debba essere garantita pei militari come per qualunque altro cittadino. Guarentige di una perfetta giustizia mancano pei militari, non nella coscienza del giudice, ma nell'abilità professionale. Egli riconosce l'abilità professionale del giudice quando si tratta di giudicare delitti militari, ma non può riconoscerla quando si abbia ad applicare il Codice penale in discussione, in cui sono stati introdotti tutti i delitti del Codice penale comune, perchè esso è un istrumento così difficile, che pare a lui non doversi affidare a persone digiune di diritto penale. Egli crede che l'unica ragione per la quale esiste un Tribunale militare in tempo di pace sia perchè si segue la tradizione, senza tener alcun conto dei progressi dei tempi. I militari in tempo di pace sono cittadini che fanno parte di un'istituzione che ha l'alto scopo della difesa nazionale. Perchè negare loro le garanzie comuni a tutti gli altri cittadini nell'amministrazione della giustizia penale? perchè liquidare dei magistrati e cosiderare invece in giudici che non hanno cognizioni speciali nè pratica?

Si dice da alcuno che non è giunto il tempo per tale riforma. Anch'egli lo crede, perchè certe tradizioni resistono; ma crede che, mettendosi una buona volta sulla strada da lui indicata, si arriverà. Gli esempi dati dall'esercito in tempo di pace e in tempo di guerra, per nostra fortuna non sono stati mai tali che lascino adito a dubbiezze, e ciò non si deve al Codice penale militare, ma all'esempio e all'educazione continua. Ora che vi sono tante Associazioni d'indole sovversiva, l'esercito restituisce alla società cittadini che hanno il sentimento del dovere, dell'abnegazione e l'amore di patria; sentimenti che ancora non danno nè la scuola nè la famiglia. Come si vuole — conchiude l'oratore — a questi cittadini negare quelle garanzie di giustizia penale che si accordano ai maggiori delinquenti? *(Approvazioni).*

DE MARINIS fa notare che il Codice in discussione considera come reato militare ogni delitto commesso da un militare, il che non è esatto.

COLOSIMO, sottosegretario alla grazia e giustizia, spera che non occorrerà il piccone demolitore per distruggere gli antichi edifici sui quali poggia la legislazione militare, poichè l'abolizione dei Tribunali militari è già stata discussa alla Camera elettiva. Osserva che fin dal 1884 il Senato approvò il concetto che tutti i reati commessi da coloro che sono sotto le armi debbono considerarsi reati militari.

Richiama poi l'attenzione del Senato sulle novità che sono nell'attuale progetto. Dice che la pena di morte può considerarsi abolita in tempo di pace. Crede che un vero soffio di modernità sia consacrato nell'attuale progetto di legge, e, mentre ringrazia i senatori che hanno preso parte alla discussione e la Commissione per la dotta relazione, si augura che il Senato vorrà approvare il disegno di legge.

INGHILLERI, presidente della Commissione speciale e relatore, dice che il sistema esposto dal senatore Primerano è completo e si presenta organico in sè, ma egli crede che, qualora fosse applicato, farebbe correre all'esercito il pericolo di andare in rovina. Rileva che bisogna andare adagio nel caratterizzare roba vecchia l'organismo della giurisdizione militare e che bisogna tener conto delle riforme che ha già subito, corrispondenti alle esigenze dei nostri tempi. Nota poi che il Codice militare italiano si è tenuto lontano dalle esagerazioni che si sono avute in Francia, e che i Tribunali militari italiani hanno sempre compiuto il loro dovere, non facendo mai entrare la politica nelle loro decisioni. *(Bene!)* Fa osservare che la Commissione ha ammesso la riabilitazione con tutti gli effetti giuridici. Osserva poi che qualora alcuni delitti fossero deferiti alla giustizia ordinaria, questa giungerebbe tarda e stanca, mentre il militare che commette un reato deve essere prontamente giudicato. Conchiude che uno dei fondamenti essenziali della giustizia militare è appunto quello che al delitto deve seguire immediata la pena. *(Approvazioni).*

Dopo una replica di BRUSA, il PRESIDENTE rimanda il seguito della discussione a domani.

La seduta è levata alle ore 18,15.

Domani seduta alle ore 15.

La battaglia più grossa.

Roma, 5, ore 24.

Sono in grado di annunziarvi che è svanita ogni speranza di accordo fra il Governo ed il Comitato di agitazione per i porti trascurati. Tutti i tentativi fatti per indurre il presidente del Consiglio a concedere altri milioni, oltre quelli concessi il giorno in cui Giolitti intervenne in seno alla Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge per le opere portuali, sono falliti. Il presidente del Consiglio ha nettamente e recisamente dichiarato che non farà ulteriori concessioni qualunque cosa avvenga. In seguito a ciò il Comitato parlamentare d'agitazione ha tenuto stasera una lunga riunione per deliberare il *quid agendum.* Ha deliberato: 1° di mandare a tutti i Comuni interessati il *memorandum* (non ancora definitivamente approvato) a fine di eccitarli a promuovere una grande agitazione locale; 2° tenere contemporaneamente in tutti i Comuni interessati un grande Comizio di protesta contro il Governo con l'intervento dei deputati che rappresentano il Collegio al quale appartengono i porti trascurati. A tali Comizi saranno invitati tutti i deputati delle singole provincie.

Alla riunione, nella quale sono state prese queste deliberazioni, era presente fra gli altri l'on. Antonio Di Rudinì. Così comincia a verificarsi ciò che io ho più volte previsto, cioè che questa per i porti trascurati sarà la più grossa battaglia parlamentare di questo anno. I deputati aderenti all'agitazione per i porti trascurati sono circa un centinaio. Bisognerà vedere se il Comitato riuscirà a portarli tutti quanti al fuoco. Noto intanto che fanno parte del Comitato un ex-presidente del Consiglio e diversi ex-ministri, fra i quali due ex-ministri dei lavori pubblici, Giusso e Tedesco.

Fra gli aderenti si trovano non pochi deputati ministeriali. E' superfluo aggiungere che tutti i gruppi dell'Opposizione diventeranno sostenitori della causa dei porti trascurati. Questo terreno per l'Opposizione è molto più propizio di quello delle nuove spese militari, sul quale all'Opposizione costituzionale non riuscirà facile andare a braccetto dell'opposizione di Estrema Sinistra.

C.

Mangascià morto avvelenato per togliere d'imbarazzo Menelik?

Roma, 5, ore 24.

Il *Giornale d'Italia* pubblica che da lettere pervenute da Gibutti sembrerebbe che la morte di ras Mangascià non sarebbe avvenuta per malattia, ma in seguito a veleno propinatogli dagli scioani. Ulteriori lettere pervenute allo stesso giornale contengono i seguenti particolari: « Come è noto, ras Mangascià era stato tradotto nello Scioa sotto l'accusa di avere ordito una trama cogli italiani a danno del Negus. E la prova si diceva consistere in talune lettere sequestrate, contenenti il sigillo di ras Mangascià, sigillo che sarebbe stato falso. Ras Mangascià sosteneva la propria innocenza ed aveva chiesto di abboccarsi col Negus. Questi aveva concesso l'abboccamento e si avvicinava il tempo destinato all'incontro. Il Negus però era preoccupato che risultasse l'innocenza del ras, perchè in tal modo egli si sarebbe trovato nella necessità di liberarlo, ed avrebbe fatto poco bella figura per aver tenuto per circa sette anni relegato in Ankober un innocente. Così spiegano come si provvide a togliere definitivamente il Negus da tale imbarazzo. A proposito poi del Negus il giornale riceve da Gibuti che Menelik, avendo appreso come si dicesse avere egli indicato come suo successore il nipote Ligg Iasu, ingiunse di smentire telegraficamente la notizia in Europa, affermandola destituita di ogni verità. La lettera conclude dicendo che questo fatto dimostra come il Negus tema di non poter imporre o fare accettare circa la successione la sua volontà neanche ora che è vivo. »

Mangascià tenne già il Governo del Tigrè e combattè e fu sconfitto da Baratieri a Coatit e a Senafè.

Modificazioni alla legge per la dote militare

Ci telefonano da Roma, 5, ore 23:

Il ministro della guerra ha presentato un disegno di legge per modificazioni alla legge relativa al matrimonio degli ufficiali dell'esercito. Questo progettino ministeriale abbassa il reddito richiesto ai tre quarti del complemento necessario. Stabilisce che, qualunque sia la forma di questo complemento di reddito, i tre quarti siano netti. Insomma, prima d'ora chi aveva uno stipendio lordo di 3000 lire doveva costituire un reddito lordo di mille lire. D'ora innanzi lo stesso ufficiale dovrà costituire un reddito netto di 750 lire, con le quali così si equipareranno le condizioni di chi codesto reddito costituisca in una maniera o nell'altra.

L'elezione di Bardolino contestata

Ci telefonano da Roma, 5, ore 23:

Oggi la Giunta delle elezioni ha discusso l'elezione di Bardolino, e dopo vivace discussione, durata due ore, su proposta del relatore, on. Riccio, ha dichiarato contestata l'elezione.

L'opuscolo di Capecelatro su "Pio X e la Francia"

Roma, 5, ore 22.

Ho avuto la fortuna di leggere in bozze l'opuscolo del cardinale Capecelatro, intitolato *Pio X e la Francia.* L'opuscolo, a mio modo di vedere, è destinato a suscitare grande interesse e vivi commenti. Il Capecelatro si rivela in esso uomo eminentemente moderno. Egli si rivolge alla Francia in prima linea e quindi all'Italia. Ometto tutta la parte, per quanto interessantissima, che riguarda la Francia, e mi permetto richiamare la vostra attenzione su ciò che il Capecelatro dice dell'Italia. Riporterò testualmente alcuni brani. Accennando all'attuale movimento anticlericale in Italia, venuto come di riflesso dal movimento antireligioso francese, il Capecelatro dice che anche i più audaci anticlericali, se vogliono servilmente imitare la Francia persecutrice, è solo per impeto di passione e sopratutto per quell'antico e micidiale morbo degli italiani che è il parteggiare politico. Poi continua: « Ma checchè sia di ciò, io parlo qui a tutti gli italiani, siano essi cattolici o no, che intendono bene la libertà umana e amano di gran cuore la libertà umana, per noi vero tesoro, vuoi perchè Dio è liberissimo, vuoi perchè essa è il fondamento di tutta la vita morale e religiosa del genere umano e però di ogni vera grandezza dell'uomo e delle nazioni. La libertà civile, che è una splendido riflesso della libertà umana, è anch'essa un gran bene. La prima libertà dell'uomo in rapporto agli altri uomini, e però in rapporto alla società civile, è la libertà del pensiero, e poichè la fede ha non solo un pensiero, ma un pensiero vero, nobilissimo, santo e accettato da moltissimi, la libertà del credere è la principale libertà di una società civile. Dalla libertà del credere procedono la libertà dell'amore, dell'ubbidienza (poichè l'obbedire buono è amore) nell'operare. Questa idea, procedendo dalla ragione umana, è bene determinata dal cristianesimo e famigliare a noi cattolici. »

Più oltre il Capecelatro, ritornando con un accenno alla Francia, dice: « Intanto nella prima rivoluzione francese, alcuni chiamati giacobini e oggi quelli che costituiscono il così detto blocco governativo e altri, si sono sforzati, travisando le idee e il nome di dare al dispotismo l'apparenza, la forma e il nome di libertà. La libertà umana, secondo costoro, se precipita in basso verso i piaceri più vili, è libertà vera; se sale in alto verso Iddio e i più nobili ideali, è servitù. Nessun uomo libero può credere in Cristo e nella Chiesa; chi vi crede è servo. Intanto l'uomo libero deve credere nella rivoluzione, nella repubblica, nel socialismo, nella democrazia, anche che poco o nulla intenda di questa cose. Obbedire al Papa, ai vescovi, ai sacerdoti è la maggiore delle servitù. Obbedire a uomini, a donne, a cupidigie pessime è libertà. Ora voi, miei fratelli italiani, avete troppo senno e dirò anche troppo cuore per credere a questa brutta trasformazione della libertà umana e della civile. Voi, la libertà la intendete come la intese dalle sue origini il Cristianesimo, come fu mirabilmente dichiarato da Dante. Procurate perciò pace e prosperità all'Italia opponendovi virilmente a chi, nel nome di libertà, promuove il dispotismo, dando libertà intera alla Chiesa cattolica, la quale è una delle principali fonti delle patrie grandezze. E conchiudo con le indimenticabili parole di Santa Caterina da Siena: Pace, Pace, Pace. E le rivolgo insieme all'Italia, che è patria mia e dei miei padri, e anche alla Francia, dove per volere di Provvidenza respirai le prime aure di vita. »

Zeta.

La circolare Briand ben accolta all'Arcivescovado di Parigi.

Parigi, 5, ore 15.

L'*Echo de Paris* dice che all'Arcivescovado di Parigi si ha l'impressione, circa la nuova circolare Briand, che il Governo non respinge *a priori* un accordo coi vescovi, e si crede, insomma, che questa circolare rispetta, nelle sue grandi linee, il modello di contratto stabilito dai vescovi. Non vi saranno che alcune modificazioni di forma da introdurre. Sembra che l'esercizio pubblico del culto non avrà troppo a soffrire dalla legge di separazione, almeno attualmente.

Il *Matin* dice che gli risulta, da una conversazione che uno dei suoi redattori ebbe con alcuni personaggi, che la circolare Briand che tratta del godimento degli edifici cultuali produce un'impressione favorevole nei circoli ecclesiastici. Questa circolare non dà intera soddisfazione, ma l'accordo è prossimo. I vescovi domandarono al Vaticano nuove istruzioni.

La *Petite Republique* dice che una nuova Associazione cultuale scismatica si è organizzata per assicurare il culto pubblico nella chiesa di San Luigi di Antin, occorrendo, col concorso di preti sottomessi alle leggi repubblicane piuttosto che alle Autorità episcopale e pontificale.

Clemenceau vuol ritirarsi?

Parigi, 5, ore 17.

Il *Gaulois* dice che nel mondo parlamentare si attribuisce a Clemenceau l'intenzione di ritirarsi, di sua propria iniziativa, senza attendere un voto della Camera, appena la questione del godimento delle chiese sarà regolata.

Una fabbrica di nitroglicerina saltata per aria.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 6, ore 1.

Una terribile esplosione è avvenuta a mezzogiorno di ieri nella officina, ove si fabbrica della nitroglicerina, di esplosivi Nöbel, situata sopra una collina presso Stevenston (Scozia). Gli abitanti ed i parenti degli operai dell'officina furono presi da un panico spaventoso. Si seppe in breve che tre uomini erano rimasti uccisi e due feriti. Quest'ultimi furono trasportati a Glasgow.

(Matin).

Le pacifiche intenzioni del Giappone

In un'intervista col ministro Sankuro.

Roma, 5, ore 23.

Il *Messaggero* ha intervistato il signor Sankuro, ministro del Giappone presso il Quirinale, circa il conflitto fra il Giappone e gli Stati Uniti. Il ministro ha detto che più propriamente dovrebbe parlarsi di un conflitto fra il Governo federale di Washington e il Governo locale di San Francisco. Le trattative fra il Governo giapponese e quello americano procedono normalmente per trovare una soluzione all'incidente odierno. Parlare di *ultimatum* del Giappone agli Stati Uniti, è ridicolo. Il ministro, per smentire le voci sensazionali ha poi mostrato il seguente telegramma ufficiale ricevuto stamane da Tokio: « In questi ultimi giorni la stampa europea, e segnatamente i giornali inglesi e francesi, hanno pubblicato voci di una eccezionale tensione dei rapporti fra il Giappone e gli Stati Uniti per l'incidente delle scuole di San Francisco, ed hanno persino annunciato che il Governo di Tokio avesse spedito a Washington una nota equivalente ad un *ultimatum.* E' appena necessario dichiarare che il Governo imperiale conserva sempre la più perfetta fiducia nella buona volontà del Governo degli Stati Uniti. E' sua ferma intenzione di risolvere la questione californiana con piena soddisfazione di ambedue le nazioni. Non occorre quindi aggiungere che non vi è alcun sintomo inquietante nelle relazioni diplomatiche dei due paesi. E' ridicolo parlare di guerra prossima e sull'invio di un *ultimatum* non vi è persona a modo che possa lasciarsi turbare da una voce così insussistente. Ad ogni modo siete autorizzato a smentirlo nel modo più formale e categorico ».

La calma perfetta del popolo giapponese

(Servizio speciale della Stampa).

Tokio, 6, ore 1.

La stampa giapponese invita gli americani a considerare che il Giappone conserva una calma perfetta e che da nessuno si parla di guerra. Tutta l'agitazione e tutte le voci bellicose emanano dalla parte americana. Il Giappone ha trovata fede nello spirito di giustizia degli americani e nei sentimenti di amicizia verso il Giappone che gli Stati Uniti hanno manifestato in cento occasioni diverse.

(Times).

New York, 6, ore 1.

Il sindaco Schmitz ed i membri del Comitato di amministrazione scolastica di San Francisco sono attesi per venerdì a Washington, ove si attende che, appena arrivati, vadano a conferire con il Presidente circa la questione dell'esclusione degli scolari giapponesi dalle scuole pubbliche di San Francisco.

Si spera nei circoli ufficiali che la massima cordialità si manifesterà in questa futura conferenza tra il Presidente e le Autorità di San Francisco, e che ambedue le parti si mostreranno disposte a fare concessioni.

Secondo un telegramma mandato da New York al *Times* da Hayashi, il Giappone non avrebbe alcuna intenzione bellicosa nella fiducia che Roosevelt, il cui spirito di equità è ben conosciuto al Giappone, perverrà a regolare amichevolmente e con soddisfazione generale il disaccordo che esiste attualmente tra i due paesi. Il telegramma da Hayashi e la comunicazione fatta dall'Ambasciata giapponese a Washington circa le intenzioni pacifiche dei giapponesi, sono per altro virtualmente contraddette da un telegramma da Tokio al *Chicago Record Herald,* il quale dice che il progetto americano di fortificare il porto di Haway produsse grande impressione al Giappone, e che, quantunque si speri che il disaccordo attuale sarà regolato amichevolmente, si teme che i giapponesi non possano d'ora in poi avere con gli Stati Uniti rapporti così amichevoli come quelli che prima esistevano tra i due paesi.

(Matin).

Le difficoltà del Governo giapponese in Corea

(Servizio speciale della Stampa).

Tokio, 6, ore 2

Il marchese Ito, parlando degli affari di Corea, fa notare le immense difficoltà che la situazione presenta per il Giappone, attesochè il Giappone si limita a offrire consigli che la Corea è libera di accettare o di respingere.

(Times).

L'evacuazione della Manciuria.

Parigi, 5, ore 21,30.

La *Presse Associée* riceve da Pietroburgo che al Ministero della guerra si dice che l'evacuazione della Manciuria per parte dell'esercito russo è cominciata ieri e che il 21 marzo non vi sarà più un solo soldato russo in Manciuria. La metà dell'esercito ritornerà in Russia, l'altra metà resterà in Siberia.

La stessa *Presse Associée* riceve da Mosca che quell'Università, che aveva aperte le sue porte due settimane fa, le ha chiuse ieri. Si aspettano nuovi disordini universitari.

Un misterioso affare di spionaggio a Tolone

Ci telegrafano da Tolone, 5, ore 20,30:

La Polizia speciale fa un'inchiesta sopra un affare di spionaggio, che ha avuto luogo alla fine di settembre scorso e di cui non si trovò traccia alcuna. Sulla indicazione di un soldato musicante del 3.o reggimento coloniale, due agenti condussero al posto di polizia un individuo, sedicente studente tedesco, che venne sorpreso a rilevare dei piani. Questi fu però rilasciato in libertà non avendo trovato alcuna prova. Il ministro della guerra, essendo stato informato di questo fatto, ha ordinato un'inchiesta.

Wolmar gravemente malato.

Berlino, 6, ore 2,15.

Wolmar, deputato socialista bavarese, gravemente ammalato, ha dovuto essere improvvisamente operato durante la scorsa notte.

(Matin).

I ballottaggi in Germania.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 6, ore 1,10.

La grande battaglia è terminata: 153 combattimenti hanno avuto luogo oggi, e mentre telegrafo si contano già i morti ed i feriti. Ovunque la lotta è stata vivissima, accanita.

La capitale tedesca, benchè la sua popolazione sia quasi eguale a quella di Parigi, non manda al Reichstag che sei deputati; cinque fra essi erano stati eletti il 25 gennaio a primo scrutinio. Oggi quindi vi era un solo ballottaggio nel I Collegio: quello che comprende il Castello Imperiale, il castello del Principe ereditario, la Borsa. I socialisti, che sono padroni di tutto il resto di Berlino, non hanno conquistato mai questo seggio; ed è assolutamente certo che non vi sono riusciti nemmeno oggi.

Nonostante però la sconfitta generalmente prevista dei socialisti nel I Collegio della capitale, vi era molta animazione in questo quartiere, sopratutto dinanzi agli uffici di voto, che furono tutto il giorno eccezionalmente affollati.

La giornata è stata bellissima e già fin dalle prime ore gli elettori si dirigevano verso le scuole, le taverne, e sopratutto ai *restaurants,* ove sono stabiliti gli uffici di voto. Mi sono recato all'ufficio della Jaegerstrasse, ove il principe di Bülow doveva esercitare il suo diritto di cittadino. Appena entrato, i partigiani dei due candidati vi presentano foglietti bianchi con una semplice iscrizione: « *Votate per Arons* (il socialista) *o votate per Kaempf* (il nazionale liberale). » Nessun grido, nessuna esclamazione, nessuna eccezione! Tutto si fa con una calma e con una cortesia perfetta: non vi si domanda nulla.

Alle 11,15 la vettura del cancelliere dell'Impero si ferma dinanzi a questo ufficio di voto. Il principe di Bülow discende: il cappello a cilindro gli copre i capelli bianchi ed un grosso soprabito nero lo avvolge fino ai piedi. Col sorriso sulle labbra, egli accetta i foglietti dei due candidati e sale la scala che conduce all'ufficio di voto.

Il presidente ed i segretari si levano e salutano rispettosamente il primo cittadino dell'Impero. Il cancelliere passa nella cabina, scrive il suo bollettino e lo mette in una busta turchina. Quindi si avanza verso il tavolo dove si trovano le urne. Sopra il tavolo sono collocati pure due busti: uno di Bismarck, severo, che pare guardare severamente il suo successore; uno di Moltke, che indifferente guarda dall'altra parte. « *Oy fürst von Bülow* » dice il cancelliere. Il presidente finge di guardare nel registro che contiene i nomi degli elettori ed invita a votare il cancelliere, il quale sorride, saluta l'Ufficio, poi si volge, discende la scala, risale in vettura e torna a casa sua, ove un'ora prima l'Imperatore si era recato a parlargli.

Alcuni istanti dopo la partenza del cancelliere, Posadowsky, ministro dell'interno, e Tschirschky, ministro degli esteri, si sono recati anch'essi uno dopo l'altro all'ufficio di voto della Jaegerstrasse.

La folla saluta rispettosamente poi si disperde per andare a vedere ciò che accade altrove.

All'ora di pranzo gli impiegati si recano a compiere il loro dovere elettorale.

Si annuncia che l'affluenza degli elettori sarà considerevole in tutti gli uffici di Berlino, e, d'altra parte, le notizie che vengono da ogni parte dell'Impero dicono che l'affluenza degli elettori è anche considerevole.

Telegrammi da Dresda, Breslavia, Kassel, Francoforte, Carlsrue, annunciano che l'affluenza dei votanti è stata eccezionale. In alcuni centri vi è stata dell'agitazione e nacquero incidenti. A Dresda, per esempio, la Polizia ha dovuto essere rinforzata e vennero operati parecchi arresti. Qui si attendono i risultati con impazienza febbrile.

(Matin).

Berlino, 6, ore 2.

Si annuncia ora il risultato del I Collegio di Berlino. Kaempf, nazionale liberale, è eletto con una maggioranza di 4000 voti, contro il suo avversario dottor Arons.

A Strasburgo (città) il socialista Boehle ha ottenuto 14,814 voti; Burger, candidato dei liberali riuniti 14,392. Boehle è eletto e la bandiera rossa sventola sulla cattedrale. Violenti incidenti sono accaduti, nel pomeriggio. La polizia ha arrestato parecchi dimostranti, che avevano demolito gli automobili posti a disposizione del Comitato liberale per andare a prendere gli elettori dimentichi del loro dovere, a domicilio. In previsione di disordini possibili, la guardia e le pattuglie di polizia sono state raddoppiate. I socialisti hanno maltrattato gli studenti che facevano una dimostrazione a favore del candidato Burger.

A Strasburgo (campagna) Blumenthal ha ottenuto 9258 voti, contro 10,252 dati al candidato del Centro, abate Will, che è quindi eletto.

A Magonza David, socialista, è eletto.

A Francoforte, Oeseq, liberale, è eletto con 3500 voti di maggioranza, contro Quarck socialista democratico.

A Wiesbaden, Lehmann, socialista, è eletto.

Ad Hanau, Hoch, socialista, è eletto.

Ad Offenbach è eletto Ulrich, socialista.

A Düsseldorf, Kirsch, del Centro, ha 10,000 voti di maggioranza ed è eletto.

A Colmar il candidato Preiss del Centro ha 9506 voti contro 7946 dati a Blumenthal, socialista, che è battuto.

A Darmstadt è eletto Osan, nazionale liberale, contro Berthold, socialista.

A Colonia l'elezione di Trimborn del Centro è assicurata; così pure è assicurata ad Hessen l'elezione di Giesberts del Centro.

A Monaco, Woehl, liberale, è eletto contro Birk, socialista uscente.

A Monaco (I circoscrizione) Wolmar, socialista uscente, è rieletto. A Monaco (II circoscrizione) i socialisti perdono un seggio.

(Matin).

Berlino, 5, ore 24.

Dell'odierna votazione di ballottaggio per le elezioni al Reichstag si conoscono i seguenti risultati: ad Heilbronn il candidato dell'Unione liberale Naumann è eletto; ad Essen è eletto Giesberts, del Centro; a Carlsrhue è rieletto il socialista Geck; ad Elberfeld Bauman è sicura l'elezione del socialista Idus, contro il socialista Molkenbuhr; a Francoforte sull'Oder l'elezione del nazionale liberale è sicura contro il socialista Braun; a Colmar il candidato del Centro è eletto con 1600 voti di maggioranza; a Danzica il candidato dell'Unione liberale è eletto con voti 13,927, contro il socialista, che ne ebbe 10,303; a Dresda il nazionale liberale è eletto con voti 24,535, contro il socialista, che ne ebbe 5423; a Norimberga il radicale è eletto con voti 9440, contro il socialista (5364).

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 6, ore 2.

Il risultato dello scrutinio di ballottaggio del primo Collegio di Berlino lascia questa circoscrizione senza cambiamento, perciò, come all'ultimo Reichstag, la capitale manda di nuovo 5 socialisti e un nazionale-liberale.

Berlino, in paragone delle altre città, avrebbe diritto a una ventina di seggi almeno; ma, dato il modo con il quale la capitale vota, è facile comprendere perchè il Governo non tenga a modificare le circoscrizioni, la cui divisione è molto arbitraria. Per esempio, nella sesta circoscrizione il socialista eletto ha riunito quasi 100,000 voti, mentre nella prima circoscrizione il nazionale liberale è stato eletto con 8000 voti soltanto.

(Matin).

Berlino, 6, ore 2,30.

A mezzanotte si sa che sono eletti 332 deputati. Mancano ancora 65 risultati. La situazione è la seguente: Sono eletti del Centro 102 deputati; socialisti 44; conservatori 73; nazionali liberali 39; radicali 29; agrari 13; polacchi 20; alsaziani 4; diversi 8.

Una folla considerevole si è diretta per la Wilhelmstrasse sino al palazzo del principe di Bülow. Il cancelliere, cedendo alle chiamate dalla folla, è apparso al balcone e ha pronunciato la seguente allocuzione, interrotta ad ogni istante da applausi: « Vi ringrazio di essere venuti a me oggi come già avete fatto l'altro giorno. Quando ho disciolto il Reichstag ho inteso fare appello al vostro sentimento nazionale.

« Son felice di rilevare che questo sentimento nazionale si è destato in voi. I risultati delle prime elezioni me ne hanno dato prima la prova. Quelli del secondo scrutinio mi hanno confermato in tale convinzione. Sono particolarmente felice del movimento che si è prodotto nella gioventù di Germania. »

(Matin).

Guglielmo arringa il popolo di Berlino.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 6, ore 2,10.

Una folla, composta di borghesi e studenti, si è recata dalla Cancelleria al Castello Imperiale, risalendo il viale dei Tigli.

Strada facendo, la folla incontrò e riconobbe subito l'automobile imperiale. Lo circondò. L'Imperatore salutò la folla e tornò al Palazzo. I dimostranti lo seguirono, correndo, e si fermarono dinanzi alla porta.

In breve un servitore annunciò che l'Imperatore stava per apparire. Una finestra si aperse, e si vide apparire anzitutto il principe Adalberto di Prussia, seguito in breve dall'Imperatore e dall'Imperatrice.

Una lunga acclamazione si eleva dalla folla. Guglielmo fa un gesto come per domandare silenzio, e la calma subito si ristabilisce. Egli pronuncia allora la seguente allocuzione: « Vi ringrazio di avermi recato i vostri omaggi. Vi ringrazio di avere fatto il dovere vostro. Io riprendo la parola del cancelliere, e aggiungo che la Germania non deve soltanto buttare giù di sella, ma anche calpestare i suoi avversari sotto i piedi del suo cavallo.

« Vi ricordo questi versi del poeta Kleist: « Che importa il modo con cui il nemico è stato confuso, purchè egli abbassi dinanzi a noi la sua bandiera! »

« Io penso che possiamo applicare queste parole alla presente giornata, e stimo che il movimento attuale non è soltanto una passeggiera agitazione nazionale. »

La folla ha acclamato l'Imperatore e l'Imperatrice, che poco dopo si sono ritirati.

Dinanzi alla *Lokal Anzeiger* si trova una folla considerevole, in preda a viva animazione. I risultati delle elezioni sono proiettati su un trasparente. La folla non è composta di socialisti, poichè le sconfitte di questo partito sono salutate con entusiasmo. Il ritratto dell'Imperatore fu acclamato. Si odono alcuni fischi, ma subito coperti da applausi.

(Matin).

Il mistero dei due cadaverini nel baule.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 6, ore 2.

L'inchiesta giudiziaria che ha avuto luogo ieri nella camera mortuaria della città di Londra non ha dato alcun risultato concludente per stabilire la causa della morte dei due bambini, i cui cadaveri furono scoperti il 21 gennaio ultimo scorso in un baule deposto alla stazione di San Paolo, stazione che è situata nella Queen Victoria Street, quasi di fronte al palazzo del *Times.*

(Matin).

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (18)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

— Ebbene — disse egli saettando sguardi truci sopra Rolando — ditemi anzitutto chi siete. Pretendete di essere poeta o segretario di Pietro Aretino. Non lo credo, benchè io vi abbia veduto una o due volte con lui. Mi avete tutta l'aria di una spia. Chi siete dunque! Parlate con franchezza....

— Siete perspicace: ne convengo. In presenza di un uomo che ha destato, a prima giunta, in voi un angoscioso dubbio, sicchè l'ambascia e lo spavento, si è affacciata d'un subito al vostro spirito la domanda: Può essere costui un semplice segretario dell'Aretino! Non è vero? Non mi sono io bene apposto?

— Ma chi siete voi! Per tutti i demoni dell'inferno, voglio saperlo, lo pretendo. Ve lo impongo!

— Ebbene! Poichè me lo imponete, io ... con tutto il candore possibile che la vostra supposizione potrebbe avere un fondo di realtà.

— Vale a dire?

— Vale a dire che probabilmente io sono un demone.

— Un demone!

— E perchè lo ritenete impossibile? Vero è che nella vostra qualità di vescovo e di cardinale non dovreste credere agli spiriti soprannaturali. Ma chi potrebbe affermare che non vi siate ingannato?

Bembo era costernato.

Non è inutile far notare che la superstizione, ch'è ancora così potente ai nostri giorni, era allora quasi onnipotente, e si insinuava anche nei cervelli più illuminati.

Benchè scettico, Bembo risentiva anche lui l'influenza di quelle superstizioni, di quelle leggende fantastiche, che erano ritenute come il quinto evangelo anche da sommi artisti e scienziati di quell'epoca.

Indietreggiò, e con una voce stridula disse:

— Se siete un inviato di Satana, vi comando di dirmelo.

Un sorriso sprezzante increspò le labbra di Rolando. Egli si imbatteva in un Bembo più timido e superstizioso di quanto credesse.

— Preferireste che io fossi un angelo? — disse Rolando con una voce baritonale che fece rabbrividire il cardinale. — In tal caso potete scegliere liberamente..... Come vi piace. Ad ogni modo, io credo che sia di mediocre interesse discutere se io sia un uomo, un demone, oppure un angelo. Non sarebbe più serio intavolare un discorso sopra un tema che, come ben mi è noto, straordinariamente vi appassiona?

— E sia pure. Ma allora sarebbe opportuno che anzitutto io sapessi con esattezza da quale fonte attingeste ciò che vi è noto sul mio conto.

— Da nessuna fonte speciale. Ho un magnifico colpo d'occhio. Vi ho seguito Ho fatto anche la spia, e....

— Da questa risposta debbo arguire che volete continuare a prendervi giuoco di me. Dovete spiegarmi in qual modo voi, con un colpo d'occhio, abbiate letto nel mio cervello, e vi sia noto ciò che io penso sul conto di Bianca....

— Da bravo — ghignò Rolando. — Mi accorgo con piacere che, dopo aver sciupato un tempo prezioso con inutili preamboli, siamo venuti al nodo della questione. Mio ottimo signor Cardinale-Vescovo: voi siete, in questo momento, un innamorato. E, al pari di tutti gli innamorati, avete il cervello un poco annebbiato. Avendo gli occhi sempre affissati sulla loro stella sfolgorante, gli innamorati non vedono affatto coloro che li circondano; non si accorgono che vengono di continuo pedinati, che ogni loro gesto, ogni parola, sono commentati!..... Non potrò mai dimenticare ciò che, su tale riguardo, mi occorse osservare l'anno scorso a Firenze. Un tale che, al par di voi, si era perdutamente invaghito di una bella fanciulla, sciupava il suo tempo gironzando intorno al palazzo dove quella abitava. Al par di voi, egli, assorto nei suoi alti ideali, contemplava il cielo, e non la terra, e non si accorgeva che vi era qualcuno che lo pedinava, che spiava tutti i suoi passi, che commentava tutti i suoi gesti. Al par di voi, una notte, mentre lanciava sguardi desolati verso l'appartamento dove dormiva colei che gli aveva acceso la fiamma nel cuore, si imbattè nel rivale.

— Che accadde? — urlò Bembo, tremando a verga.

— Fu assassinato.

— Gran Dio!

— Non vi allarmate, signor Cardinale-Vescovo di Venezia! Il vostro caso è ben diverso. Voi siete nato in grembo a Giove! Io non sono un vostro rivale. Se ho spiato i vostri passi, se vi ho pedinato, è perchè intenderei aiutarvi. Mi comprendete? Ben lungi dal macchinare qualche cosa di ostile a voi, io sono animato dal desiderio di prestarvi il mio appoggio, di cooperarvi per il felice epilogo del vostro dramma amoroso.

— Aiutarmi! Prestarmi appoggio! — bofonchiò Bembo. — E, perchè questo aiuto? Qual movente vi induce a venire in mio soccorso?

— Che vi importa ciò? Non posso io avere un qualche interesse personale, perchè la figlia di Imperia divenga la vostra....

Bembo cacciò un grido di gioia.

Una supposizione singolare balenò alla mente del Cardinale, e cioè che Rolando fosse spinto a venirgli in aiuto per un odio che nutrisse contro qualcuno, e probabilmente contro Imperia. « Questa supposizione spiega tutto » pensò egli. Bembo, com'è noto, aveva fatto dell'odio la grande leva della sua vita e della sua fortuna; e nessuno, meglio di lui, comprendeva fino a qual punto possa trascinare questa passione.

Dimenticò i sarcasmi ed i frizzi di Rolando. Si dileguò il terrore che quel giovine gli ispirava.

— Vediamo in qual modo potete aiutarmi — esclamò, riprendendo tutto il suo sangue freddo. — E discutiamo pure sul compenso, che naturalmente pretenderete per la vostra cooperazione.

— Risponderò alle due domande, ma cominciando dalla seconda. Io non chieggo nulla.

— Eh, giovinotto! Troppa generosità da parte vostra! Ciò mi autorizza fondatamente a sospettare che....

— Vi prego di bandire tutti i sospetti, giacchè per il soccorso che vado a prestarvi sarò largamente ricompensato da un'altra persona.

— Ditemi candidamente, giovanotto, le forme scultorie di Imperia vi danno le vertigini, non è vero?

— Sono affari che non vi riguardano — risponde Rolando.

— E da qual parte verrà quel largo compenso a cui accennate?

— Ciò, signor mio, riguarda me solo — rispose Rolando. — Restiamo sul punto fondamentale del colloquio, senza divagare.... Dunque... vi dicevo... se volete, io mi impegno di rapire Bianca, e consegnarla al più presto possibile.

Bembo, nell'ascoltare queste parole, ebbe le vertigini. Per poco non temprò Rolando di baci. Davanti alla sua accesa fantasia balenò l'immagine di Bianca, stretta fra le sue braccia; e pregustò la gioia di essere possessore unico ed incontrastato di quel candido giglio.

(Continua).

REATI E PENE

La motivazione dell'ordinanza di non luogo nel processo di aggiotaggio.

Genova, 5, ore 18.

E' stata pubblicata questa mattina l'ordinanza della Camera di consiglio nel processo di aggiotaggio, che, come già ieri vi informai, mentre tutti gli imputati per insistenza di reato. L'ordinanza afferma anzitutto la competenza del Tribunale di Genova a giudicare delle imputazioni; quindi, passando al merito della causa, dice che non si può ascrivere a Giorgio Molli di aver pubblicato notizie false, non essendo contestato che il 24 agosto 1906 ha mandato al *Corriere della Sera* una notizia completamente vera.

«Ma si afferma che vi fu un artificio doloso, non allo scopo di lucro, ma di fare danno alla Terni; e questa illazione la si vuole desumere dal fatto che nel *Corriere della Sera* la notizia è stata pubblicata in seconda colonna, prima facciata, con caratteri grassetti ed anche prima della commemorazione dell'on. Torraca morto in quei giorni; e che nel *Corriere della Sera* da molto tempo si combatteva la Terni.

«A distruggere l'importanza, davvero molto insignificante, di tali argomenti basta l'avvertire che alla pubblicazione piuttosto in un luogo che in un altro del *Corriere della Sera*, all'uso d'una qualità piuttosto che di un'altra di caratteri di stampa, il Molli fu estraneo.

«Comunque, se anche tutto ciò fosse stato suggerito dal Molli, non si potrebbe ancora trarne alcun argomento di colpevolezza a carico di lui, poichè, almeno fino ad ora, non è prescritto che soltanto certe determinate notizie possano essere rese di pubblica ragione per mezzo dei giornali con certi e determinati caratteri, con inserzioni in certi e determinati luoghi dell'organo di pubblicità.

«La circostanza poi che il *Corriere della Sera* combattesse la Terni non può avere influenza sui rapporti col Molli; poichè sarebbe strano pretendere che tutti i corrispondenti debbano rispondere di ciò che vuole la Direzione di un giornale.

«Supponendo poi che anche tale assurdità debba verificarsi, è facile obbiettare che nessun addebito può farsi al Molli, poichè il *Corriere della Sera*, è stato ammesso anche dal P. M., non ebbe mai di mira l'aggiotaggio sulle Terni od altri titoli, e per conseguenza neanche Molli può essere considerato come aggiotatore.

«Pertanto si deve senz'altro dichiarare che Giorgio Molli non ha commesso nessun reato colla notizia assecennata.»

Lo stesso devesi dire di Capuano Giovanni, perchè — dice l'ordinanza — non ha commesso alcun reato.

L'ordinanza parla quindi delle pratiche corse fra Bolis, Fano e Armani, ed aggiunge testualmente: «Si può sostenere che tutto ciò che è stato compiuto da Bolis, Fano ed Armani costituisca una serie di atti preparatori, tutti preordinati allo scopo di gettare le basi di un accordo, diretto a sfruttare le conseguenze della denunzia di là da venire contro le Terni; ma è impossibile dire che siasi dagli stessi commesso il reato di aggiotaggio, perchè non divulgarono false notizie, perchè non ricorsero ad altri mezzi fraudolenti per colpire le azioni delle Terni. Parlarono, è vero, della possibilità di una campagna contro le Terni, da iniziarsi dopo che fosse fatta la denunzia, ma questa non venne, perchè coloro i quali avevano fatto dichiarazioni al Capuano, si rifiutarono di firmarle, e il Capuano, temendo che si trattasse di mistificazione, non volle a sua volta fare la denunzia, già prevedendo che questa non avrebbe in alcun modo potuto giovargli, perchè i suoi informatori, proclivi a parlar male della Terni, la quale non voleva accogliere le loro imposizioni, quando si fosse trattato di sostenere e confermare in giudizio le loro asserzioni, avrebbero sconfessato esso Capuano.»

Più sotto continua l'ordinanza: «Si dice che gli atti del Fano, Bolis e Armani sono condannevoli moralmente; essi infatti cercarono di ottenere che si presentasse al pretore di Terni una denunzia contro la Terni, la quale era indicata come falsificatrice di bolli e punzoni, come istitutrice di cosidette barrette e saldature elettriche, e di altri fatti delittuosi. Ma il contegno di coloro, dai quali il Capuano aveva appreso siffatte circostanze, è già idoneo di per sè a dimostrare che si trattava di imprudenti, ingiustificate ed ingiustificabili accuse. All'infuori di ciò, è facile dimostrare che le accuse erano infondate.»

Quanto al Mazzotti, dice che rifiutò di accedere alle istanze di Fano, quindi si deve assolvere, perchè non ha preso parte al reato. Ma si osserva che il suo nome fu inscritto nel cifrario ideato da Bolis, Fano ed Armani. Questo è un argomento poco serio, perchè nel cifrario furono pure compresi il comm. Perrone, l'on. Ferri ed altri; ed a costoro non fu esteso alcun procedimento. Il Fano si rivolse pure ad altre persone, dalle quali ebbe rifiuti, e pure il colloquio era diretto ad ottenere ciò che pure si richiese al Mazzotti. Ma questi avrebbe rimesso somme a Genova nel tempo in cui le Terni ebbero a subire i maggiori deprezzamenti. Però la rimessa del denaro, a parte le incontrastabili spiegazioni documentate date dal Mazzotti, vuole significare che si trattava di fare pagamenti. Orbene, è possibile concepire un'operazione al ribasso comperando titoli?»

L'ordinanza conclude quindi, come è noto, con l'assolutoria, e reca la firma del presidente Groppo, del giudice istruttore Rizzoni, del giudice Presotti e del vice-cancelliere Archieri.

Notiziario.

(*Corte d'Appello - Udienza del 5 febbraio*).

Presidente: cav. Savio; P. M.: cav. Bertolino; cancelliere: Barbiroli; ufficiale giudiziario: Oberti.

1. Donalisio Giuseppe, imputato di ingiurie e minacce, appellante dal Tribunale di Torino, che lo condannò alla multa di L. 100 condizionale: la Corte conferma la sentenza. Difesa: avv. Apostolo. Parte civile: avvocati Giacca e Abate.

2. Signorini Marianna, imputata di falso giuramento, appellante dal Tribunale di Torino, che la condannò condizionalmente alla pena di un mese di reclusione: la Corte conferma la sentenza. Difesa: avv. Cavaglià.

3. Signoli Antonio, imputato di attentata libertà al lavoro, appellante dal Tribunale di Vercelli, che lo condannò alla reclusione per 1 mese, giorni 20: la Corte conferma la sentenza. Difesa: avv. Roccarino.

4. Morganta Pietro, imputato di attentata libertà al lavoro, appellante dal Tribunale di Vercelli, che lo condannò alla reclusione di mesi 3: la Corte conferma la sentenza. Difesa: avv. Roccarino.

5. Battezzato Giovanni, Bevio Maria, Destefanis Clotilde, Donisotti Vittoria, Mula Rosa, imputati di attentata libertà al lavoro, appellanti dal Tribunale di Vercelli, che li condannò alla reclusione: Battezzato e Mula a mesi 2, giorni 15; Bevio, Destefanis, Donisotti a mesi 1 condizionali: la Corte conferma la sentenza. Difensore: avvocato Roccarino.

6. Gottardi Luigi, imputato di lesioni, appellante dal Tribunale di Pallanza, che lo condannò alla reclusione per mesi 11, giorni 20: la Corte conferma la sentenza, in contumacia.

(*Tribunale Penale — Udienza del 5 febbraio*).

Sezione VI. — Presidente: Isnardi; P. M.: Remeri; cancelliere Allej.

Nigra Giovanni: furto; giorni 5 — Cochetti Pietro: furto; giorni 5, condizionalmente — Fransi Pietro: furto; giorni 29, da scontarsi in una Casa di correzione — Berata Giovanni: furto; giorni 11 — Tomatis Domenico, Garzino Antonio, Delfino Pietro, Portanova Carlo: furto e ricettazione; assolti. Difensori: avvocati Gnaolei, Garizio e Bectero.

Sezione V. — Presidente: Manno; P. M.: Raviola; cancelliere: Gallo.

Bordone Giovanni: falsi; un anno e giorni 27 di reclusione. Difensore: avv. Zaverio Fino.

Torchio Giovanni: appellante da sentenza del pretore urbano, che lo condannava ad un mese per sottrazione di oggetti pignorati; assolto. Difensore: avv. Roggieri.

Bacco Giuseppe, Cibrario Francesco, Ponsio Federico, Bonardo Giovanni, Capello Serafino: imputati di lesioni, furto e ricettazione; condannati: il Bacco ad 1 anno, mesi 3 di reclusione; il Cibrario a mesi 9; il Ponsio a mesi 5; il Bonardo ed il Capello alla stessa pena di mesi 5. Difensore: avv. Konrad.

Per uno sputo.

(*Tribunale Penale di Torino — 5 febbraio*).

Certo Battista Boriotto, recatosi ieri sera al Politeama Vanchiglia, passando dinanzi a due guardie di P. S. che piantonavano una delle porte, con un bel gesto magnanimo sputò sul cappotto ad uno degli agenti, accorciando in una sghignazzata insolente. Il questurino, con nazzarena longanimità, ripulì il pastrano e scrollò le spalle, non badando all'offesa.

Ma il perdono fu scambiato dallo sputatore come viltà, e allora, infrattosi con altri giovani, incominciò ad additare con sguaiate beffe il mite agente. Ma questi, vistosi fatto oggetto delle risate dei giovinastri, perdette la pazienza, che fino allora l'aveva fatto mansueto, e ghermì il barabbaccio, traendolo in arresto.

Il Tribunale lo condannò a tre giorni di reclusione per direttissima.

Difesa: avv. Konrad.

Un farmacista bancarottiere.

(*Tribunale Penale di Torino — 5 febbraio*).

Il noto farmacista Giuseppe Romagnolo cadeva in fallimento con un attivo di lire mille contro un passivo di circa 60,000. E per non aver tenuti i libri e per aver sottratto della merce alla massa dei creditori fu accusato di bancarotta. Il Romagnolo si costituì stamane, dicendo che, se non fu arrestato, fu proprio perchè non lo si volle arrestare, perchè egli era da parecchi mesi direttore di una farmacia a Milano.

Il Tribunale lo condannò a mesi 31 e giorni 20 di reclusione. Erano con lui accusati come complici certi Giovanni Pantanero, che fu assolto, e Vincenzo Bosisone, che si è rifugiato in Grecia e che fu condannato a 18 mesi di reclusione.

Difesa: avv. Gianala e Chiappero.

La querela Barbero-Scaffa.

Ci scrivono da Cuneo, 5:

Ieri al nostro Tribunale è finalmente venuta a discussione la querela per diffamazione Barbero-Scaffa, delle cui varie peripezie vi tenni informati. Il querelato geometra Scaffa sollevò nuove eccezioni procedurali: cioè che, essendo egli ricorso in Cassazione contro l'ordinanza della Sezione di accusa di Torino, che aveva proclamato la competenza del Tribunale di Cuneo a giudicare della causa, l'esame del merito dovesse essere sospeso fino a che la Cassazione non si fosse pronunciata.

Il Tribunale fece buon viso alle eccezioni pregiudiziali del geometra Scaffa, e ancora una volta sospese il giudizio. Ma questa volta le conseguenze del rinvio della causa sono ben più gravi che non siano state precedentemente. E' noto infatti che i reati di diffamazione si prescrivono se in 18 mesi dalla querela non sia pronunciata una sentenza di condanna. Ora, siccome col 15 corrente si compiono 18 mesi dalla querela sporta dal comm. Barbero, e per il continuo ritrarsi del querelato il Tribunale non potè assumere le prove, delle quali il comm. Barbero concesse la più ampia facoltà, consegue che ormai la causa si può considerare prescritta.

Non è certo un uomo universalmente stimato come il deputato provinciale comm. Barbero, costretto, a tutela del suo onore pubblico e privato, a dare querela contro le accuse del geometra Scaffa, quegli che è in colpa se il processo è sfumato. Accusato, diede querela, con ampia facoltà di prova; anzi intervenne personalmente presso l'Amministrazione provinciale perchè fossero consegnati al geometra Scaffa tutti i documenti che questi richiedeva. Querelante, lottò energicamente in tutti i gradi della giurisdizione contro le eccezioni dilatorie del querelato, solo e sempre domandando che il geometra Scaffa adducesse le prove delle sue accuse.

Il procuratore del Re, infatti, suggellò la sua requisitoria con queste parole: «Se io fossi al posto della Parte Civile (comm. Barbero), mi riterrei moralmente già soddisfatto, e farei la remissione all'imputato Scaffa, perchè costui, colle continue ed insistenti eccezioni dilatorie, dimostra evidentemente di avere torto.»

E l'avv. Nasi ripetè quanto già avevano detto i procuratori generali di Torino e di Casale, cioè che vi era «denegata giustizia» accogliendo un sistema dilatorio e di fuga per raggiungere non l'assolutoria, ma la prescrizione.

Oggi il geometra Scaffa è riuscito a mettersi in condizione di non dover più render conto delle sue accuse; ma non per questo è meno certa la vittoria morale del comm. Barbero. Questa l'impressione generale.

Difesa: avvocati Cavaglià e Peddigos; Parte civile: avv. Nasi e on. Galimberti; P. M.: cav. Tosiolo; presiedeva il Tribunale il cav. Gabutti.

La disgrazia automobilistica di Liane de Pougy in Tribunale.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 22,30:

Nel pomeriggio dell'11 dicembre scorso l'attrice Liane de Pougy andava in automobile lungo la riva sinistra della Senna, allorchè il conduttore, per oltrepassare una carrozza, dovette prendere la via obliquamente, andando ad urtare la carrozza e rovesciandola. La signora Liane de Pougy venne ferita seriamente. Il conduttore dell'automobile veniva processato oggi, nel pomeriggio, davanti al Tribunale correzionale per ferite causate da imprudenza. Egli è stato assolto, perchè nessuna colpa gli si poteva rimproverare. Ma la signora Liane de Pougy, che, citata come teste, non era comparsa all'udienza, è stata condannata a 25 franchi di ammenda per non aver risposto all'atto di citazione che le era stato rimesso.

Il processo Thaw.

New York, 5, ore 18.

La discussione del processo Thaw è stata ripresa stamane. E' presente della famiglia il solo Josit Thaw, fratello dell'imputato. Si procede all'audizione dei testi a discarico. Si inizia l'interrogatorio del dottor Weley, medico della famiglia Thaw, il quale dichiara di essere specialista psichiatra e di aver riscontrato che Thaw agiva sovente irrazionalmente ed in modo irragionevole. Cita questo esempio: che nell'estate del 1905, un giorno l'imputato, entrato in una tranvia, si divertiva ad abbassare ed alzare con violenza le tendine senza alcuna ragione, ed appunto per questo fatto ebbe un alterco col fattorino della tranvia. Il dottor Weley conclude esprimendo il suo parere che Thaw uccise White in un accesso di pazzia.

Su domanda della Difesa, il dottor Weley definisce la pazzia per atavica.

Il rappresentante dell'Accusa si oppone ad una domanda dei difensori sull'influenza atavica, e la Corte dichiara che tale domanda non può essere fatta.

Su richiesta dell'Accusa, il dottor Weley dice che la pazzia può essere trasmessa ai consanguinei come ai fratelli, perciò anche ad un cugino, e che l'accusato potrebbe andar soggetto a questa pazzia atavica.

L'Accusa domanda a Weley se la sua deposizione si fondi unicamente su cognizioni scientifiche e di indole generale. Il testimone risponde che le sue dichiarazioni si fondano anche sull'esame medico dell'accusato e sulla conoscenza dell'affare di cui si tratta.

In seguito a questa dichiarazione la Corte ordina l'annullamento della precedente deposizione.

Si riprende ad interrogare il teste sul lato scientifico della questione. Il dottor Weley, interrogato nuovamente dai difensori, conferma che il delitto di Thaw fu un atto di pazzia. Il testimonio si mostra parecchie volte imbarazzato. «L'accusato non sapeva di far male!» dice il dottore.

Il testimonio dà quindi delle spiegazioni che accontentano tanto la Difesa quanto l'Accusa.

L'Accusa presenta quindi una serie di domande diverse, tendenti a togliere qualsiasi importanza alla deposizione del dottor Weley.

Al termine dell'udienza antimeridiana l'imputato è pallidissimo. E' opinione generale che Weley abbia subìto una dura prova da parte dell'Accusa. Weley sembrava conoscerla a fondo; era accuratamente preparato, ma l'Accusa riuscì a turbarlo e a diminuire la sua sicurezza, e a costringerlo a confessare che ignorava il significato esatto di alcuni termini medici. Durante la sospensione dell'udienza la signora Thaw visita il marito. Nell'udienza pomeridiana l'imputato sembra aver ripreso coraggio. Vi si riprende l'audizione di Weley.

(*Servizio speciale della* Stampa).

New York, 5, ore 1.

Quattro testimoni a difesa sono stati uditi oggi. Il primo è stato il dottor Weley, medico alienista di Pittsburg, la cui testimonianza è durata più di quattro ore. Egli ha tentato, ma con poco successo, di dimostrare che Thaw, se si deve giudicare da alcuni atti da lui compiuti a Pittsburg, e di cui egli è stato testimone, non è sano di mente.

Le spiegazioni però che il dottor Weley ha creduto dover dare al Tribunale a tale proposito furono così poco convincenti, che lo stesso Thaw, annoiato, ad alta voce lo fa osservare ai suoi avvocati, i quali consigliano improvvisamente al Weley di troncare la sua testimonianza.

I due testimoni uditi in seguito (uno dei quali è il dottore della famiglia Thaw e l'altro un cugino dell'accusato) si sforzano a provare che Thaw, nella famiglia del quale si sono verificati numerosi casi di follia, si deve considerare come di cervello un po' sconnesso quando assassinò White.

La signora Evelina Thaw, la cui deposizione, se almeno si deve giudicare da alcune parole sfuggite agli avvocati dell'imputato, deve essere sensazionale, sarà udita all'apertura dell'udienza di domani.

Il processo è rinviato a domani.

(*Matin*).

Felici impressioni della spedizione sull'Uebi Scebeli nella Somalia italiana.

Roma, 5, ore 23.

La *Tribuna* ha da Mogadiscio che coloro i quali hanno partecipato alla recente marcia interna verso l'Uebi Scebeli, condotta dal capitano Pantano, assicurano con i termini i più entusiastici che non si riuscirebbe a dare un'idea della bellezza di quella larga striscia di terreno presso quel fiume e la meravigliosa feracità di quei campi.

La striscia di terra coltivata tra il fiume e la boscaglia è profonda circa tre chilometri; è coltivata a granoturco, sesamo e fagioli. I villaggi sono in genere importanti, molto puliti; le case costruite in paglia e legname sottile o spalmato di terra colla forma di tukul abissini. Il fiume Cuboi è largo da 25 a 30 metri; gli indigeni lo dicono molto profondo. Le grosse piroghe dei nostri porti potrebbero navigarlo comodamente sino a Gulmin, anche nei periodi di magra. Il punto precisamente visitato è nel gomito che fa il fiume dove prese come letto nuovo il Farta Kaitoi. La marcia fino a Kaitoi è di 14 chilometri; oltrepassata la duna si cammina sempre fino al coltivato in un piano molto ben coltivato, facilmente irrigabile con profitto meraviglioso.

Quando il nostro Re restituirà la visita a Re Giorgio

Ci telefonano da Roma, 5, ore 24:

Il corrispondente della *Tribuna* da Brindisi manda al suo giornale che, per quanto non sia dichiarato ancora in modo ufficiale, per informazioni attinte ad ottima fonte egli si dice in grado di sapere che re Vittorio Emanuele restituirà la visita a re Giorgio di Grecia verso la fine di aprile. Il corrispondente aggiunge che il Re si imbarcherebbe a Brindisi sulla *Trinacria*; farà scorta d'onore una nave da guerra, ed ordini preliminari in proposito sono già stati dati ad un Ufficio di Brindisi.

Intorno all'assassinio di Cuocolo

Napoli, 5, ore 20.

Perdono sempre attive le indagini da parte dell'Autorità giudiziaria per la scoperta e per l'arresto degli autori materiali e dei mandanti del duplice assassinio dei coniugi Cuocolo. Oltre alla cattura di Gennaro De Marinis, cosiddetto il *mendriero*, del pregiudicato e temibile De Matteo, capo della camorra a San Giovanni a Teduccio, del parrucchiere Sortino e di Gennaro Cerretolo, sono pure in potere dell'Autorità giudiziaria come complici indiziati altri due camorristi facchini della carovana della dogana di Napoli. Le indagini sono state compiute personalmente dal maresciallo dei carabinieri signor Capezzuto, il quale abilmente ha potuto avvicinare i compagni della malavita ed ha potuto averne preziose confidenze.

La pubblica sicurezza a Milano.

Ci telefonano da Milano, 5, ore 18:

Ieri sera, verso le 23, sembra per vecchi rancori, avveniva una gravissima rissa fra il cocchiere Giuseppe Mazzei, da Poggio Mojano, presso Perugia, alle dipendenze del banchiere Ponti, ed il cuciolaio Francesco Celli. Il Celli cadde al suolo con due ferite al costato, che gli causarono la morte poche ore dopo. La notizia era stata tenuta nascosta, perchè il Mazzei era latitante. Essendo egli stato arrestato questa mattina, la notizia è stata comunicata, ed ha destato profonda impressione, perchè il luogo ove la rissa è avvenuta è uno dei più centrali di Milano.

Le prepotenze di certi scioperanti

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 21,15:

Il *Temps* ha da Yebeluma: «Gli operai delle miniere di rame di Asbio sono in isciopero, in seguito al rifiuto di aumento di salario. Ieri gli operai hanno tagliato i fili elettrici ed hanno dinamitato le gallerie. Vi furono due o tre feriti. L'agitazione continua e gli scioperanti minacciano di incendiare gli edifici dell'impresa.»

***

Ci telegrafano da Pietroburgo, 5, ore 20,5:

Si ha da Baku: Gli scioperanti delle imprese di petrolio hanno portato a 84 il numero dei loro reclami. Se gli industriali dessero loro soddisfazione, le spese di esercizio sarebbero aumentate da 25 a 30 milioni di rubli all'anno, ed il prezzo del petrolio aumentato da 5 a 7 copechi per pud.

Le ammonizioni del Santo Sinodo al Governo russo

Ci telegrafano da Pietroburgo, 5, ore 19,25:

Il procuratore in capo del Santo Sinodo manda al Consiglio dei ministri una lettera, con cui invita il Governo a mantenere con cura i diritti e i privilegi della Chiesa ortodossa ed a penetrarsi del suo dovere, che è di impiegare una parte del denaro dello Stato a sovvenire ai bisogni materiali del clero e di lasciare alla Chiesa la più completa autonomia per la sua amministrazione interna.

La cronaca del freddo e della neve.

Ancona, 5, ore 2?,15.

Da ieri piove ininterrottamente e dirottamente. Il mare è tempestoso e si temono naufragi. Si hanno pure forti apprensioni per probabili allagamenti nella parte bassa della città ed in piazza d'Armi, minacciando il fiume Cancorchio di straripare.

Aquila, 5, ore 20,5.

Telegrafano da Avezzano: Ieri una bufera di neve ha interrotto di nuovo la ferrovia fra Cerchio e Copalo. Anche la Sulmona-Isernia è interrotta. Le comunicazioni telegrafiche sono interrotte anch'esse. Mancano i giornali e la posta dell'Alta Italia.

Livorno, 5, ore 20,10.

Stamane è caduta molta neve, subito disciolta però dalla pioggia. Tutti i colli circostanti sono coperti di neve.

Firenze, 5, ore 19,45.

Stamane si è scatenata una bufera di neve, che ha raggiunto 7 cm. Se continuerà a nevicare, la circolazione delle tranvie e delle carrozze dovrà interrompersi. Anche dalla provincia giungono notizie di abbondanti nevicate.

Bologna, 5, ore 21,5.

Dalle ore 15 imperversa sulla città e sulla provincia una bufera di neve che raggiunge già l'altezza in città di dieci centimetri. Stasera si ebbe un'interruzione nella luce elettrica. Fortunatamente dopo un'ora fu potuta ristabilire. La circolazione delle tranvie e delle vetture è impedita.

Parigi, 5, ore [illegible].

Si ha da Gex (Ain): Un freddo intenso infierisce in tutta la regione. La circolazione di parecchie tranvie, che era interrotta, in seguito allo sgombro della neve fu ristabilita. Le comunicazioni sono sempre interrotte col Passo della Faucille, e la neve raggiunge in certi punti un'altezza di quattro metri.

Mandano da Perpignano: Ad Hôpitalette (Ariège), sulla frontiera, gli abitanti sono bloccati dalla neve. E' caduta un'altra valanga, che ha prodotto numerosi danni.

Madrid, 5, ore 21,[illegible].

Grandi freddi sono segnalati da alcuni giorni in tutta la Spagna. Essi si fanno sentire persino in Andalusia, a Valencia ed in Murcia. Il termometro ha segnato per alcuni giorni di seguito a Madrid tra 12 e 13 gradi sotto lo zero. Le fontane e gli acquedotti sono gelati.

CRONACA

I clericali torinesi sconfessati dai loro stessi amici

sulle restrizioni antipatriottiche del marchese Crispolti.

Una nobile lettera dell'avv. Carlo Nasi — Le dichiarazioni dell'avv. Cattaneo.

Il significato preciso dell'ordine del giorno Casana.

I clericali ora dicono che fra essi e la patria italiana (anche nella sua storica unità!) c'è il migliore degli accordi; e vogliono persuadere che i loro rappresentanti in Consiglio comunale — pur facendo la famosa riserva sulle «origini storiche» — sono stati unanimi coi liberali nel promuovere e appoggiare il progetto delle grandi solennità del 1911. No. Questo non è vero e non è leale volerlo dare a intendere. La logica è una e non patisce eccezioni per quanto escogitate con sottile argutia curialesca. Non è possibile parlare di consenso, di accordo, di unanimità quando, a proposito di un fatto storico, che si vuol solennizzare, uno dichiara di accettare la «solennità», ma di non riconoscere quel fatto storico degno di speciale commemorazione. Sarebbe come se taluno volesse celebrare una «festa religiosa», dichiarandosi ateo. Ci sono cose inscindibili, che nessun sofisma, nessun arzigogolo, nessuna sottigliezza non arriveranno mai a separare; come non si possono concepire gli effetti senza la causa. Questa è la logica e logica inflessibile. Quindi è anche un poco puerile il tentativo che si fa di ingannare l'opinione pubblica sulla portata delle dichiarazioni e del voto dato lunedì dai consiglieri clericali.

Le feste e le mostre, che Torino e Roma stanno ordinando, di buon accordo, pel 1911, hanno avuto nel pensiero dei loro iniziatori un'origine, un movente preciso: quello di celebrare il cinquantenario dell'unità italiana con tutte le conquiste giuridiche, politiche, militari, che accompagnarono il mirabile evento, con tutto quel complesso di energie morali e materiali, che hanno condotto il popolo italiano non solo a Roma, ma a quel grado di civiltà unitaria e di progresso sociale, a cui è arrivato. Non si può dunque — in nessun modo — accettare le feste e respingere la loro ragione senza commettere il più flagrante delitto di lèso buon senso. Può esser comodo ai clericali questa nuova forma di «patriottismo» di maniera, per cui cercano di aver libero passo nelle ansie della nazione come italiani unitari autentici, pur conservando in fondo al cuore la riserva.... cinquantenaria; può esser comodo, diciamo, ma non è leale. Il sentimento patriottico ha radici così profonde nella storia d'Italia, ch'è vano volerle sradicare e più ancora vano far credere ch'esse non siano quelle che sono. Noi comprendiamo benissimo come i clericali di Torino, di fronte ai fatti storici nella loro essenza e soprattutto nella loro significazione siano in una condizione un po' difficile; ma non è questa una buona ragione perchè essi si credano autorizzati a tormentare la logica per parere quello che non sono.

Quanto alla inopportunità di fare quel che hanno fatto i consiglieri clericali con quella loro scolastica distinzione sull'ordine del giorno Casana, non ci voleva molto intelletto per comprenderla. La stessa loro situazione di fronte alla maggioranza liberale doveva imporre ai consiglieri clericali un maggior riserbo, una maggiore prudenza, via, un maggior senso di equità e di tolleranza. Ci sono fra i partiti, che si alleano in determinate circostanze, per compiere una determinata impresa, riguardi e doveri di convenienza, di vicinanza come vi possono essere fra due uomini, che fanno insieme un viaggio o un lavoro. Il venir meno a quei riguardi, a quei doveri, pretendere anche che gli alleati non se ne dolgano fieramente è cosa assurda e sconsigliata. I clericali sono di ciò tanto più condannabili in quanto che era recente il caso, in cui i liberali si erano trovati a dover fare un atto di sgarberia agli alleati e, per buona educazione..... politica, non lo vollero fare: quando i socialisti proposero di dare a una via di Torino il nome di Giordano Bruno, che pure nelle sue pagine e nel suo martirio ha schiuso tanta strada al pensiero laico moderno. Ora, le stesse ragioni avrebbero dovuto consigliare ai consiglieri clericali la stessa condotta. Il non averlo fatto non trova giustificazione se non in quello «spirito settario», che caratterizzava il partito clericale ai tempi di don Margotti, e che tuttavia non è morto, sebbene molti dei suoi scrittori tentino di nasconderlo sotto la cenere delle loro parole. Il voto dato lunedì nel Consiglio comunale di Torino ha dimostrato, con esattezza matematica, che ancora, e fino a prova contraria, «clericale e patriota unitario» non fanno equazione fra di loro. E concludendo, quel voto deve esser preso di norma per lo svolgimento, che la grande iniziativa torinese avrà prossimamente nel campo pratico: saranno buoni e leali cooperatori, nel Comitato e in tutti gli altri uffici, soltanto coloro i quali hanno votato con sincerità di cuore l'ordine del giorno Casana nella sua integrità, intendendo cioè che la Mostra e le solennità abbiano la loro causa e la lor significazione nei fatti storici che si vogliono commemorare in nome dell'antica e della nuova capitale d'Italia.

***

Ci telefonano da Roma, 5, ore 24:

A proposito di quanto è accaduto al Consiglio comunale di Torino durante la discussione dei festeggiamenti per il 1911, l'*Italie* dice: «Ciò che accadde a Torino, accadrà anche a Roma. Anzi la lotta qui in Consiglio comunale fra liberali e clericali sarà anche più grave e terribile. Infatti la proclamazione di queste feste cinquantenarie dell'unità d'Italia avrà a Roma per i clericali un significato politico anche più chiaro e più duro che non per quelli di Torino, e i clericali romani non mancheranno di opporsi violentemente quando la questione verrà davanti al Consiglio comunale. Alcuni consiglieri parlano con insistenza di nuovi imbarazzi al senatore Cruciani-Alibrandi, e ve ne sono alcuni ancor più avanzati che parlano anche della possibilità di una crisi. Pertanto tutto porta a credere che questi movimenti reazionari e antipatriottici non avranno fortuna a Roma, come non ne hanno avuta a Torino. Certo c'è da credere che avremo qualche seduta memorabile al Campidoglio.»

Le dimissioni del consigliere Nasi

L'avv. Carlo Nasi, offeso, come tutta la cittadinanza torinese, dall'atto inconsulto dei consiglieri clericali, ha mandato le sue dimissioni al sindaco con questa nobilissima lettera:

«5 febbraio 1907.

«*Onorevole signor Sindaco*,

«Assente dalla seduta di ieri, per imprescindibile, eccezionale impegno di professione, scuso, sebbene in ritardo, la mia assenza: e La prego consentirmi la dichiarazione che, se presente, avrei votato e senza discuterne l'ordine del giorno Casana - Depanis - Sambuy.

«Dopo ciò, desiderando che il mio contegno non susciti postumo e comodo adattamento ad una improvvisa quasi unanimità di voti, La prego dare atto al Consiglio delle mie dimissioni.

«Mi sia ancora permesso augurare alla nostra Torino, per la solennità del 1911, una Maggioranza consigliare altrettanto numerosa; ma non meno devota a tutte indistintamente le patrie istituzioni.

«Con ossequio sincero

«*Devotissimo*: Avv. C. Nasi.»

Noi siamo certi che il Consiglio comunale respingerà le dimissioni dell'avv. Nasi all'unanimità, dimostrando così di apprezzare altamente l'atto delicatissimo e i sentimenti patriottici che l'ispirarono.

Una dichiarazione dell'avv. Cattaneo

Abbiamo voluto sentire il parere dell'avv. Riccardo Cattaneo sulle dichiarazioni Crispolti. Egli ci ha autorizzato a dichiarare che aderisce con tutta l'anima, senza riserve e senza restrizioni, all'ordine del giorno Casana.

Come è noto, anche il consigliere Dumontel si è distaccato dal gruppo clericale, votando l'ordine del giorno Casana. Tutto ciò dovrà essere ricordato nelle prossime elezioni.

La «schiettezza di carattere».

Come è noto, il marchese Crispolti ha fatto la ormai celebre dichiarazione contro le origini storiche delle nostre istituzioni, in nome della «schiettezza del carattere».

Abbiamo già dimostrato come, in nome della schiettezza del carattere, si sia tentato un grossolano equivoco.

Una riprova di questa schiettezza di carattere è data oggi dal marchese Crispolti stesso, il quale, interrogato da un giornalista se «potendo tornare indietro, tornerebbe a fare la famosa dichiarazione», rispose *testualmente*: «No, non la rifarei.» Poi, ripensandoci, aggiunge: «No, non la rifarei, ma credo che forse un giorno potrei pentirmi di non averla fatta!»

La si decida, dicono a Firenze.....

I giornali cattolici contro i clericali torinesi

La *Lega Lombarda*, giornale cattolico di Milano, così commenta le dichiarazioni antipatriottiche del marchese Crispolti:

«Non vogliamo erigerci a giudici di amici cari e autorevoli; ma poichè la loro astensione è argomento di pubbliche e vivaci discussioni che interessano tutti i cattolici italiani, diciamo francamente che essa non ci è sembrata necessaria, pur ammettendo l'opportunità di qualche dichiarazione.

«Nella storia dei popoli noi troviamo assai spesso degli avvenimenti che furono preparati con fatti, i quali non ebbero e non potevano avere le approvazioni unanimi, ma ciò non vieta che essi siano celebrati con dimostrazioni concordi, quando nessuno più discute ciò che si solennizza.

«L'unità d'Italia, che si vuole festeggiare colle Esposizioni sorelle di Roma e di Torino, non trova riserve fra i cattolici italiani, che fanno sincera professione della loro fedeltà alle istituzioni nazionali; e però, qual si siano le riserve che si possano fare intorno ad alcuni episodi del nostro risorgimento, non avremmo voluto che il voto dei nostri amici consiglieri comunali di Torino, in occasione di una proposta destinata sostanzialmente a celebrare l'unità della patria, potesse dar luogo a discussioni che non hanno ragione di esistere.»

Per l'Esposizione del 1911.

Ieri al Municipio, sotto la presidenza del sindaco, si riunirono i rappresentanti degli enti iniziatori della futura Esposizione per costituirne le basi ed il programma.

Nella prossima settimana verrà indetta una pubblica adunanza per la costituzione dei Comitati.

Per una riforma allo statuto della Cassa Mutua Cooperativa per le Pensioni

Roma, 5, ore 18.

Gli onorevoli Lucca, Albertini, Negri e Pandolfini, componenti la Commissione nominata dai deputati di diverse regioni per esaminare i voti dei Comitati di protesta contro l'amministrazione della Cassa Mutua Cooperativa per le pensioni in Torino, in seguito ad accordi presi con il presidente del Consiglio e con il ministro Cocco-Ortu (i quali avevano riconosciuto la necessità di estendere a tutti i soci l'esercizio del diritto di voto), concretarono una proposta di legge da aggiungersi al disegno di legge sulle modificazioni alla legge del 1902 sulle Associazioni tontinarie, per la quale i rappresentanti in seno alle assemblee generali sono nominati dai soci stessi mediante elezione di secondo grado.

Roma, 5, ore 23.

Gli articoli proposti dalla Commissione parlamentare in aggiunta al disegno di legge presentato dal ministro Pantano nella seduta del 17 maggio 1906 per modificazione alla legge 26 gennaio 1902 sulle associazioni od imprese tontinarie o di ripartizione, sono i seguenti:

Art. 6.o — Quando una associazione od impresa tontinaria o di ripartizione opera in tutto il Regno, o in più province del Regno, e il numero dei soci non è inferiore a 4000, le assemblee generali sono costituite da delegati nominati dai soci stessi mediante elezioni di secondo grado. Il numero dei delegati e le norme per la convocazione dei soci e per l'elezione di 1° e 2° grado saranno stabiliti da apposito regolamento da emanarsi con decreto reale a proposta del ministro di agricoltura industria e commercio.

Art. 7.o — Le associazioni o imprese tontinarie o di ripartizione debbono inserire nei libretti o negli altri titoli che rilasciano agli associati le condizioni secondo le quali si effettua la ripartizione, e le altre indicazioni necessarie per porre in grado gli associati stessi di riconoscere quale vantaggio possano trarre dall'associazione. La formula delle condizioni e delle indicazioni predette deve essere approvata dal ministro di agricoltura, industria e commercio.

Con il disegno di legge Pantano, di cui fu relatore l'on. Ottavi, si acconsentiva alle associazioni tontinarie o di ripartizione l'impiego dei loro capitali, oltrechè in titoli del Debito Pubblico e di altra specie garantiti dallo Stato o in cartelle degli Istituti autorizzati a esercitare il credito fondiario, anche in prestiti per le case popolari ed in beni immobili urbani e in prestiti a Società cooperative di produzione, di lavoro e di consumo. Senonchè tale facoltà è regolata da opportune disposizioni.

La Commissione che esamina questo disegno di legge, volendo essere più prudente del ministro, ha proposto di rendere obbligatorio anche per l'investimento in prestiti per case popolari e per l'acquisto di beni immobili urbani, l'autorizzazione del ministero di agricoltura, che nel disegno di legge ministeriale è limitata alla concessione dei prestiti alle cooperative.

Avendo la maggioranza della Commissione creduto di accogliere tali proposte di modificazioni, fu redatta una nuova dizione degli articoli 1 e 3, la quale ottenne il consenso del ministro di agricoltura e che è proposta nel nuovo testo ai suffragi della Camera.

Con la nuova proposta di legge presentata dalla Commissione e accettata completamente dal ministro di agricoltura Cocco-Ortu, si stabilisce per la Cassa Mutua Pensioni di Torino un sistema elettorale che dà la rappresentanza diretta a tutti gli interessati, regolando il diritto di voto ai soci della Cassa, di guisa che la Cassa Mutua Pensioni di Torino potrà riacquistare il suo carattere strettamente economico, come ebbe in origine.

La seconda nevicata.

Il servizio ferroviario e tranviario

Troppa grazia! possiamo esclamare. La città conservava ancora le traccie della neve caduta in abbondanza dieci giorni fa, ed ecco che la non desiderata «seconda di ricambio» è venuta ieri sera a creare nuovi imbarazzi. Altro che nevicata coi fiocchi! Questa ha pure le frangie. In poche ore il tradizionale tappeto bianco si è fatto spesso più d'un palmo, e se è soffice non appare meno noioso e anche pericoloso. Decisamente dobbiamo scontare come un peccato le belle giornate di sole che ci hanno allietati negli ultimi mesi dell'anno. E la scontiamo passando la neve come tanti deportati in Siberia, bussandoci far di raffreddori e rischiando ad ogni passo la spina dorsale con certi scivoloni, da cui Dio ci scampi tutti quanti.

Adesso i treni avranno nuovamente una buona scusa per giungere a loro piacere. Gli ultimi della lunga serie hanno già sentito le conseguenze della nevicata, con grandissima soddisfazione dei viaggiatori.

E' vero che nella giornata, quando la neve non c'era ancora, diversi treni erano giunti con ritardi notevoli. Ad esempio: il diretto delle 10,10 da Roma arrivò un'ora dopo; il treno delle 14,30 di Modane ebbe un ritardo di tre quarti d'ora; il 2027 da Alessandria contò la bagatella di 235 minuti in più sull'ora d'arrivo prescritta. Il treno 1130 da Savona ebbe 35 minuti di ritardo; il 72 da Firenze 50 minuti; il 98 da Milano 33 minuti; il 166 da Arona 40 minuti; il 1001 da Parigi 38.

Ritardi varianti da mezz'ora ai 20 minuti ebbero gli altri treni fino a sera. L'omnibus da Cuneo invece giunse in orario. E' già qualche cosa, vero?

***

Questa mattina c'è stata una variante: la neve si è cambiata in pioggia, e poichè à *quelque chose malheur est bon*, la coltre bianca è già calata di parecchi centimetri. Lo sgombro delle piazze e delle vie è incominciato, ma va molto a rilento, di modo che la circolazione delle tranvie è stata per tutta la mattinata un pio desiderio. Qualche vettura della Belga-Torinese si è provata a squarciar le nevi, ma dopo un buon tratto è rimasta in *panne*. Gli «spartineve» scivolano qua e là per sgombrare alla meglio, e chissà che in giornata il servizio tranviario possa essere ristabilito parzialmente.

Alla stazione di Porta Nuova le cose procedettero questa mattina meno peggio di quanto deploravamo dopo la nevicata di dieci giorni addietro.

Nessun treno fu soppresso, e ciò non è poco. I convogli, naturalmente, ebbero in partenza ritardi varianti da mezz'ora a 40 minuti; il diretto per Roma partì 20 minuti dopo l'ora stabilita. Ciò è dovuto al fatto che la neve aveva reso impossibili le comunicazioni telefoniche fra i posti di blocco e difficili le manovre degli scambi ed apparecchi idrodinamici.

Le manovre poi procedevano lente per l'ingombro al deposito, non solo, ma anche perchè fra Torino e Moncalieri si dovette far servizio sopra un solo binario per parecchie ore. Ciò produsse anche un ingombro al punto di smistamento. Più tardi il servizio fu migliorato. I viaggiatori che partirono coi primi treni del mattino si lagnavano per il freddo; infatti i convogli venivano formati con vetture di diverso tipo, ed il riscaldamento a vapore non funzionava per tutte. Furono distribuiti gli scaldapiedi, fin che se ne ebbero, e poi gli altri viaggiatori si soffiarono sulle dita.

E' da stupire che, malgrado la nevicata, non ci siano stati ritardi eccessivi. L'unico treno che proprio giunse alla meglio fu quello delle 6,35 da Modane, che ebbe un ritardo di 111 minuti! Invece i due diretti di Roma, quello delle 7,30 e quello delle 10,10, arrivarono, l'uno con 67 minuti, l'altro con 27 minuti di ritardo. Ricordiamo che dopo la prima nevicata non giunsero che dopo dodici ore. Speriamo che la pioggia aiuti ad eliminare le difficoltà e che in seguito il servizio proceda anche meglio.

Notiamo incidentalmente che il capo-stazione, cav. Amizzoni, è passato agli uffici e che funzionerà ora da ispettore; al suo posto è stato chiamato temporaneamente il capo-stazione sig. Luigi Perocchi.

Sarebbe ingiusto non riconoscere che i funzionari della stazione hanno fatto quanto stava in loro per agevolare il servizio.

Gli incidenti.

Due cavalli fulminati dai fili elettrici. Disgrazie alle persone.

Purtroppo gli incidenti in città non sono mancati. Ad esempio, in piazza Solferino due cavalli sono stati fulminati dalla corrente elettrica per la rottura d'un filo aereo telefonico. Fu verso le ore 6 di questa mattina. I due animali trascinavano un carro da margaro, appartenente a certo Giuseppe Gò, abitante alla cascina *Tetti piatti*, in territorio di Moncalieri.

Quando il carro, sul quale si trovava il garzone Giovanni Cerretti, fu sulla piazza, in prossimità di via Davide Bertolotti, i due cavalli stramazzarono a terra. Il carrettiere, credendo che i due animali fossero scivolati per la neve, scese dal veicolo, tentando di farli rialzare; ma alcuni cittadini, che in quel momento passavano, lo sconsigliarono tosto, potendogli il suo atto costare la vita.

La scarica elettrica che aveva ucciso i due cavalli era stata provocata dal contatto del filo telefonico con un altro della trazione tranviaria della Belga.

Si provvide il più sollecitamente possibile ad eliminare ogni pericolo. I due cavalli, a cui la corrente aveva lacerato le carni, furono più tardi caricati sopra un carro e trasportati alla Madonna di Campagna, nello squartatoio della Ditta Fromaggiore e Niughetto, che ha fabbrica di concimi chimici.

Degli incidenti toccati alle persone si sa che il parrucchiere Francesco Persano, d'anni 38, abitante in via Bellezia, 33, rincasando al tocco, scivolò e cadde al suolo, fratturandosi l'avambraccio sinistro. Recatosi dalla guardia medica al Municipio, ricevette le fasciature necessarie, e fu giudicato guaribile in quaranta giorni.

— Un'altra vittima della neve è il manovale Giuseppe Vallosio, d'anni 51, il quale, trainando un carretto in via Ponte Mosca, scivolò e cadde, fratturandosi la gamba sinistra. Fu trasportato da un compagno e da un passante alla farmacia dell'Aurora; quindi due guardie municipali sopraggiunte provvidero a condurlo con vettura all'Ospedale di San Giovanni, dove venne ricoverato e giudicato guaribile in sessanta giorni, salvo complicazioni.

UN ALTRO CAVALLO UCCISO.

In via Venti Settembre, pure a cagione di un contatto di fili elettrici, uno dei quali si ruppe, fu colpito e ucciso un cavallo d'omnibus d'albergo.

Uno sciopero di sellai.

Trenta sellai della Ditta Rotschild, fabbricante di oggetti di carrozzeria, in via Madama Cristina, 1[illegible], si sono messi ieri mattina in sciopero in seguito al rifiuto del proprietario di licenziare tre operai francesi e di riassumere in servizio un operaio italiano licenziato.

Si teme che la vertenza possa estendersi anche agli altri operai della fabbrica, che sono circa trecento.

Il ritorno del Duca di Genova e del Principe Ferdinando

Ieri sera, da Venezia, sono giunti il duca Tommaso di Genova ed il figlio principe Ferdinando di Udine. Discesero alla stazione di Porta Susa e si recarono a Palazzo Chiablese in automobile.

"The dansant"

Il Comitato *Pro Maternitate* ha indetto un gran *Thè dansant* per giovedì, 7 corr., allo *Châlet* del Valentino (*Restaurant du Parc*), alle ore 14. L'importo del biglietto (L. 2) sarà consegnato all'ingresso dalle invitate, che potranno intervenire, desiderandolo, anche in automobile, dato un apposito servizio che da piazza Castello le trasporterà per il piccolo ridotto di L. 0.40.

Auto-Trust.

Ormai non è più d'uopo nasconderlo: poichè non si discorre d'altro nei ritrovi mondani, ed è una vera gara per partecipare a questo tra i veglioni magnifico veglione, destinato a sorpassare nel suo successo trionfale ogni prima previsione ed a fare risurgere a sommo fastigio la tradizione già gloriosa di queste gioconde feste, dovuta all'iniziativa brillante ed audace degli artisti e dei giornalisti.

Venerdì notte, tutto il Torino mondano e quello che non lo è, concorrà al teatro Regio, la cui magnifica sala verrà ornata con meravigliose teorie di decorazioni, da nostri artisti, che già attendono ai lavori con l'impareggiabile energia del loro fervidi ingegni. Anche il biglietto d'ingresso costituisce, a dispetto della sua modesta funzione, una vera opera d'arte, di squisita fattura, dovuta all'arte fantasiosa del Giani. In esso si raffigura un amorino che arditamente guida una magnifica 24 HP., donde scende con una mossa piena di grazia una gentile donnina.

Intanto alla Giuria continuano a pervenire regali, che saranno distribuiti alle migliori mascherate, e così ricordiamo quelli della Ditta Flasz, una specchiera di Musy, una giardiniera di Broggi, cassa di liquori e vini di Freund e Boller, Vitirk, ecc. I premi sono esposti nella vetrina di Bianchi a cominciare da oggi.

Chi vuol partecipare al magnifico veglione che, sorto sulle più modesta idea del trionfo della gomma, ma ardiresse tutt'americana, ha voluto formare il trust di tutto quanto lo sport automobilistico ha in sè di magnifico ed inebbriante, accorra agli sportelli del Regio. Chi tardi arriva male alloggia, e in questo caso, arrischia di non alloggiare per nulla, perchè non tarderanno i palchi ad essere esauriti.

Avvertiamo anche che è incominciata la vendita dei biglietti al camerino del Regio.

Una donna investita da un biroccino
L'arresto d'un cocchiere.

L'incidente è avvenuto nel pomeriggio di ieri in piazza San Carlo. Una donna di 47 anni, certa Clotilde Corio, abitante in via Santa Teresa, 2, mentre passava in prossimità del monumento ad Emanuele Filiberto fu investita e gettata a terra da un biroccino trainato da un cavallo e sul quale si trovava uno dei comproprietari della Ditta Marino e Masanti col cocchiere Giuseppe Falco, d'anni 67. La donna, cadendo, aveva riportato gravi contusioni alla faccia e perdere molto sangue. Fu subito soccorsa e accompagnata per le necessarie cure all'Ospedale di San Giovanni. Il medico di guardia la giudicò guaribile in un mese. La Corio venne poco dopo ricondotta a casa; il cocchiere Falco fu accompagnato in Questura e là trattenuto come responsabile dell'investimento, perchè guidava il cavallo.

Un ladro rincorso ed arrestato.

Verso le 17,30 di ieri un giovinotto adocchiò un paio di scarpe esposte nella vetrina della calzoleria del signor Alessi Marcello, in via San Secondo, 17, e, approfittando di un momento favorevole, le rubò, tentando poscia di allontanarsi. Ma aveva fatto i conti senza tener calcolo dell'agilità del proprietario, il quale, avvedutosene subito, lo rincorse e riuscì a raggiungerlo in via Gazometro. Fermatolo, lo consegnò poscia ad una guardia di P. S., la quale lo tradusse alla Questura, ove fu identificato per certo Canavero Giuseppe, d'anni 18, muratore.

Arti e Scienze

Gli interpreti di *Il ladro*.

Stasera la nuova commedia di Henry Bernstein si rappresenta per la terza volta. Anche alla replica di ieri sera *Il ladro* fu applaudito a tutti e tre gli atti, e con maggior vivacità al secondo.

Abbiamo accennato, discorrendo della commedia, fuggevolmente alla interpretazione: notando il successo che vi riportano i due principali interpreti. *Il ladro* trova in realtà in Ruggero Ruggeri e in Emma Gramatica due esecutori valenti ed efficaci. Nella parte di Riccardo Voysin il Ruggeri compie uno de' suoi migliori studi rappresentativi. Dalla intonazione leggera e quasi comica del primo atto egli giunge negli atti seguenti, e specialmente nel secondo, ad espressioni drammatiche di grande evidenza e semplicità, che meritano veramente l'ammirazione degli uditori. La figura di Maria Luisa Voysin ha parimenti in Emma Gramatica un'interprete che le dedica un intelligente spirito di penetrazione ed una fine sensibilità. Meno corretta e misurata nelle prime scene della commedia, dove la sua vivace civetteria appare piuttosto manierata, essa rientra nelle linee della semplicità appena il tono della commedia si fa più serio e drammatico. Tutto l'atto secondo e tutto il terzo è da lei eseguito con una costante espressione di umanità, e nella lunga scena del secondo, così varia di effetti, di riprese e di motivi, la sua interpretazione è animata da un senso squisito di verità e di angoscia dolorosa.

Anche il Piperno ed il Bertramo sono tra i buoni interpreti della commedia del Bernstein. Ricordo il Bertramo, specialmente, che rappresenta la figura del signor Zambault con molta correttezza ed intenzione. Non posso, come ho già detto, dar lode allo Zanuccoli, a cui è affidata una parte, quella del giovane Armando, ch'egli non può assolutamente esprimere con i mezzi di cui dispone e con le particolari attitudini della sua facoltà rappresentativa. **dl.**

Il Concorso nazionale di cinematografia

Il Comitato esecutivo della quarta Esposizione di fotografia ha avuto il buon pensiero di indire una gara artistica fra i produttori di quadri cinematografici. Buon pensiero, ripetiamo, poichè l'industria cinematografica, considerata dal lato della produzione delle scene, muove appena i primi suoi passi, ed è quindi bene che sia incoraggiata e spinta innanzi nella via del perfezionamento.

A questo primo esperimento era accorsa una grandissima folla di invitati; ma se molti furono i «chiamati» (ci si disse che il Comitato aveva distribuito 1500 biglietti), pochi, relativamente, furono gli «eletti», i quali riuscirono a procurarsi un posto nel gran salone dell'*Odeon* sotto la Galleria Nazionale. Alle 14 in punto giunse S. A. R. la principessa Laetitia, accompagnata dalla contessa Di Sambuy e dal conte Fossati. Erano a riceverla il prefetto comm. Gasperini con la consorte contessa Gasperini-Zacco, l'assessore commendatore Brayda, il comandante la Divisione tenente-generale San Martino.

Appena entrata S. A. vennero chiusi gli ingressi del salone, che era, del resto, già affollatissimo e non avrebbe quindi potuto più ricevere altri ospiti. Speriamo che, ripetendosi l'esperimento, il Comitato verrà tener conto delle giuste proteste degli esclusi, con una più limitata distribuzione di inviti.

In un'apposita tribuna erano i membri della Giuria, signori: on. Biscaretti, senatore Di Sambuy, comm. Pietro Canonica, cav. prof. Zucchi, cav. Oreste Bertieri, cav. prof. Carlo Follini, dottor Cesare Schiapparelli, Annibale Cominetti.

La rappresentazione venne iniziata con una scena fuori concorso, rappresentante la posa della prima pietra delle nuove casette a Ottaiano in luogo di quelle distrutte dal Vesuvio. Quindi seguì la gara, con una scena del Ruggeri, di Napoli: *Le corse ducali nel Regio Parco degli Astroni-Lucrino*. Al Ruggeri seguì il Cines, di Roma, con tre quadri: *Le avventure di Pulcinella, Triste giovinetto* e *Povero Arlecchino*. Per ultimo si presentò il signor Ambrosio, della nostra città, con cinque scene: *Cavalleria italiana, Disgrazia di un sobriere, Storia Russa, Romanzo d'un derelitto* e *l'ultimo del ducere*.

Il pubblico seguì con viva attenzione l'esperimento, accordando qualche approvazione alle scene del Cines, discrete come motivo e come esecuzione; e salutando con vivissimi applausi i quadri dell'Ambrosio, interessanti per l'argomento e per l'esecuzione.

Alle 16,30, S. A., dopo aver espresso il suo compiacimento al Comitato, lasciò la sala, che subito dopo si sfollò.

La Giuria, dopo breve seduta, assegnò i premi: Medaglia d'oro e diploma speciale di lode al signor Arturo Ambrosio; menzione di merito al signor Cines, di Roma; menzione di incoraggiamento al signor Ruggeri, di Napoli.

Un ricordo marmoreo a Tabacchi

L'Accademia Albertina, appena scomparso lo scultore Tabacchi, per lunghi anni valoroso insegnante di scultura nell'Accademia, provvide a che la memoria dell'illustre artista fosse degnamente onorata con un ricordo marmoreo da collocarsi in una delle sale dell'Istituto. Fu perciò aperto un concorso fra gli allievi dell'Accademia Albertina degli ultimi dieci anni, e da questo concorso, svoltosi in due prove, è uscito vincitore il giovane ed operoso scultore G. Alberti con un bozzetto lodatissimo dalla Commissione giudicatrice.

ULTIME NOTIZIE

Il processo di Rosina Bonetti
alle Assise di Vercelli.

(Dal nostro inviato speciale).

Vercelli, 6, ore 11.

Nell'aula lo stesso squallore di ieri, se non il medesimo freddo pungente. Nelle tribune poco pubblico; nel banco riservato qualche giornalista venuto di fuori.

Alle 10,20 l'usciere, con voce stentorea, grida: «La Corte!» La Corte prende posto, e l'usciere dice ancora: «La causa Rosina Bonetti».

Subito il cancelliere legge il verbale dell'ingiunzione fatta ieri a Torino dall'usciere Botto a Rosina Bonetti per ordine della Corte di Vercelli, in cui l'usciere narra la non festosa accoglienza fattagli dall'imputata, la quale rispose semplicemente e seccamente: «Non intendo comparire al processo di Vercelli».

LE NUOVE PREOCCUPAZIONI DELLA BONETTI.

Il prof. *Tirelli*, che è pure venuto a questa udienza, narra che tutte le pratiche fatte finora per farla comparire all'udienza l'hanno turbata tanto, che ieri sera la Bonetti delirava. Ella disse, infatti, all'egregio sanitario: «Quando sarò libera voglio che ella mi faccia vedere agli studenti durante le lezioni, perchè desidero che tutto il mondo mi conosca, che tutto il mondo sappia dell'amore che porto al mio Nino.»

La Rosina Bonetti da parecchie notti non dorme, ed è preoccupata del nuovo inizio di causa, di cui non riesce a comprendere la portata.

Interrogata sulle rivelazioni del Naldi, essa ride all'asserzione fatta dal Naldi di essere stato a casa sua per tre giorni dopo il misfatto.

LA PROTESTA DELL'AVV. LEVI.

Appena il cancelliere ha letto la dichiarazione dell'usciere Botto, l'avv. *Abramo Levi* si alza e domanda la parola. Egli dice: «Desidero che sia messa a verbale la seguente mia protesta:

«La sentenza 6 aprile 1906 della Cassazione che rinvia la causa della Bonetti al circolo straordinario delle Assise di Torino con posteriore provvedimento della stessa Cassazione intendeva correggere un proprio errore, e poichè a Torino non esisteva all'epoca della sentenza 6 aprile e non esiste tuttora un circolo straordinario di Assise, ha ordinato che la causa dovesse chiamarsi a questo circolo di Vercelli. La Difesa della Bonetti deve subire questo stato di cose, ben comprendendo che non può impugnare dinanzi al giudice inferiore un provvedimento del magistrato superiore.

Ritiene però, *in limine*, a suo diritto e ad ogni buon fine, che la Corte Suprema ha violato, con il suo secondo provvedimento che rinvia a Vercelli la causa, l'art. 677 del Codice di procedura penale. Quest'articolo dispone che, in tutti i casi in cui la Corte di Cassazione è autorizzata a scegliere un Tribunale o a destinare un giudice che dovrà conoscere una causa rimandata, in conformità a quanto detto sopra, la scelta e la destinazione sarà fatta nella stessa sentenza con cui si dichiara farsi luogo dalla Cassazione. Se il circolo straordinario non esisteva a Torino, lo si doveva convocare, ma non si doveva e non si poteva violare un diritto acquisito dell'accusata, a lei consacrato dalla sentenza della Cassazione 6 aprile 1906 e dal dettato dell'art. 677 del Codice di procedura penale.

UN'ALTRA PROTESTA.

Appena il cancelliere prese atto di questa dichiarazione, l'avv. *Abramo Levi* chiede ancora che sia inscritta a verbale un'altra sua protesta, cioè che non esistono a disposizione della Corte d'Assise attuale gli atti del processo coi relativi documenti.

E si riserva, anche a questo proposito, di fare opportuna istanza, non parendogli che la Corte giudicante abbia facoltà di applicare una pena, che, in base al verdetto dei giurati di Torino, può spaziare da un minimo di poco più di due anni a più di otto anni, senza nulla conoscere della causa.

Il *presidente* a questo punto osserva che parte degli atti sono a Bologna.

— Lei lo sa, avvocato — dice.

— Ma io chiamo gli atti del processo almeno fino all'atto d'accusa.

Il *presidente* osserva il voluminoso incarto che è sopra il banco, e detta al cancelliere così:

— Sono a disposizione della Corte un volume contenente il verbale del dibattimento, le questioni della sentenza, il verbale di suggellamento dei corpi di reato, la dichiarazione attorno a questi corpi di reato, ecc.

«Un altro volume rosso contenente l'atto di accusa e relativi atti successivi. Un altro volume ancora contenente la requisitoria del P. M. e gli atti successivi, ed infine un volume ultimo che contiene copia della sentenza della Cassazione romana, che rinvia a Vercelli il processo Rosina Bonetti.»

L'AVV. LEVI SPIEGA IL PERCHÈ DELLE SUE RICHIESTE.

Avv. Levi. — Mi rincresce di insistere, ma capite, eccellenze giudici, perchè chiedo questi volumi: perchè essi potranno essere utili nell'applicazione della pena, giacchè vi è dato di spaziare da un minimo così basso a un massimo così ingente.

Presidente. — Ma sì che comprendo bene; però non so che gli atti sono al Tribunale di Bologna? Non è vero P. M.?

P. M. — Io non so nulla.

Presidente (all'avv. Abramo Levi). — Ma lei solleva incidente?

Avv. Levi. — No, non sollevo incidente. Farò poi istanza nella discussione del merito, e non solo richiederò gli atti mancanti, ma vorrò ancora esporre se non sia il caso di richiamare il Memoriale del Naldi, nel quale possono esservi dichiarazioni verso la mia difesa, che potranno avere un peso assai importante nell'applicazione della pena che voi dovrete fare. E sarà tale documento e tali rivelazioni che potranno impressionare le vostre coscienze, o giudici elettissimi.

Presidente — Va bene, vedremo.

E quindi il presidente stesso incomincia la relazione della causa.

La relazione è lucida, breve e precisa, e illustra le diverse fasi del giudizio che, dopo la sentenza della Corte d'Assise di Torino, attraversò la causa della Bonetti prima di giungere a questa udienza. Quindi il presidente si rivolge al cav. Ciravegna, Pubblico Ministero, e gli dice:

— Lei ha la parola.

UN'INTERROGAZIONE DELL'AVV. BERNASCONI.

Ma già l'avv. *Bernasconi* si alza e interrompe:

— Desidero che prima venga data lettura del verdetto dei giurati di Torino sulle questioni proposte per la Bonetti, non chè della sentenza della Cassazione in quanto discute dell'accoglimento del mezzo di cassazione relativo alla violazione dell'art. 47 del Cod. P. P. e del conseguente rinvio della causa a questo Circolo di Assise.

Presidente — Acconsento.

Ed egli stesso fa la lettura di questo documento, e quindi di nuovo si rivolge all'avvocato Ciravegna:

— Lei ha la parola.

NUOVE INTERRUZIONI.

Ma l'avv. *Levi* si alza e fa una nuova istanza e che siano lette tutte le perizie del prof. Tirelli».

Presidente — Ma è inutile, mi pare, questa lettura. Noi non possiamo mica mutare il verdetto dei giurati di Torino.

— Ma possono però riparare, in parte, alla gravità della pena. Perchè, ripeto una nuova volta, i signori giudici possono spaziare da 2 a 8 anni.

Il *P. M.*, per non affaticare il presidente, stima ci dare come lette le perizie.

Presidente — Ma noi le conosciamo già.

Abramo Levi — Lo credo che il presidente le conosce, perchè so bene che egli è diligentissimo e studiosissimo; ma i signori giudici, se non sono una finzione, e se essi contano qualche cosa, debbono pure conoscere queste perizie per farsi un esatto concetto dell'applicazione della pena.

Presidente — Ma le ripeto che, quando c'è un verdetto che ammette una semi-infermità di mente, noi non possiamo dire diversamente dal verdetto stesso.

Avv. Levi — Ma non chiediamo di variare il verdetto; chiediamo solamente che i giudici si formino un concetto preciso delle condizioni mentali della Rosina Bonetti, per poi poter dare con coscienza una giusta applicazione della pena, chè per noi pare eccessiva quella di Torino.

Presidente. — Ebbene leggiamo pure.

Il cerca nel grosso volume dei verbali di dibattimento la perizia del prof. Tirelli, e non trovandola, dice:

— Ma dov'è? E' un volume così enorme che riesce difficile trovare un documento a prima vista.

Avv. Levi. — E' vero, è un volume grossissimo; eppure è ben poca cosa in confronto della storia giudiziaria di sei mesi di dibattimento.

LA PAROLA ALL'AVV. CIRAVEGNA.

Finita la lettura della perizia del prof. Tirelli, il presidente può finalmente dare la parola al P. M. cav. *Ciravegna*, il quale fin dalle prime parole lascia comprendere che egli sosterrà che la pena della Rosina Bonetti non dovrà essere cambiata. L'avv. Ciravegna, a quel che pare, sosterrà che, contrariamente a quanto ha affermato la Cassazione, in questo caso bisogna applicare l'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Il giubilo di Berlino
per la sconfitta socialista.
Dimostrazioni al Cancelliere ed al Kronprinz.

Berlino, 6, ore 10.

A Mala l'elezione di Gregorio Larraia è assicurata contro Foret, del Centro. Ad Hagen, dove veniva eletto il defunto Eugenio Richter, è eletto Cund, radicale. A Friburgo è eletto Briegan Hauser, del Centro. A Gottinga è eletto Olenhusen, guelfo. A Deutschkrone è eletto Gampo, del partito dell'impero. Ad Emden è eletto il principe Kuyphausen, conservatore. A Wiesbaden è eletto il socialista Lehmann. A Jena l'elezione del candidato nazionale liberale è sicura. A Ulm il candidato democratico tedesco è eletto con 17,117 voti, contro il socialista, che ne raccoglie 10,214. A Striegau è rieletto il conservatore. A Ballingen è eletto il democratico tedesco Heusmann con 14,132 voti, contro il candidato del Centro, che ne raccoglie 12,041. A Carlstadt è eletto il candidato nazionale liberale con 18,180 voti, contro il socialista, che ne ha 16,261.

Sopra 97 risultati conosciuti finora, vennero eletti: 10 socialisti, 24 nazionali-liberali, 7 del Centro, 8 conservatori, 11 radicali, 5 del partito dell'Impero, 7 dell'Unione liberale, 5 democratici tedeschi, 6 dell'Unione economica, 3 agrari, 3 candidati senza partito, 2 antisemiti, un polacco, tre alsaziani, un guelfo. Guadagnarono: i socialisti quattro seggi, i nazionali-liberali undici, il Centro uno, i conservatori tre, i radicali tre, il partito dell'Impero uno, l'Unione liberale quattro, i democratici tedeschi uno, l'Unione economica quattro, gli agrari due, i senza partito tre, gli antisemiti uno, i polacchi uno, gli alsaziani uno.

Perdettero seggi: i socialisti quindici, i nazionali-liberali quattro, il Centro due, i conservatori uno, i radicali due, il partito dell'Impero uno, l'Unione liberale due, i democratici tedeschi uno, l'Unione economica uno, i senza partito uno, i guelfi uno.

Tutta la Berlino non socialista è letteralmente pazza di gioia. L'elezione del liberale Kaempf, contro il candidato socialista, impedisce alla bandiera rossa di poter sventolare su Berlino. I risultati, poi, che giungono dai diversi punti dell'impero segnano la sconfitta completa dei socialisti quale non si osava sperare, e ciò è nuova cagione di giubilo. Grandi masse popolari si sono recate ieri sera alla Zimmerstrasse, ove il *Lokalanzeiger*, a mezzo di trasparenti luminosi esponeva i risultati che giungevano dalle provincie. Quando si annunziò il successo del candidato guelfo, si salutò l'annuncio con ovazioni. Risa ironiche, indi, accolgono l'annunzio della cifra meschina di voti ottenuti dal socialista Arons. Un mormorio di malcontento si sparge nella folla quando si annunzia la vittoria del socialista Karlsrhuem, ma la cattiva impressione si cancella rapidamente con le sconfitte socialiste che si succedono. Stettino, Erberfeld, Francoforte, la prima circoscrizione di Monaco, sono strappate ai socialisti. Si apprendono ancora altre sconfitte socialiste. A mezzanotte essi hanno perduto 15 seggi, guadagnandone appena tre, fra cui quello di Strasburgo, la seconda circoscrizione di Monaco e Volmar per contro il Centro continua a guadagnare seggi. A Monaco il Centro aveva diciassette candidati eletti, di cui cinque nuovi, ciò che solleva i mormorii della folla. Ad un tratto, come per una parola d'ordine, le masse popolari si mettono in movimento. Migliaia di voci intonano l'Inno tedesco e varie canzoni patriottiche. I dimostranti si recano dinanzi al palazzo del cancelliere. La Polizia, per non ricevere nuovi biasimi, non inquieta i dimostranti. Dinanzi al palazzo del cancelliere, una immensa folla, in gran parte giovanile, si ferma parecchio tempo a fare ovazioni ed a cantare il *Wacht am Rhein*.

Un'altra dimostrazione venne fatta dinanzi al palazzo del Kronprinz, che era ritornato in tutta fretta da Potsdam. Egli si mostrò alla finestra e fu acclamato. Parecchie centinaia di giovani indi si diressero verso la casa del direttore coloniale Dernburg, che ebbe pure la sua parte di ovazioni popolari.

Curati francesi che chiedono autorizzazione.
L'ingresso trionfale di un vescovo.

Parigi, 6, ore 10.

Si ha da Lilla: Il curato della parrocchia di Lilla, con l'autorizzazione dell'arcivescovo, ha inviato al sindaco di Lilla una lettera chiedente il godimento gratuito delle chiese in conformità all'articolo 3.o della legge 9 dicembre. Il sindaco ha rilasciata ricevuta.

Si ha da Marsiglia: Una domanda di locazione di chiesa fu inviata al sindaco di Marsiglia dal curato della chiesa di Camoin-les-Bains, dintorni di Marsiglia. Questa fu l'unica domanda fatta finora.

Si ha da Soissons, 6: Oggi, alle 10,30, monsignor Peuchenard, vescovo di Soissons, ha fatto la sua entrata solenne nella sua città episcopale. Gli ecclesiastici della diocesi, i seminaristi, un numero considerevole di cattolici si erano recati alla stazione per salutarlo alla discesa dal treno. Un tentativo di dimostrazione essendosi verificato, i cattolici risposero colle grida di «Viva monsignore!»; poi, dopo aver staccati i cavalli, condussero la vettura, nella quale era il vescovo, attraverso le principali vie della città, gremite di popolazione, fino alla cattedrale, ove hanno avuto luogo le cerimonie liturgiche di intronizzazione. La traversata della città si effettuò fra i cantici sacri e fra le acclamazioni della folla. Alla cattedrale, monsignore è stato ricevuto dal decano del Capitolo, che pronunziò un'allocuzione di benvenuto, alla quale il vescovo rispose con un ringraziamento, svolgendo la sua divisa: *Justitia et pax!* Dopo la benedizione del Santo Sacramento, che terminò le cerimonie, monsignore è stato salutato in sacristia dalle notabilità cattoliche.

Il nuovo residente tunisino.

Ci telegrafano da Tunisi, 6, ore 9:

Il piroscafo *Città di Algeri*, con a bordo Alapetite, nuovo residente generale di Tunisia, con la famiglia e il seguito, è arrivato a La Goulette ieri sera, alle ore 18,40.

Il caso della spione tedesco a Tolone.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 9:

Il *Petit Parisien* ha da Tolone: «L'Autorità giudiziaria di Tolone prosegue nell'istruttoria giudiziaria contro il suddito tedesco stato arrestato come vagabondo alcuni giorni fa ed ora convinto di spionaggio. Si sono trovate in suo possesso carte sulle quali erano rilevati i punti strategici dei porti di mare. Una Commissione rogatoria fu inviata a Monaco in via diplomatica. Essa ha confermato le spiegazioni date da questo straniero. Il ministro della guerra è stato informato già di quest'affare.»

Un macchinista morto di freddo.

Ci telegrafano da Lione, 6, ore 8:

Il freddo continua intensissimo. Si segnalano numerosi casi di congestione. Un macchinista del Deposito di Givors è morto sulla sua macchina alla stazione di Irigny (Rhône).

Stato Civile di Torino

5 febbraio 1907.

NASCITE: 21, cioè maschi 10, femmine 11.

MATRIMONI: Borio Carlo con Sandrone Elisabetta Elisa — Chabert Biagio con Fra Anna — Mendia Armando con Franchini Elisa.

MORTI: Gemelli Giuseppe, d'anni 67, di Asti, cocchiere.

Rossi suor Angela, id. 34, di Robecco sul Naviglio.
Vittone Petronilla, id. 66, di Marmorito, agiata, via Ponte Mosca, 19.
Bertoche Maria, id. 84, di Prarostino, contadina.
Cargnino Maria, id. 63, di Viù, fantesca, corso Vittorio Emanuele, 108.
Dalone Michele, id. 20, di Mondovì, scalpellino.
Elione Emilio, id. 66, di Trecate, cocchiere, via Po, 20.
Calosgno Albina n. Bertone, id. 68, di Livorno Piemonte, cuoca.
Clerico Natale, id. 76, di Venaria Reale, ufficiale giudiziario, via Carmine, 28.
Demaria Francesco, id. 64, di Casella, segatore.
Mariotti Margh. (ved.) n. Grosso, id. 67, di Venaria Reale, casalinga, corso Vercelli, 36.
Mirotto Gio. Batt., id. 53, di Saluzzo, negoziante.
Viara Francesco, id. 71, di Savigliano, maniscalco, via Porporati, 4.
Regis Leopoldo Alessandro, id. 60, di Zubiena, impresario, via Pastrengo, 13.
Diverio Lorenzo, id. 51, di Ivrea, rappresentante, corso Vinzaglio, 15.
Caressa Maria, id. 62, di Torino, tessitrice, corso Vercelli, 24.
Rattone Giovanni, id. 51, di Quarona, falegname, corso Principe Eugenio, 2.
Boggio Maddalena n. Nota, id. 58, di Casale, agiata, corso Regina Margherita, 47.
Caviocchioli Eugenia (ved.) n. Sgarbi, id. 72, di Quistello, negoziante, via Passalacqua, 2.
Garretti Giuseppe, id. 84, di Monforte d'Alba, agiato, via Donizetti, 13.
Piana Giuseppe, id. 21, di Torino, fattorino, via San Tommaso, 26.
Prale Maria (ved.) n. Alessandria, id. 71, di Alba, operaia, via Santa Giulia, 41.
Armanda Anna Benedetta, id. 64, di Torino, pensionata, via Cottolengo, 5.
Merlo Giovanna (ved.) n. Mastino, id. 72, di Feletto, agiata, corso Principe Oddone, 50.
Lippo Anna Maria (ved.) n. Ences, id. 66, di Frbiurgo, cucitrice, via Giovannetti, 15.
Iraldi Maria n. Ferrari, id. 67, di Vercelli, casalinga, via Goito, 1.
Pesce Pietro, id. 95, di Montafone, pensionato, via Cottolengo, 2.
Degrandi Teresa (ved.) n. Cibellino, id. 71, di San Germano Vercellese, contadina, corso Brescia, 19.
Alberganti Rosalia n. Asario, id. 24, di Pinerolo, casalinga, piazza Emanuele Filiberto, 24.
Muttigliengo Gio. Batt., id. 64, di Torino, spazzaturaio, stradale di Lanzo, 765.
Bertoglio Giuseppe, id. 81, di Torino, possidente, strada di Superga, 65.
Olivero Luigia (ved.) n. Benedicenti, id. 66, di Leyni, negoziante, via Leyni, 3.
Goffi Giuseppe, id. 28, di Torino, negoziante, strada Ospedale, 10.
Rossetti Giuseppe, id. 11, di Torino, scolaro, via Lombardore, 18.
Boffa Vittorio, id. 22, di Cuneo, meccanico.
Schierano Angela (ved.) n. Serra, id. 60, di Cocconato.
Lombini Luigi, id. 53, di Masino, ombrellaio.
Fradotto Davide, id. 37, di Nole, falegname.
Valetti Giuseppe, id. 22, di Torino, carrettiere.
Morello Gabriele, id. 37, di San Mauro, manovale.
Sella Rosa n. Prete, id. 30, di Chivasso, casalinga.
Poro Giovanni, id. 54, di Alessandria, calzolaio.
Pontarolo Rosa suor Vittoria, id. 26, di valstagna.
Cantamessa Fortunata (ved.) n. Sacco, id. 80, di Torino, casalinga.
Racca Angela, id. 62, di Mondovì, portinaia.
Musso Apollonia (ved.) n. Womino, id. 62, di Torino.
Ferrero Ippolito, id. 18, di Rivarolo Canavese.
Fiore Ermanno, id. 19, di Carisio, scalpellino.
Fer Anna (ved.) n. Garda, id. 75, di Livorno Piemonte, cucitrice.
Rovetti Michele, id. 60, di Torino, tessitore.
Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 57, di cui a domicilio 31, negli ospedali, istituti, ecc. 25. Non residenti in questo Comune 3.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 5 febbraio.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 726,3; ore 15: 726,0; ore 21: 728,0. Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Neve fusa mm. 4,5.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Massima — 1,6 Minima — 7,8

Piazza Castello — *Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama*:

Temperatura massima del giorno 5 — 1,2
Temperatura minima della notte dal 4 al 5 — 8,3

7 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 46; tramonta alle ore 17, minuti 49.

Giorno della luna 24°.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 5 — 4,0
Temperatura minima della notte dal 5 al 6 — 1,0

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
5 febbraio 1907 — Ore 16.

Mercato senza variazioni notevoli da stamane ed affari molto limitati su tutta la quota. In risveglio le Camona a 36, 37 e le Savoia a 27, 27 1/2.

Rendita Italiana 3 75 0/0 102 125.
Azioni Banca d'Italia 1308 1/2, 1308.
» Banca Commerciale 913 1/2, 912.
» Meridionali 773 1/2.
» Fiat 442, 443, 441.
» Itala 136, 137.
» Rapid 91, 91 1/2, 90.
» Züst 53.
» Concimi 469, 468, 470, 471.

6 febbraio.

Rendita corso medio d'uff. 102 05.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto p. contanti 102 05.
Rendita Italiana 3 75 0/0 netto fine corr. 102 175, 102 20.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto p. contanti 101 40.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 025, lettera 100 125.
Svizzera 5: denaro 99 85, lettera 99 95.
Germania 5: denaro 123 05, lettera 123 15.
Londra 3: denaro 25 27, lettera 25 29.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia 1307.
» Banca Commerciale 913, 912 1/2.
» Credito Italiano 642, 641, 643, 638.
» Banco della Liguria 224 1/2, 224.
» Ferrovie Meridionali 775.
» Fiat 442, 443, 445, 446.
» Fiat-Ansaldi 124.
» Itala 137.
» Rapid 92.
» Concimi 446, 470.
» Distillerie 264 1/2.

Mercato senza attività anche per l'interruzione nelle altre piazze prodotta dalla nevicata. Bancari meno fermi; Credito alquanto offerto. Automobili intrattati. Solo la Fiat ferma, dopo essersi tenuta durante la riunione sulle 443, verso chiusura si spinse sino a 446.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 6, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per contanti 102.
» » 3 75 0/0 per fine corrente 102 10.
» » 3 50 0/0 per contanti [illegible]
» » 3 50 0/0 per fine corrente 101 [illegible].

Banca d'Italia 1300 — Banca Commerciale 914 — Credito Italiano 645 — Banco Roma 120 — Banco gestioni 118 — Istituto Italiano 572 — Immobiliari 288 — Beni stabili 284 — Imprese fondiarie 120 — Risanamento 50 — Meridionali 775 — Mediterranee 448 — Veneto 222 — Navigazione 465 — Tramways 356 — Acqua Marcia 1600 — Condotte d'acqua 452 — Gas 1362 — Pantanella 98 — Zuccheri romani 87 — Terni 1575 — Ferriere 325 — Metallurgica 165 — Ansaldo 362 — Piombino 245 — Antimonio 640 — Montecatini 185 — Eritrea 25 — Prodotti chimici 136 — Aosta 471 — Solfati 77 — Elettrochimica 146 — Carburo 1338 — Kerka 565 — Forni elettrici [illegible].

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 6, ore 18:

Borsino del [illegible] — Mercato ancora fermo malgrado [illegible] realizzi. La rendita si mantenne stazionaria a 102 16 per fine mese; le Edison da 800 declinarono a 790; le Terni fecero 1580 e 1575. Le Distillerie 266 e 264; le Lane 1702; le Montecatini 186 e 185. Cambi piuttosto fermi.

Borsa ufficiale, ore 16. — Mercato attivo e fermo malgrado numerosi realizzi. Le Edison animatissime, da 801 declinarono a 782 per riprendere poi a 785; le Terni oscillarono fra 1583, 1573 e 1578; le Maggiani trovarono compratori a 336, e così le Bergamasco pure a 336; le Lane a 1702; le Meridionali a 772, in buona ripresa; le Italo-Americane a 318 e 324. Transazioni numerose per le Officine di Sesto San Giovanni a 34, 43 e 38. Nessuna variazione per la rendita ed i cambi.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 6, ore 18:

Rendita 102 12 — Banca 1306 — Comit 914 50 — Credito 644 — Meridionali 774 — Mittel 445 — Rubattino 466 — Raffinerie 361 — Industrie 321 — E. ridania 1035, 1038, 1042, 1048 — Marsini 514 — Terni 1582 — Armstrong 362 — Elba 525 — Savona 233 — Malmi 335 — Semolerie 466 — Carbone 1322 — Kerka 564 — Imprese 222 — Itala 138 — Rapid 92 — Officine 645 — Voltri 314 — Banco L. 224 — Ferriere P. manca — Antimonio 640.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 6 febbraio.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	95 00
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	102 20
Cambio su Londra a vista	25 26
Consolidati inglesi 2 75 0/0	87 1/16
Obbligazioni Lombardi	102 50
Cambio sull'Italia	perdita 1/32
Turco nuovo	95 97
Banca di Parigi	1505 —
Tunisino	465 —
Egiziano 4 0/0 (rendita)	104 50
Rendita Ungherese 4 0/0	95 05
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	94 05
Banca Ottomana	683 —
Argento fino	117 —
Credito Fondiario	— —
Suez	4565 —
Lotti Turchi	155 —

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Crudele morbo rapì improvvisamente all'adorata Famiglia, nella buona età di 51 anno,

Lorenzo Diverio
Rappresentante.

I congiunti, tutti angosciati, ne danno il doloroso annunzio.

Non si mandano particolari partecipazioni.

La sepoltura avrà luogo oggi, 6, alle ore 15 3/4, partendo da corso Vinzaglio, 15.

La «Morte che fura i buoni e lascia stare i rei» fu ancora crudele e perversa, togliendo a sei figli in tenera età, già privi di madre,

Lorenzo Diverio

modello di padre e di onesta operosità.

A Lui il riverente saluto. Ai figli ed ai parenti desolati il nostro amoroso pensiero.

Le Famiglie amiche.

Tutti i parenti della compianta

Vada Margherita ved. Giuliano

riconoscentissimi, ringraziano quanti di presenza o per iscritto, condivisero il loro dolore.

Un amico delle Pillole Pink
Esse lo hanno guarito benchè soffrisse da 4 anni.

Il signor Borrelli Bruno, sott'ufficiale di finanza, di Casson d'Intelvi (Prov. di Como), è un amico delle Pillole Pink. Esse gli furono molto utili, come sta scritto qui appresso:



Signor Bruno Borrelli.
(Fot. Peduzzi Miro, S. Fedele Intelvi).

«Col più gran piacere vi comunico — egli scrive — che con la cura delle Pillole Pink ho ricuperato la salute di un tempo. Dopo una cura assai breve ho ripreso vigore e coraggio. Non soffro più disturbi nervosi, l'appetito mi è tornato, ho bella cera e, ciò che più mi impressiona, si è che sono completamente liberato dai mali di capo che mi facevano soffrire continuamente. Tutti i rimedi che mi erano stati precedentemente prescritti erano stati inutili e questo insuccesso aumentava, secondo me, il valore delle Pillole Pink, che riuscirono con facilità a vincere la mia malattia.»

Ecco un uomo di 24 anni, rimesso, grazie alle Pillole Pink, sulla via della salute. La malattia lo aveva minacciato e poco mancò che non lo atterrasse. Quanti uomini e quante giovani donne, che passano e trascinano una miserabile esistenza, potrebbero essere in questo caso! Ma purtroppo coloro che soffrono sono completamente abbattuti. Gl'insuccessi dei medicamenti falsarono il loro spirito e perchè due o tre medicine furono impotenti, si dichiarano incurabili. Possano essi trarre profitto da questo esempio! Le Pillole Pink hanno guarito molti incurabili.

Esse sono sovrane contro l'anemia, clorosi, nevrastenia, debolezza generale, mali di stomaco, nevralgie, reumatismi, sciatica.

Si vendono in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, via S. Girolamo, 5, Milano. L. 3,50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco.

«Le Pillole Pink sono formate di Fot. carb. 0,07 ferro-sulf. 0,08 — mangan.-ossid., purissimo 0,02, neurosemina 0,05, zucchar., 0,5. Esse sono dunque un preparato eminentemente tonico e rigeneratore.»

Torino, 1907 — Tip. A. Frassati e C°.



SPORT

LOTTA.

La fine del Campionato di Palermo

Il russo Padoubny vincitore della Coppa.

Ci telegrafano da Palermo, 5, ore 14:

Nonostante l'imperversare di un furioso temporale e l'abbondante nevicata, il Politeama era ieri sera assai gremito di pubblico, desideroso di assistere alle ultime gare di lotta. Si ebbe dapprima un assalto di *jiu-jitsu* tra Fabbra, palermitano, e Soyer. La lotta fu accanita. Dopo due riprese il Fabbra riuscì a vincere il Soyer, tra gli applausi degli spettatori.

Quindi si passò alla prima gara per il campionato. L'assalto tra Cassaux, francese, e Castelli, italiano, si svolse fra l'indignazione, le grida ed i fischi del pubblico. Il violento campione francese diede prova anche nell'ultima sera dei suoi modi brutali di lottatore, malmenando il Castelli.

L'indignazione aumentò; cosicchè l'arbitro e la Giuria, sdegnati, dovettero intervenire, imponendo la cessazione immediata della lotta e squalificando il Cassaux. I due lottatori furono divisi. Il Castelli si ritirò, ma il Cassaux non si mosse dal tappeto. La Giuria tenne duro, ed il Cassaux si decise poi a ritirarsi tra i fischi e le grida del pubblico.

Seguì la lotta per l'aggiudicazione (Coppa tra Petersen, danese, e Padoubny, russo). La folla presenziò silenziosamente allo svolgersi dell'assalto. Dopo un'ora e dieci minuti primi Padoubny riuscì a vincere l'avversario con una presa di spalla a *terra*. La vittoria del campione russo venne accolta freddamente. Echeggiarono pochissimi applausi.

La Giuria consegnò in seguito a Padoubny la Coppa d'argento.

IPPICA.

Il Gran Premio del Commercio.

La chiusura delle iscrizioni.

Ci telefonano da Milano, 5, ore 22:

Oggi a Milano, Roma, Berlino, Vienna e Budapest si sono chiuse le iscrizioni al *Gran Premio del Commercio* (L. 50,000, m. 2000), per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre, d'ogni paese.

Eccovi i nomi delle Scuderie e dei rispettivi cavalli iscritti:

Scuderia Enrico Rook: *Bipalio*; Scuderia Alberto Rook: *Omar*; Scuderia Torinese: *Gaja*; Razza Alchina: *Bridge* e *Arrettino*; Razza Gerbido: *Oliva*, *Boscheir* e *San Siro*; Scuderia principe Dalleda: *Caronte II* e *Acacia*; Scuderia Alberto Chantre: *Museum*, *Domino* e *Ghironda*; Petite Ecurie: *Ipsos*, *Jolle* e *Fruitière*; Scuderia Bruno Guastalla: *Pishmoney* e *Elen*; Scuderia Dall'Acqua: *Teigane*; Scuderia Rossoni: *Fabio* e *Lauran*; Razza Casilina: *Marcassin*; Scuderia Bonconi: *Croce*, *Bellus*, *Dardania* e *Confusio*; Razza Volta: *Garisendo*, *Ricordo* e *Radiosi*; Scuderia principe Doria: *Orsaria*, *Sorello*, *Liberia*, *Espoir*; Scuderia Giovanni Rook: *Victor-Hugo*; Scuderia Serramezzana: *Grish-Stem*; Scuderia sir Rholand: *Belesias*, *Floricella*, *Dilla*, *Madrée*, *Drifters*, *Pionère*.

Mancano nove iscrizioni chiuse a Parigi, annunziate con telegramma stasera alla Società Lombarda. Così in totale si hanno 41 cavalli appartenenti a Scuderie italiane e 9 a Scuderie francesi.

CICLISMO.

Le grandi corse australiane.

Ci telefonano da *Parigi*, 5, ore 23:

Telegrafano all'*Auto* da Melbourne (Australia) che il *grande handicap* dell'Australia, *West-Race*, è stato disputato a Melbourne, sulla distanza di 2 miglia. Il 1.o premio, di 12,500 franchi, fu vinto da Thomas, partito con 30 metri di vantaggio. Egli compì il percorso in 3'55''.

PATTINAGGIO.

I campionati europei di Davos.

Ci scrivono da Davos Platz, 4:

Favoriti da un magnifico tempo, si svolsero ieri i campionati europei di pattinaggio. Il risultato è il seguente:

Campionato di velocità, 1500 metri: Lo Oshelm, in 2'31''; Lo Schilling, in 2'32''; Lo Steen, in 2'38''. *Corsa di 10 mila metri*: Lo Schilling, in 18'44''; Lo Steen, in 18'47''; Lo Oshelm, in 18'52''.

Il cadavere di uno studente rinvenuto nella campagna romana.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 23:

Oggi fu rinvenuto sulla strada poco lontana dal binario della ferrovia, presso Polidoro, frazione di Comune a circa 25 Km. da Roma, il cadavere di un giovane completamente nudo.

La località dov'è avvenuta la lugubre scoperta si chiama *Tre Denari*. Il brigadiere dei carabinieri, Galli, fatte minute ricerche, rinvenne gli abiti del morto in una fontana. Dalle carte e dalla fotografia trovati in tasca, sembra che egli sia certo Giuseppe Arduini, di Foligno, e che frequentasse i corsi universitari a Roma. I carabinieri hanno piantonato il cadavere.

Nessun indizio si ha finora da cui si possa dedurre se si tratti di delitto o piuttosto di una disgrazia.

Le carezze di un'amante inviperita

Ci telefonano da Milano, 5, ore 24:

Verso le 19 di stasera il cameriere Gazzaniga Oreste, di anni 23, abitante in corso Venezia, 9, si trovava con la propria amante nell'*Albergo Lugano*, fuori della porta omonima. Sembra che tra i due sia scoppiato un litigio, occasionato dal fatto che il Gazzaniga voleva abbandonare la sua bella. Questa, in un impeto d'ira, ha afferrato un rasoio e gli ha vibrato un tremendo colpo alla faccia del Gazzaniga, producendogli una ferita lunga più di 15 centimetri.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Impresa spettacoli d'opera Fossati e C.), ore 20,30: *L'Oro del Reno*, prologo della Trilogia del maestro Riccardo Wagner, in 3 atti e 4 quadri; *Pietro Micca*, azione coreografica storica, in 6 quadri, del cav. L. Manzotti (La rappresentazione e 22.a rappresentazione d'abbonamento, in compenso della serata pari omessa il 29 gennaio u. s.) — Ingresso per questa sera L. 5.

TEATRO VITTORIO (Società Anonima Imprese Teatrali): Compagnia Continentale, diretta da E. Bisini; ore 20,45: Rappresentazione equestre, varietà, attrazioni. — L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Comp. d'operette Fallaschi-Lauri), ore 20,45: *Donna Juanita*, operetta in tre atti di Suppè. — L. 2 50.

TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. E. Gramatica-Ruggeri), ore 20,45: *Il Ladro*, commedia in tre atti di E. Bernstein — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Comp. d'operette A. Gargano), ore 20,45: *La Geisha*, operetta in tre atti, di James Sidney — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese T. Cuniberti), ore 20,45: *'L Feroplet*, dramma in quattro atti di E. Metellini. — L. 0 80.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 20,45: *Giovanna d'Arco*. — L. 0 45.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto: Giorni festivi, dalle 9 alle 23; giorni feriali, dalle 9 alle 18. — Entrata L. 1 tutti i giorni; militari in divisa e ragazzi L. 0 60.

BORSE MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 5 febbraio.

Debiti redimibili.

Prestiti

100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo — —
100 Blount (Pontificio 1866) 5 ojo — —

Obbligazioni

100 Asse ecclesiastico 5 ojo — —
500 Ferroviarie 3 ojo emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-89, Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3) 345 —

Certificati

— Nomin. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni

500 Strade ferrate Romane (della comuni) 3 ojo 346 —
500 Strade ferrate del Tirreno 3 ojo 507 —
500 Ferrovia Maremmana 3 ojo — —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 ojo 377 —
250 Str. ferr. Novara 5 ojo 254 —
500 Str. ferr. Cuneo 3 ojo 300 —
500 Str. ferr. Cuneo 5 ojo 484 —
150 Str. ferr. Genova-Voltri 3 ojo — —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 ojo 377 —
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 ojo — —
400 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1856) [illegible]
400 Id. 3 ojo (Em. 1858) — —
400 Id. 3 ojo (Em. 1860) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 5 ojo 350 —
500 Str. ferr. Livor. A 334 —
500 » » » B 334 —
500 » » » C 334 —
500 » » » D 334 —
500 » » » E 334 —
500 Str. ferr. Centr. toscana e Asciano Grosseto s. A 3 ojo 334 —
500 Id. id. serie B — —
500 Id. id. serie C — —
500 Obb. del Canali Cavour 5 ojo 508 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 ojo 485 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 3 ojo 486 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 ojo 500 —

Azioni

500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 3 ojo 250 —
500 Dette coni. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole Mortara 145 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde 3 nuove. Emiss. 1879 (R. decreto 6 agosto 1891) 3 ojo 338 —
500 Id. id., serie C (1.a emissione 1882) 336 —
500 Id. id., serie C (2.a emissione 1883) 336 —

Prestito

100 Unificato della città di Napoli 5 ojo 90 —

Cartelle

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 ojo netto 486 —
500 Credito Comun. e Provinciale [illegible]
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 ojo 460 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese 415 —
500 Ferr. Meridionali 353 —
500 Id. Sec. Sardegna 334 —
500 Id. Sardo, serie A 347 —
500 Id. id. id. B 343 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro 500 —
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche 510 —
500 Offic. Savigliano 515 —
500 Società Siderurgica di Savona 514 —
500 Id. Napolet. Imprese Elettriche 500 —
500 Società Carb. di calcio (Roma) 508 —
500 Id. Mio. di Montepromise 490 —
500 Id. Manif. Lane Borgosesia 500 —
500 Id. Min. e Elba (Genova) 506 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 503 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaier. Terni 500 —
500 Prestito Provincia Alessandria 440 —
500 Id. Prov. di Lucca 485 —

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 ojo 512 50
500 Id. id. 4 1/2 ojo 520 —
500 Id. Banca Italia 3 3/4 ojo 489 50
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 ojo 503 —
500 Id. id. id. 4 ojo 516 —
500 Id. id. id. 3 1/2 ojo 489 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

500 (600) B. d'Italia 1310 —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano 815 50
500 Credito Italiano 640 —
500 Società Bancaria Italiana 306 —
100 Banco di Roma 119 —
Banca di Torino (stampigliate) 8 —
500 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 156 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali 774 —
500 Id. id. Secondarie Sarde 135 —
500 Id. id. Sicule 390 —
500 Id. id. Mantova-Modena 437 —
500 Id. id. Sicula 560 —
500 Id. id. Pinerolo (1.a emissione) 409 —
250 Id. id. Pinerolo (2.a emissione) 407 —
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. 463 —
500 Id. Torino. Tramways e Ferr. econ. 325 —
500 Id. Anon. Tramways Vercellesi 400 —
100 Id. ferr. Vesuvio 50 —
375 Id. Rom. Tramways-Omnibus 185 —
500 Id. Nav. Alta Italia 185 —
500 Id. di Nav. Lloyd Italiano (Genova) [illegible]
25 Società Aut. Rapid 91 —
25 Id. Garage Cert. Automob. Alessio 41 —
25 Id. Automob. «Brevetti Fiat» — —
25 Id. Italiana dei Forni (Genova) — —
500 Id. Cantiere Navale di Muggiano — —
25 Id. Camions, Omnibus, Torriselli 33 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) 30 —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. — —
500 Id. Gen. Tir. Rel. mer p. aut. e tel. — —
500 Id. A. Jarrot Gregor. — —
25 Id. Milan. ind. meccanica (Milano) — —
25 Id. Fiat-Muggiano 10 —
25 Id. «Marchand» Fabb. aut. (Genova) 40 —
25 Id. «Fides» Fabbrica aut. (Roma) 41 —
25 Id. Canav. Carello — —
100 Id. Un. Eser. Elett. — —
25 Id. Fabb. Autom. «Itala» Torino 137 —

Elettricità, tessuti ed ind. meccaniche.

100 Società Ital. Gas 414 —
500 Id. Consumatori Gas-Luce 236 —
500 Id. Off. Savigliano 1310 —
250 Id. Elettrica Alta Italia 300 —
500 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) — —
500 Id. id. Ferriere Italiane (nuove) 308 —
500 Id. Ital. Elettr. già Cruto 80 —
150 Id. id. di applic. elettriche 170 —
500 Id. Elettrotecnica Italiana 170 —
500 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Ansaldi — —
500 Id. Anon. Officine già Tosetto 510 —
500 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) 50 —
500 Id. Ferr. Piemontesi già Va dei e C. 545 —
500 Id. Fonderia di metalli (Nebiolo e C.) 327 —
500 Id. Siderurgica di Savona — —
500 Id. Fabbrica Italiana di Lime 35 —
500 Id. Italiana di Elettrochimica 305 —
500 Id. Acciai. Terni — —
25 Id. Fabbrica Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) 440 —
500 Id. Officine Elettriche Genovesi — —
25 Id. R. Ital. costr. autom. (Itala) (n.) 90 —

Industriali alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino (v.) 381 —
— Id. id. id. (nuove) 380 —
500 Id. Generale Immobiliare Agricola 180 —
100 Id. Anon. Agricola Ind. «La Codignola» 250 —
125 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) 90 —
25 Id. Italiana del ghiaccio artificiale 30 —
100 Id. «Eridania» di Genova — —
250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) — —
250 Id. Soc. Ferrarese [illegible]
25 Id. Romana Fabbrica Zucchero — —
25 Id. Stabilim. Fratelli Marazzi 41 —
250 Id. Fabbr. cioc. e conf. Venchi e C. 125 —
25 Id. Torin. pan. past. e id. Dist. It. (Milano) 105 —

Industrie varie.

250 Soc. Carl. Rel. 1010 —
250 Id. Cartiere Merid. 710 —
150 Id. Manifatture Lane Borgosesia 250 —
100 Id. Catel Casale 105 —
500 Id. «Ricanam. e Costruz. (stamp.)» 55 —
25 Id. Isolato di San Teodosio — —
250 Id. Anon. Pellami e Calzature 226 —
250 Id. id. Consorzio Importaz. Carboni — —
250 Id. Italiana Imprese Fond. (Roma) 194 —
250 Id. Tess. stampati (Milano) — —
250 Id. Istituto Romano di beni stab. 184 —
100 Id. Miniera Boll. Trezza Alb. (Bolog.) 116 —
250 Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza) 421 —
500 Id. di Montepaoli 625 —
100 Id. Fab. Paramatti 115 —
100 Id. Amid. Il Milano — —

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 5 febbraio. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,05** (giornaliero).

Roma, 4-9 febbraio. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,00** (settimanale).

Genova, 5 febbraio. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 04 1/2; Londra 25 25 1/2; Germania 122 97 1/2; Svizzera 99 92 1/2; Belgio 99 80 —; Austria 104 85.

BORSA DI VIENNA, 5.

Credito Austriaco	654 50	Lire italiane (carta)	95 60
Lombarde	167 —	Rend. Austr. (arg.)	99 10
B. Anglo-Austriaca	314 50	Id. in carta	99 15
Austriache	657 25	Union Bank	566 —
B. Austro-Ungarica	1795 —	Rend. Austr. in oro	117 30
Napoleoni d'oro	19 09	Ungherese 4 ojo	95 90
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 ojo	84 75
Cambio su Parigi	95 57	B. Paesi Bassi	470 —
Cambio su Londra	241 —		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 5.

Cambio su Londra	20 51	Obbl. Ferr. It. 3 0 0	— —
Cambio su Parigi	81 20	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 15	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	216 50	Ferr. Meridionali	150 —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 ojo	97 10	Russo (contanti)	215 75
Rend. Turca 1 ojo	94 30		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 5 (Chiusura).

Consol. inglese	87 1/8	Russo	65 1/2
Rendita Italiana	100 3/4	Uruguay	71 —
Argento fino	31 11/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	181 000
Spagnuolo	42 —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	95 1/2		
Egiziano 1903	102 3/4		
Giapponese	99 1/4		

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino

del 5 febbraio 1907.

Mercato calmo.

Grani Piemontesi al quint. da L. 23 50 a 24 — Grani nazionali di altre provenienze da 14 — a 24 75 — Grani esteri di forza da 15 25 a 24 75 — Granoni nazionali da 15 — a 16 75 — Granoni esteri da 14 75 a 16 — — Avena nazionali da 21 25 a 23 50 — Avena estera da 20 — a 20 50 — Segale nazionali da 19 — a 19 50 — Riso mercantile da 21 25 a 30 — — Riso buono da 31 75 a 33 — — Riso fioretto da 32 75 a 34 — — Riso camolino da 25 25 a 27 50 — Riso giapponese da 26 50 a 31 50 — Farine marca numero uno da 27 5 a 34 — — Farine marca *B* comune da 31 50 a 32 25 — Farine marca *B* superiore da 32 50 a 33 — — Semola dura da pasta da 30 da 30 50 a 31 — — Farinaccio da 13 — a 15 — — Crusca di frumento da 13 50 a 14 — — Cruschello di frumento da 13 75 a 15 75 — Fave da 19 50 a 20 —.

Avena e riso fuori dazio.

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Barbiè e C.)

Operazioni del 5 febbraio 1907.

Organzini	C. 12	Kg.	1134,40
Trame	» —	»	—
Greggie	» 9	»	806,15
Articoli diversi	» —	»	—
Totale	C. 21	Kg.	2010,55
Sete passate	» —	»	—
Totale	C. 21	Kg.	2010,55

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N. 65	Kg.	6186,30
Pesati	» 8	»	180,50

Società.

Torino — Il signor Canavesio Lorenzo, quale unico proprietario della Ditta Margherita Bosio e del negozio esercito sotto tale ragione in Torino, piazza San Carlo, 10, nominò institori per la gestione del predetto negozio i signori Stefanina Margherita e Libero coniugi Bosio ed il signor Schiavino Angelo, dando ai coniugi Bosio il mandato di compiere tutti gli atti di commercio necessari al buon andamento del negozio, eccettuati l'acquisto di merci, l'assumere obbligazioni per qualunque somma o firmare cambiali ed effetti di commercio, ed allo Schiavino Angelo il mandato di compiere gli atti vietati ai coniugi Bosio, usando del nome della Ditta Margherita Bosio, e firmando per gli acquisti i doppi di commissione in concorso coi coniugi Bosio.

— Il Consiglio d'amministrazione della Società anonima «Cotonificio Valle di Susa», con sede in Torino, col capitale interamente versato di lire 10,000,000, ha proceduto alla determinazione dei poteri da conferirsi all'amministratore delegato della Società, signor Augusto Abegg, stabilendo che il medesimo abbia la gestione, rappresentanza e firma sociale ed in tale qualità possa fare tutti gli atti necessari per il regolare andamento dell'industria e del commercio della Società, acquistare, vendere, permutare immobili, macchinari e mobili di qualsiasi natura, assumere e licenziare impiegati ed operai.

— Venne ammesso come nuovo socio nella Ditta in nome collettivo, corrente in Torino sotto la ragione sociale: Wild e Abegg», col capitale di lire 500,000, la Società anonima Cotonificio Valle di Susa, con sede in Torino, che ha conferito un capitale in denaro contante di L. 9,500,000. Conseguentemente il capitale sociale della Ditta Wild e Abegg, attualmente di L. 500,000, resta portato a 10,000,000 di lire. La gerenza e la firma sociale sono affidate anche al nuovo socio «Cotonificio Valle di Susa».

Torino — Venne risolta la Società di fatto esistita fra i signori Viano Luigi, Carlo cav. Giorgio e Rolla ing. Stefano per la fabbricazione di calce, cementi, affini e prodotti chimici, già corrente in Vercelungo sotto il nome: «Geom. Rolla, Viano e C.». A liquidatore della Società venne nominato il signor geometra Gio. Batt. Geymonat, residente in Torino, con tutti i poteri di cui all'art. 205 Cod. di comm., e colla facoltà di vendere gli immobili anche a trattative private.

— Il Consiglio d'amministrazione della Società Anonima per imprese di illuminazione, con sede in Roma e capitale sociale di L. 1,250,000 fissò la istituzione di una Succursale in Torino. Con deliberazione presa il 10 dicembre 1906 dal Consiglio d'amministrazione della Società stessa è stato nominato direttore della sede succursale istituita in Torino il signor ing. Carlo Pizzio, di Pavia.

— I signori Garesio Carlo e Castigliano Carlo risolvettero la Società in nome collettivo tra loro costituita con scrittura privata 2 marzo 1904, corrente in Torino sotto la denominazione: «Garesio e Castigliano». Il signor Castigliano Carlo venne incaricato della liquidazione con tutti i poteri di legge.

Fallimenti.

Torino — Su istanza di Borgarello Margherita, esercente negozio merceria in Torino, via Casalis, 11, venne dichiarato il suo piccolo fallimento, colla nomina a commissario giudiziale del signor avvocato Bosso Massimo, e rimessione della pratica al pretore del terzo Mandamento di Torino. Passivo denunciato L. 3080 [illegible].

— Venne revocato il fallimento di Viano Antonio, fabbricante concimi chimici in Vercelungo, per pagamento integrale dei suoi creditori.

— Nel fallimento di Merletti Vincenzo, già esercente la trattoria *La Polveriera* in Nichelino, la prima adunanza andò deserta, e curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio avv. Carlo Edoardo Fea. Causa del dissesto fu il cliente di detta trattoria senza capitali propri, dovendo sin dall'inizio ricorrere a prestiti ed a contratti che lo sottoposero ad impegni rovinosi, oltre al meschino reddito della trattoria, per l'ubicazione infelice di essa, isolata dall'abitato.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Aires, 4 (sera) — Prezzi carta 227 27 per 100 pesi oro.

Lisbona, 5 — Aggio dell'oro 2 1—.

"PICCOLI AVVISI,,

(sezione carattere commerciale).

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi cent. 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — *Minimo dieci parole - Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

CAPO meccanico per importante fabbrica città Piemonte cercasi subito. A persona seria, competente, meritevole fiducia, offresi buon salario. — Mandare offerte, stato servizio H 3630 M, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 2916 M

CONTABILE corrispondente cercasi da importante lanificio biellese; richiedonsi ottime referenze. Scrivere cassetta 2365, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCO commessa, segretaria, signorina, vedova. Stipendio L. 40, 50 mese. — Rivolgersi personalmente Studio Commerciale, via Po, 38, Torino. c 3026

CERCO primo e secondo cameriere per casa principesca fuori Torino. — Abilità, referenze, POLITTI, Unione collocamento cuochi, camerieri, Piazza San Giovanni, 11. c 3032

CERCASI cassiere-procuratore per Ditta grossista. Referenze morali e materiali. — Scrivere cassetta c 2969, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

IMPORTANTISSIMA ditta macchine agricole cerca giovane con licenza tecnica, 15-17 anni, per lavori d'ufficio. Lire 25 mensili. Probabilità carriera. — Scrivere cassetta n. 3004, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINE ufficio, [illegible] — Studio Commerciale CAVALLARO, via Roma, 35. c 3013

SOCIETA' anonima cerca aiuto-contabile con bella calligrafia e munito licenza Scuola commerciale. — Scrivere a G. F. 50, fermo in posta, indicando età e referenze. c 3024

GIOVANE fattore, abile agricoltore, attualmente impiegato in nobil casa, cercherebbe migliorare condizioni. — SIFONIS, posta, Biella. c 2995

GIOVANE orologiaio, lavorato Svizzera, serio, per bene, ottime referenze, cerca occupazione. — Scrivere L. U. 200, fermo posta, Torino. c 3005

MECCANICO dentista abilissimo, patentato, attualmente occupato Francia, cerca posto presso Studio dentistico Torino o provincia, per comodità di famiglia. — Scrivere cassetta c 2979, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RICAMATRICE a macchina cerca impiego. Ottime referenze. — Scrivere cassetta c 3035, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA ventiduenne, bella presenza, collocherebbesi cameriera presso agiata persona sola, preferibilmente attempata. Scrivere indicando età, condizione, MARIA OLGA 35, posta, Torino. c 3001

Domande d'impiego. 2

CHIMICO e perito industriale giovane, pratico direzione laboratorio e industria, attualmente libero, offresi. Ottime referenze e certificati. — Dirigere casella postale N. 222, Torino. c 2707

DISTINTA signorina cerca posto casa signorile governante bambini. Disposta recarsi ovunque. Referenze inoccepibili. — SPERA 33, posta via Garibaldi. c 3021

DOMESTICO 21 anni, cerca posto, capace anche *chauffeur*. — Scrivere P. G. ROBERTO, posta. c 3030

ESPERTISSIMO doratore, argentatore galvanico ed altri bagni relativi all'arte, cerca occupazione qualunque città. Offresi anche in prova dando di sè referenze ineccepibili. — Scrivere fermo posta, F. B., Ormea. c 2932

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

CAPITALISTA. Due distinti tecnici industria lucrosissima, impiegati case del genere, cercano socio 8-10,000, onde impiantare stabilimento. — Offerte ALARNI, posta Bertholiet, Torino. c 2022

CINEMATOGRAFO. Si cerca socio per cinematografo, eventualmente offrirebbesi lo stesso in vendita. Indirizzarsi S. WEBER, Cinematografo, Piazza Vittorio Emanuele, Torino. c 2985

FARMACISTI. A condizioni irrisorie cedo piazza ed impianto completo unica farmacia da rispriesi, [illegible] Monferrato. Congregazione, probabile sussidio ed Ufficio postale. — RIPA, Galliari, 13, Torino. c 2986

RILEVEREBBESI negozio salsamentario. — Presentare offerte CRAVERA, via Carlo Alberto, 21, Torino. c 3052

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

ACQUISTO contanti od affitto terreno fabbricabile circa 600 mq. Regione Crocetta. Mediatori esclusi. — Scrivere cassetta c3007, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TERRENO fabbricabile. Piccolo lotto da vendere, posizione centrale. — Scrivere cassetta c 2966, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

AL presente elegante appartamento quattordici ambienti piano nobile, via Bava, 1 (Piazza Vittoria). c 2187

CERCO una, due camere non mobigliate, ingresso libero. — Scrivere posta MORANDO Giovanni, prima 10 corrente. c 3038

Camere mobiliate e Pensioni. 6

GRANDIOSA, elegante camera mobigliata, comfort, ambiente signorile (Porta Nuova) offro a signore distinto; occorrendo anche salotto. — 115, posta Piazza Lagrange. c 2950

UFFICIO elegantemente ammobiliato, tre ambienti con stufa, telefono, gaz, verso strada, entrata sotto il portone, rimettesi subito. — Via Principe Tommaso, 30. c 2978

Annunzi varii. 7

ANTENNE, braghieri, barotti, tavole da ponteggio in ottimo stato, vendo prezzo mite. — Scrivere cassetta c 3008, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

BICICLETTA elegante vendo occasione. — RAMA, via Sant'Anselmo, 5, piano primo. c 2910

BICICLETTA inglese nuova vendo qualunque prezzo. — Via Mazzini, 2, portinaio. 3011

CANE volpino Pomerania nero, mesi sei, da vendere. — Rivolgersi giardiniere, via S. Donato, n. 51. c 2975

COMPETENTE mancia a chi avendo trovato una cagnetta terrier, la portasse al portinaio di corso Oporto, N. 23. — NB. Sulla museruola in ottone porta la placchetta del Municipio col numero 3181. c 2926

FRANCESE insegnato metodo Berlitz celerissimo. Traduzioni. Professore DELON, Roma, 43. c2955

MACCHINA da scrivere con tavolino, ottimo stato, vendo prezzo occasione. GOLAS, posta. c 3037

OCCASIONE. Vendesi pianoforte d'autore L. 190. — Via Madama Cristina, N. 56. c 2980

STENOGRAFA (sistema Gabelsberger-Noë) dattilografa (metodo 10 dita), dà lezioni serali, diurne, metodo rapidissimo; prezzi miti. — Via Madama Cristina, 62. c 3019

VENDESI d'occasione bella pariglia di cavalli baje di sangue, sanissime, docili, di vera confidenza e d'uso sicuro per famiglia. — Scrivere alla cassetta c 2996, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENTICINQUENNE, bella presenza, 5000 annue, scriverebbe, scopo matrimonio, signorina istruita. — ABBICI, fermo posta, Chieri. c 2965

MUGHETTO. Attendendo lunga lettera promessa... non gelo, ma affetto grande racchiude anima immensamente triste tuo Umberto. Che dolorosi auguri!... Dimmi, piccina cara, N... è mio amore nella dolce tenerezza affettuosa? Io a te tutto, tutto. c3038

NEVE. Dubbio vezzo dal non vederci. Vediamoci, dubbio sparirà. Solo stretto sera, vediamoci largo mattina, oppure dopo mezzogiorno ore 15 collina. Quanto desidero vederti! Affettuosissimi..... c 25417

NUCCIA. Finalmente tue carissime notizie; sempre indimenticabile, grazie. Farò presto commissione Torino. Ricordami. B..... infiniti. c 3039

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (244)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

Presentata dal telegramma del mattino, ella era in costume da viaggio, fresca e profumata come una rosa.

Angela si avanzò, e posandogli le sue bianche mani sulle spalle:

— Che aria triste avete, poveretto! — gli disse.

Saverio ebbe un soprassalto.

— Non ne ho soltanto l'apparenza, — rispose, — sono triste; e se non vi avessi per compagna di viaggio, cara Angela, credo che sarei restato chiuso in casa.....

E soggiunse, in tono che la *fece* fremere:

— E coricato per non alzarmi mai più!.....

— Quale orrore!..... Non mi dite di queste cose..... Io mi sono proposta di riconciliarvi con la vita; ma bisogna aiutarmi nella mia missione, mettervi un po' di buona volontà.....

Era un demonietto seducente, una fata incantatrice.

Il conte pensò, chinandosi su di lei come per aspirare i profumi di quella radiosa giovinezza:

— Lei mi darà la forza di compier l'opera mia.

Pochi minuti dopo, indicando le vetrine di un *restaurant* alla moda, ella ordinò:

— Fermiamoci qui. Pranzeremo da solo a sola come due innamorati.

E aggiunse maliziosamente:

— Sebbene io sappia che non è amore quello che sentite per me. Ma io non voglio che un po' di buona amicizia..... e spero di meritarmela.....

Entrarono difatti. In fondo, era una bella coppia. Per quanto sciupato fosse il suo viso, per alterati che ne fossero i lineamenti, per quanto fochi dovessero sembrare i suoi occhi infossati nella cavità delle loro orbite, Saverio conservava sempre la sua grande aria di signorilità perfetta. Era bene la linea di un gentiluomo di razza, la sua, ed egli era ancora il gran signore altero e noncurante.

Saverio non aveva niente di comune e di banale, e la sua compagna realizzava, per quanto avesse debuttato come cameriera, l'ideale della creatura raffinata e passionale, della figlia di Eva dalle forme perfette come le sognano i grandi artisti e come essi l'hanno riprodotta quando hanno avuto la fortuna di trovare un modello di loro gusto o di rintracciare la donna della loro immaginazione.

Essi erano alla *Maison Dorée*, a quell'ora quasi deserta. Rincantucciati in un angolo del celebre *restaurant*, oggi scomparso, come a poco a poco scompaiono le ultime celebrità d'un tempo, si fecero servire un pranzo che Angela ordinò, gettando di tanto in tanto uno sguardo al suo compagno, ridivenuto tetro e silenzioso. Angela sentirsi presa sempre più da pietà per lui. Nel tempo istesso una curiosità viva s'impadronì di lei, ed ella pensava: — Ho il mio itinerario da seguire, tracciato tutto dalla mano del mio unico Giovanni Villedieu: Parigi-Basilea..... Debbo prendere la strada ferrata dell'Est..... Non l'ho avvisato di nulla..... E intanto ci avviamo.....

Era singolare, ma, dopo tutto, vi sono innegabilmente delle circostanze straordinarie, delle idee che fluttuano nell'aria e di cui ciascuno trae il suo profitto.

Ella pensò: — Aspettiamo. — E, aspettando, procurò di dissipare i tristi pensieri del suo compagno.

Angela non osava domandargli notizie della reclusa di Passy nella tema di rattristarlo maggiormente. Egli le aveva nascosta la fine di quelle terribili impressioni che uno rinchiude nel più profondo dell'anima con l'ostinatezza di una disperazione incurabile. Ella gli disse, allorchè il cameriere si fu allontanato:

— Non mi avete ancora detto dove andiamo.....

— Sì. Prenderemo dei biglietti Parigi-Basilea. Arriveremo domani mattina. Poi vi lascerò riposare.

— Pensate che ne abbia bisogno per così poco?

— Non voglio sciupare questi bei colori, appannare il lampo dei vostri begli occhi.....

— Non temete nulla..... Essi sono peccati.....

A poco a poco, a forza di buona grazia e di sorrisi inebrianti ella riuscì a ricondurre sui tratti del conte una espressione di calma, un'ombra di serenità. Quel dolore avrebbe potuto resistere alle carezze di quelle labbra rosse, allo sguardo di quegli occhi di velluto bleu?

— Conoscete bene il paese? — soggiunse.

— Da un capo all'altro.

— Conoscete il tedesco?

— Come un indigeno di Vienna o di Berlino.

— Alla buon'ora. E l'inglese?

— Come un nativo di Londra.....

— E l'italiano?

— Meno bene, ma abbastanza per farmi comprendere.....

— Come avete appreso tante cose?

— Molto facilmente, quando ero ancora piccino.

— Avevate dei buoni professori?

— Uno solo.....: una donna.....: mia madre.

— Voi l'ascoltavate?

— Io l'adoravo! Ella mi avrebbe fatto fare tutto ciò che avesse voluto..... Voi non potete immaginare, Angela, quanto era buona, quale adorabile creatura ella fosse..... Tutti l'amavano, suo marito stesso che non la rese punto felice..... Ella è morta giovine!.....

E, abbassando la voce, continuò:

— Da qui sono derivate tutte le mie disgrazie, tutte le mie colpe, tutti i miei.....

Ma si arrestò improvvisamente. Stava per pronunziare un'ultima parola che si ghiacciò sulle sue labbra. Era la prima volta che gli sfuggiva dinanzi ad Angela. Questa però l'aveva compresa subito. Ella posò una mano sul braccio del conte e guardandolo fissamente, gli disse:

— Io voglio farvi dimenticare il passato. Per dimenticarlo, bisogna non parlarne più. Occupiamoci dell'avvenire.

Un cameriere portò il caffè. Il conte pagò lentamente ed uscì. A poco a poco, il *restaurant* s'era riempito; i clienti guardavano con occhi cupidi quel gioiello di donna, che racchiudeva in sè tutte le grazie e tutte le eleganze della parigina. E dovettero certamente pensare che colui che l'accompagnava era un mortale felice. S'ingannavano. Egli se ne andava lontano da Parigi con una sinistra risoluzione nell'anima. Alle otto e mezza, seduto sui cuscini d'uno *sleeping-car*, Saverio si abbandonò alle sue riflessioni.

I campi, i boschi, i villaggi che sfilavano davanti a lui come in un sogno non lo interessavano più delle orribili stamberghe della «banlieue» che l'espresso aveva lasciate dietro a sè. Il suo spirito era unicamente occupato da questa idea che egli non poteva in nessun modo allontanare:

— Lei è morta..... Non la rivedrò mai più!.....

Il pensiero di colei che da poco aveva visto deporre sotto terra gli rendeva quasi odiosa o, almeno, indifferente l'ammirevole donna che gli stava accanto. Ben presto, le tenebre si distesero sulle campagne e tutto disparve, eccetto i lumi delle borgate e delle stazioni dei quali l'oscurità della notte veniva di tanto in tanto dissipata. Le emozioni dei giorni precedenti, le «notti bianche» avevano stremato le forze del conte. Il treno diretto filava con una velocità di venti leghe all'ora, dolcemente o senza scosse. A poco a poco, l'intorpidimento del sonno si fece sentire e appesantì le palpebre dell'amico della avventurata Marietta. Egli si addormì profondamente. Angela, al contrario, vegliava. Tutta compresa delle promesse fatte a Giovanni Villedieu e del piano che le era stato tracciato, pensava che non le sarebbe difficile secondare di seguire il conte in quel suo viaggio, poichè, giunta a Basilea, ella non sarebbe lontana dal Tirolo e dal Bautzberg.

Il treno era giunto a Romilly. Angela e il conte eran soli nel loro scompartimento, allorchè ad un tratto ella si chinò verso lui. Parole vaghe, flebili lamenti sfuggivano dalla sua bocca. Ella tentò di comprenderle. Impossibile! Le dita del dormiente si agitavano come per respingere dei fantasmi minacciosi. Infine, potè distinguere queste parole:

— Marietta, mia morta adorata, io ti seguirò!

Poi tacque. Macchinalmente, egli passò una mano sulla fronte, come per asciugare il sudore. Indi restò immobile, muto. Era un'illusione? Angela credè vedere grosse lagrime scivolare dagli occhi di quel grande colpevole: vere lagrime che formavano dei minuscoli ruscelli nella cavità delle sue gote. Nel medesimo tempo, un'espressione di sofferenza si era impressa su quella faccia d'ordinario così rigida e impenetrabile.

La compassione per quell'uomo di cui era l'amica, che la colmava di beni e per il quale, malgrado tutto ciò che aveva appreso o quello che supponeva, la sua simpatia andava aumentando, divenne più viva. Morta! Egli aveva avuto il coraggio di nascondergliele! Quando il treno si fermò a Troyes, Saverio si destò.

— Ho fatto un orribile sogno — disse egli. — Non posso più dormire senza essere assalito da incubi spaventosi. Le mie notti soprattutto mi sono crudeli.....

(Continua).

AUTOMOBILI DIATTO-A. CLEMENT
AUTOMOBILI FIDES-BRASIER
AUTOMOBILI ISOTTA FRASCHINI

CHIEDETE CATALOGHI E PREVENTIVI ALLA

S.TÀ A.NIMA Fabbre & Gagliardi

(Capitale Lire 2,500,000)

MILANO

TORINO - GENOVA - ROMA - MESTRE

Agenzia Generale.

QUALE FRESCO PROFUMO!

« Châteauroux, 19 agosto 1898. — Signore, Sono perfettamente soddisfatta del Dentol. Non ho ancora trovato un dentifricio così antisettico e così sano. — 1° Soffrivo di mal di denti; appena misi qualche goccia di Dentol sul cotone e posi questo sui miei denti, i dolori cessarono istantaneamente; 2° Certifico che la pasta Dentol fa sparire la carie dai denti. E quale fresco profumo vi resta nella bocca! I miei complimenti pel vostro meraviglioso dentifricio. — *Firmato*: Berta Ballin, rue de Fonds, Châteauroux (Indre). »



M.lle BALLIN

Il Dentol (acqua, pasta, polvere) è effettivamente un dentifricio e nello stesso tempo un antisettico per eccellenza e dotato di un profumo assai gradevole. — Preparato conforme gli studi di Pasteur, esso distrugge tutti i microbi cattivi della bocca: può anche impedire e guarisce sicuramente la carie dei denti, le infiammazioni delle gengive e i mali di gola. In pochi giorni dà ai denti una bianchezza rilucente, distrugge il tartaro e lascia in bocca una sensazione di freschezza deliziosa e persistente. — Il Dentol messo puro su del cotone calma istantaneamente i più violenti dolori di denti. — Il Dentol si trova presso tutti i profumieri e presso tutte le buone case che vendono profumeria.

Prezzi: Elixir L. 1,75 - Pasta L. 1,50 - Polvere L. 1,50.

In vendita: **Torino** - Farmacia Torta - Baker - G. Gatti - G. Hermann - D. Mondo - Farmacia Tarleco, — **Novara** E. Ottone, - **Alessandria** - A. Alberini — **Milano** - Farmacia Rimmel. — **Genova** - Fratelli Marengo - Profumeria Flora. — **Brescia** - Pini Carlo.

Deposito Generale: Maison L. Frere, 19, rue Jacob, Parigi. 45

Basta inviare cent. 60 ai **Rappresentanti e Depositari Generali per l'Italia DOLARA e PENAGINI, 46, viale Romana, MILANO**, per ricevere franco a mezzo posta uno stupendo cofanetto contenente un campione di **Dentol**, una scatola di Pasta Dentol, una scatola di Polvere Dentol ed uno spazzolino da denti.

LEVATRICE Pensione - cure - palazzina e giardino - Assoluta segreta. H. BRIGANTI, Via Rosta, 3, ang. corso Francia, 88, Barr. Francia. 171

"AQUILA ITALIANA,"

FABBRICA D'AUTOMOBILI

TORINO

Via Bonsignore, 9. - Nuove Officine via Andorno

VETTURE AUTOMOBILI

le più Semplici - le più Perfette - le più Eleganti

Economiche - Robuste - Silenziose

Ottennero il più grande trionfo al Salon di Parigi

TIPI A 4 CILINDRI 12-6 HP. - 28-40 HP.

TIPI A 6 CILINDRI

18-24 HP. (l'unico 6 Cilindri di forza media esposto al Salon di Parigi)

60-75 HP. (Inscritta alla Gran Corsa del Grand Prix di Francia)

Pronta consegna dei tipi 12-16 HP.

Prenotazione per gli altri tipi.

Visitare i tipi all'Esposizione di Torino - Stand N. 26

CUCINE ECONOMICHE Americane Stupende



Tipo di cucina da L. 150

Bruciano legna, oppure carbone. Poco consumo. Comode ed eleganti. Negli appartamenti, tengono luogo di stufa. Calore regolabile. — Assortimento da L. 55. 130. 150 e più.

Cucine a gaz con Forno e Rosticceria.

Stufe Americane per riscaldamento appartamenti

MAGAZZINO MODERNO Via Lagrange ang. via Cavour 801

CITTÀ DI TORINO

Corpo di Musica municipale

Sono vacanti nel Corpo di Musica Municipale i seguenti posti:

Clarinetto di spalla	coll'annua paga di	L. 900
Due clarinetti secondi di fila	»	» 600
Trombone secondo	»	» 700

Chi intende aspirare a tali posti deve presentare, non più tardi del giorno 23 febbraio p. v. all'Ufficio Gabinetto del Sindaco, domanda su carta da bollo accompagnata dalla fede di nascita o dal congedo militare, dal certificato di penalità di data non anteriore a mesi tre dal presente avviso e dal certificato di sana costituzione, rilasciato dal Civico Ufficio d'Igiene. 2212

Torino, 24 gennaio 1907.

Il Sindaco: **S. FROLA**.

VINI

extrafini e superiori da pasto a lire 43 la brenta (gradi 11); da taglio prima scelta, schiuma rossissima (gradi 15 a 17) a lire 2,25 al grado. — **Prezzi e qualità senza concorrenza.** — Per merce consegna stazione, piombi d'origine, sconto del 4 0/0. — Marsala fattorie particolari. 1815

CANTINE PESCARMONA, Docks, Torino - Telefono 17-03.

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA

Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime — Medico-specialista, via Nizza, 9, p. nob., dalle 13 alle 17 c2704

IMPOTENZA e debolezza virile causata dall'età, vizi giovanili, strapazzi, neurastenia, ecc. Guarigione radicale sicura col potentissimo rinvigoritore garantito innocuo "**ATA**" (Sciroppo...) Flacone L. 5 - Per posta 0,45 in più, assegno 0,66. — A. MARCHI, via Cappellini 14, MILANO.

LEVATRICE RAFFO già Assistente Onoraria R. M. di Torino. Pensione partorienti, cure materne, camere sep. L. 50 in più. **Segretezza.** — S'incarica collocamento neonati. — Via Saluzzo, 15, p. 1°, Porta Nuova, Torino. c27634

CALVI - L'Elettricità!



Brevetto Italiano: Roma 3 settembre 1906 N. 85405. Volume 58.

Unico rimedio per la cura della **Calvizie**, affermato e confermato dal Congresso Internazionale di Elettrologia, all'Esposizione di Milano, 7 settembre 1906. Ogni altra cura inutile. 5000 casi guariti in meno di un anno.

Chiedere Opuscolo **Dr. N. Parker Co.**, via Passerella, 8, **Milano**, che si spedisce gratis, assieme a certificati, documenti ufficiali ed attestati. Raccomandate cent. 15. Mandate alcuni Capelli per l'esame microscopico. Diagnosi per corrispondenza. Consulti e dimostrazioni gratuite in Gabinetto dalle 10 alle 17. 6021

PRESERVATIVI contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 635, Milano. Modici prezzi, assoluta segretezza. 20

VERO Olio Fegato Merluzzo di NORVEGIA Rosso al litro L. 1,60.

Olio di Fegato Merluzzo bianco — INCONGELABILE — (vero Berghe) al litro L. 2.

Unici introduttori: Prem. FARM. POPOLARE TORINESE Corso Valentino, 1 - Torino

---

PROVARE PER CREDERE

Guardarsi bene dalle contraffazioni. Contro i contraffattori agiremo legalmente.

Ogni panetto sufficiente per tingere **300 grammi** di **Tessuto** in colori **Solidi** e **Fiammanti**

ECONOMICO e **VANTAGGIOSO**



SPECIALITÀ DELLA SOCIETÀ PER AZIONI **GALARDI, CANDI e BINA** FIRENZE — SIECI — VERONA

SERVE per **Lana, Seta, Cotone e Lino in Stoffe e Abiti** senza disfare

PREZZO per ogni panetto **Lire 0,25**

Impiego Facile — Risultato Sicuro

Per acquisti importanti del nostro Sapone Colorante "IRIDE" domandare alla nostra Casa Listino dei prezzi speciali.

A titolo di prova si spediscono contro Cartolina-vaglia di L. 0,75 due pezzi nei colori desiderati a mezzo campione raccomandato senza valore. 2692F

L'ODONT - MIGONE

è un nuovo preparato in Elisir, in Polvere ed in Pasta che ha la proprietà di conservare i denti bianchi e sani.



L'Elisir ODONT-MIGONE ha un penetrante profumo piacevole al palato ed esercita un'azione tonica e benefica, neutralizzando in modo assoluto le cause di alterazione che possono subire i denti e la bocca. — Costa L. 2 il flacone.

La **Polvere ODONT-MIGONE** è composta di materie accuratamente polverizzate, aventi le stesse proprietà dei componenti l'Elisir. — Costa L. 1 la scatola.

La **Pasta ODONT-MIGONE** è una modificazione semi-solida inalterabile della Polvere, coll'aggiunta di sapone finissimo d'olio d'oliva, perfettamente neutro e privo di pori. — Costa L. 0,75 il tubetto. 19

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere L. 0,25. — Trovansi dai principali droghieri, profumieri e farmacisti.

Deposito generale: A. MIGONE E C. - MILANO Via Torino, 12.



Prezzi convenienti 28203

SOPRASCARPE RUSSE E AMERICANE

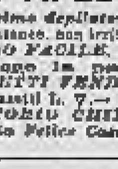
di tutte le forme per uomini, donne e ragazzi

G. VIGO E C.ia Via Roma, 31, con entrata via Cavour.

Impermeabili, Sopratacchi, Articoli Gomma



NON PIU PELI sul volto, sulle braccia, ecc. usate il prodigioso **APELON**



Novissimo depilatorio - Effetto istantaneo, non irritante, innocuo. USO FACILE.

È unico che distrugge la papilla del pelo. 29,000 VASETTI VENDUTI!

Un vasetto L. 4.— - Due vasetti L. 7.— Dirigere domande al Premiato LABORATORIO CHIMICO OROSI MILANO - Via Felice Casati 19.

IMPOTENZA

Guariscono nelle migliori pillole « Elios » del Dottor O. Meyer di Londra. — [illegible] — Deposito per l'Italia: Farmacia Inglese Zambeletti — Piazza S. Carlo, 5 - Milano. 28F131



Per IMPIANTI di RISCALDAMENTO ad aria, ad acqua calda ed a vapore rivolgersi all'**Ing. CINZIO BAROSI** Corso Siccardi, 31, - TORINO - Telefono 17-67

Rappres. esclusiva: Ing. G. DE-FRANCESCHI e C. - Milano.

CINEMATOGRAFI

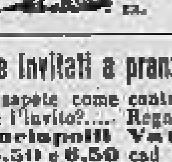
CARLO ROSSI e C.

Corso Casale, 91 - TORINO - Corso Casale, 91

Nuova grandiosa fabbrica di pellicole ed apparecchi cinematografici. Personale tecnico scelto fra i migliori elementi della rinomata Società Anonima Pathé Frères di Parigi. - Soggetti sempre interessantissimi. Macchinario di primissimo ordine. Perfezione fotografica. Massima fissità. - *Indirizzo telegrafico*: Roscarolo - Torino - *Catalogo gratis a richiesta.* 2288

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative — Articoli grande consumo ovunque, facile smercio, piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale*, *San Damiano, N. 26, Milano.* - Laboratorio senza succursali.

GABINETTO MAGNETICO TORINO via Lagrange n. 27, p. 1, la Sonnambula **dà Consulti** di malattie, curiosità di presente e di corrispondenza. 4503



Siate invitati a pranzo?... Non sapete come contraccambiare l'invito?.... Regalate un **Trinciapolli Vatel** — L. 3.50 e 6.50 cad. Specialità della Ditta G. GAUDANO e C. TORINO, Piazza C. Felice, 10. 100

MOBILIO

I migliori acquisti di mobili e tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si faranno sempre ai Magazzini della **Fabbrica LUIGI GATTI**, TORINO Via Carlo Alberto, 38-40. Telefono 25-24.

Levatrice Corsino tiene pensione prezzi miti, camere separate, segretezza. Via Mazzini, 39, piano 2°. c2789

Via Finanze, 9, si può vendere bene **oro, gioie** e **Polizze Monte di Pietà**

Per affittamenti alloggi vuoti e mobigliati. Rivolgersi INDICATRICE, Piazza Castello, 14. c2267

Gli avvisi si ricevono DALLA DITTA **Haasenstein e Vogler**

Contro la TOSSE ASININA!

SIC

Siero Estratto dalle Glandole Surrenali del Bue

Scoperto dal Dr. ZANONI della R. Clinica Medica di Genova e preparato dal Laboratorio di Biologia Applicata - Quinto (Genova)

Trovasi in tutte le Farmacie L. **2.50** e presso i principali Grossisti.

DEPOSITI a TORINO: Stabilim. Farmaceutici Riunitti "Schiapparelli" — A. Gandolfi. 1818 G

PAISSA FRATELLI

Fornitori RR. Case - **TORINO** - Piazza San Carlo, 8

(TELEFONO 13-64)

Depositari dei VINI

CHAMPAGNE

PREZZO PER OGNI BOTTIGLIA:

Pommery Grenot		L. 12	
Roeder		» 10	
Cordon Rouge		» 12	
Heidsieck		» 10	
Cliquot		» 11	
Gran Crement	Moët	» 11	
Sillery	et	» 8	
Mousseu	Chandon	» 7	
Mumm		» 6	

Léon Chandon	» 6
Chaumier et C. (Carte blanche)	5
Idem (Carte verte)	» 4
Idem (Carte dorè)	» 3
F. Cinzano e C.	» 6
Fratelli Gancia	» 3,50
Moriondo e Liprandi	» 3,50
Carpenè Malvolti	» 3

FUORI DAZIO

BARRIERA NIZZA

Telefono 16-36

CREDITO ITALIANO

Società Anonima - Capitale Sociale L. 50,000,000

GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - TORINO - BARI - CARRARA - FIRENZE CHIAVARI - CIVITAVECCHIA - LUCCA - MODENA - NOVARA - PARMA SAMPIERDARENA - SPEZIA.

SEDE DI TORINO

Via XX Settembre, Palazzo Compans di Brichanteau.

La BANCA riceve versamenti in **Conto corrente 2 1/4 0/0** colla disponibilità di L. 10,000 a vista — da L. 10,000 a L. 25,000 con un giorno di preavviso, da L. 25,000 sino a L. 100,000 con tre giorni di preavviso.

In Conto corrente 2 3/4 0/0 colla disponibilità di L. 3000 a vista; da L. 3000 a L. 10,000 con un giorno di preavviso ogni L. 3000. — Per somme oltre L. 10,000 con otto giorni di preavviso.

Emette Libretti di Risparmio al 3 0/0 colla disponibilità di L. 2000 a vista; Da L. 2000 a L. 5000 con 3 giorni di preavviso — per somme maggiori con dieci giorni di preavviso.

Libretti di Piccolo Risparmio al 3 1/4 0/0 colla disponibilità di L. 1000 a vista e di somme maggiori con 10 giorni di preavviso.

Emette Buoni Fruttiferi con scadenza da 3 a 6 mesi al 3 0/0, da oltre 6 a 12 mesi al 3 1/4 0/0, da oltre 12 mesi al 3 1/2 0/0.

Apre Conti correnti a scadenza fissa. Interessi netti da imposta e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre.

Incassa coupons e Titoli Estratti.

Incassa interessi su Rendite nominative — facendo speciali facilitazioni ai correntisti.

S'incarica del pagamento delle imposte.

Fa gratuitamente il servizio di cassa ai Correntisti.

Accetta come versamenti le Cedole scadute pagabili alle sue Casse.

Eseguisce Ordini Borsa.

Rilascia Lettere di credito per qualunque paese.

Eseguisce qualsiasi operazione di Banca nei limiti dei propri Statuti.

MOLE SMERIGLIO INSUPERABILI



Grande assortimento

Carte e Tele Vetrate e Smerigliate

Carte Silicate 218

d'ogni marca, qualità e prezzo

SOCIETA' ANONIMA TELE SMERIGLIATE

Telefono N. 700 — TORINO — Corso San Maurizio, 45.

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.



NOCERA-UMBRA

ACQUA DA TAVOLA

Esigere la marca « **Sorgente Angelica** » È sola acqua di Nocera che abbia titolo di Rª Fonte e venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.

Concessionari per l'ACQUA DI NOCERA in TORINO 2938

F.LLI PAISSA, Piazza San Carlo, 8